23021

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

Udine a pagina 21
Parrocchia dei Rizzi in festa per i 100 anni

Enoturismo pagine 12-26
Al via Cantine Aperte e le vacanze in vigna

mercoledì 24 maggio 2023 anno C n. 21| euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

In bici è un'altra cosa

di **Paolo Patui**

Lasciate perdere cardiofrequenzimetri di ogni tipo. Strappatevi di dosso misuratori di potenza e liberate le orecchie da quei maledetti auricolari. La bicicletta è un'altra cosa: è il frusciare leggero delle ruote sull'asfalto di una discesa che sembra una carezza, è il perforare i paesaggi di una terra meravigliosa come la nostra, è salire fin lassù dove ti pareva impossibile arrivare e dove lo sguardo si apre a un orizzonte infinito. Non lasciamoci prendere dalla febbre performante di questi nostri ultimi tempi in cui ciò che conta sono quanti minuti ci metti a fare quel dato percorso o a quale posto nella classifica di STRAVA vieni collocato. La vita è già di per sé una competizione stressante e spesso ingiusta. Perché riportarla tale e quale in sella a una bicicletta? Perché non usare quel mezzo per strapparci di dosso i pesi di una giornata estenuante? Andavamo in bicicletta. Ogni mattina da casa fino a scuola e che ci fosse sole cocente o pioggia battente per noi era lo stesso; andavamo in bicicletta per poter giocare a pallone nei prati liberi del Cormor. Andavamo in bicicletta per caricare sul cambrone una ragazza da portare dove volesse lei e per sentire quella lieve e proibita vicinanza dei corpi. Erano biciclette pesanti, senza cambi, con manubri fantasiosi e dinamo rumorose che illuminavano timidamente la città notturna. Erano gli anni in cui pomeriggi di primavera parevano vuoti senza la tappa del giro. Oggi le dirette del Giro durano ore di noia, attraversano paesaggi meravigliosi accompagnando ciclisti telecomandati e malati di prudenza.

CONTINUA A PAG. 15

Grande attesa in Friuli per la corsa rosa sabato 27 maggio

Il Lussari accoglie il Giro

La cronoscalata Tarvisio-Lussari porterà i ciclisti in vetta al Monte Santo, prezioso scrigno friulano di bellezza ambientale e spirituale. Un'occasione di promozione per tutto il territorio: la corsa sarà vista da 650 milioni di spettatori.

alle pagine 4-5

Alluvione in E. Romagna pag. 2-3

Solidarietà alle popolazioni colpite. In Friuli 250 mila persone a rischio

Diritto allo studio pag. 7

Anche a Udine pochi alloggi pubblici. E pesa molto il "caro-affitti"

Maria Eliana Poli, geologa dell'Università di Udine, chiede alla Regione di prendere decisioni, anche impopolari. E per salvare Latisana rilancia la discussa diga di Pinzano

Eventi estremi, scelte definitive

Positivi tutti gli interventi di protezione realizzati nel post Vaia, secondo Poli, ma potrebbero risultare insufficienti rispetto ai cambiamenti climatici così forti

«Non possiamo analizzare quanto accaduto in Emilia Romagna se anzitutto non facciamo memoria delle vittime e delle sofferenze di queste popolazioni. È ciò che ci deve interessare di più. Il disastro è stato ampio e pesante. Inimmaginabile in queste proporzioni». A confidarlo a "la Vita Cattolica" è **Maria Eliana Poli,** professore associato di Geologia strutturale presso l'Università di Udine.

Lei che ha studiato altre emergenze, è rimasta sorpresa di quanta acqua sia arrivata in pochi giorni, dopo lunghi mesi di siccità, e di come ben 24 fiumi non abbiano retto a tanta virulenza?

«Sorpresa fino a un certo punto. Quanto è accaduto mi ha reso più convinta della necessità di cambiare il nostro approccio sugli eventi naturali».

In una intervista che pubblichiamo in queste pagine, l'esploratore ed alpinista Reinhold Messner ci ricorda che i cambiamenti climatici ci sono sempre stati.

«Sì, ma non con una frequenza come questa. E poi così disastrosi... Ormai da tempo siamo in presenza di eventi climatici che vanno completamente fuori dalle medie (di centinaia di anni) che noi conosciamo, che abbiamo imparato a valutare e sulle quali progettiamo anche determinati interventi. E questo ci mette in crisi».

Oltre a voi studiosi è in crisi anche chi deve provvedere alla protezione, prima ancora alla prevenzione.

«Appunto. La crisi è anzitutto dell'ambiente che ci circonda e che si è formato sulla base degli eventi medi accaduti fino ad oggi. E poi sta andando in crisi l'ambiente antropico perché non siamo preparati ad affrontare una frequenza così importante di accadimenti meteo o climatici fuori dalla norma».

Le ricostruzioni nel post Vaia, oppure dopo l'alluvione del 2003 in Val Canale e Canal del Ferro, o ancora gli interventi sul Cormôr ed altri torrenti a seguito delle esondazione del 2014 non sono quindi sufficienti per affrontare in sicurezza le conseguenze del cambiamento del clima?

«Ormai da tempo siamo in presenza di eventi climatici che vanno completamente fuori dalle medie (di centinaia di anni) che noi conosciamo, che abbiamo imparato a valutare e sulle quali progettiamo anche determinati interventi. E questo ci mette in crisi»

«Tutti gli interventi di mitigazione del rischio realizzati in questi anni sono stati positivi, ci hanno protetto dagli eventi che rientravano nella norma. Ma da qui in avanti probabilmente si paleseranno insufficienti. Almeno come metodologia di lavoro, di protezione. La drammatica vicenda dell'Emilia Romagna dimostra che non ci siamo ancora tutelati dagli eventi estremi».

Pubblichiamo, sempre in queste pagine, una sintesi del rapporto Ispra, ancora del 2021, sulle probabilità di alluvione in Friuli. Sono ristrette le aree ad alto rischio...

«E quelle a rischio medio e basso? Sono molto, molto più estese. Ecco, è anche qui che dobbiamo difenderci, tutelarci. La nostra sfida adesso è quella di concentrare l'attenzione e, di conseguenza, gli interventi di mitigazione, come li chiamano, là dove possono concentrarsi le calamità. Quindi non solo nei territori ad altro rischio».

Ad esempio?

«Le piogge non arrivano diluite nei mesi, ma concentrate in poco tempo. E risultano quasi sempre devastanti. Dobbiamo cominciare a chiederci dove queste precipitazioni potrebbero fare più danni».

Anche perché siamo una terra molto piovosa.

«Il Friuli conta mediamente più precipitazioni di altre regioni e strutturalmente è più fragile, sul piano geologico ed idraulico. Ma già adesso dovremmo cercare di capire quale sarà la distribuzione delle piogge da qui a 10, 15 anni, in modo da pianificare la necessaria prevenzione. Il mare Adriatico, ad esempio, sta cambiando le sue caratteristiche per cui influenzerà tantissimo la parte continentale. Le acque si stanno innalzando, seppur lentamente, ma un problema su cui poco si riflette è sempre il più scarso apporto di materiali da parte dei fiumi per rigenerare i litorali, le spiagge».

Sotto processo vanno posti soltanto i cambiamenti climatici?

«No, anche i nostri comportamenti. Troppo suolo è ormai impermeabile all'acqua, per cui la pioggia non viene trattenuta dai terreni, scivola via, finisce nei fiumi e provoca le piene. Oggi, dunque, vengono al pettine i tanti nodi tralasciati in tanti anni».

E qui tocchiamo un nodo delicatissimo, quello del Tagliamento e di Latisana. Una comunità, questa, che rischia davvero grosso con la modalità nuova, irruenta, delle precipitazioni.

«È un problema gigantesco. Il più grosso in Friuli, dal punto di vista del dissesto idrogeologico. Un problema che non è stato affrontato risolutivamente. Sono stati fatti tanti interventi, che rendono possibile una qualche forma di mitigazione, ma sicuramente non quella completa che la comunità di Latisana attende. Manca ancora l'opera principe».

E quale sarebbe quest'opera?

«La diga di Pinzano. La Regione, ancora 11 anni fa, ha voluto fortemente il Laboratorio Tagliamento, ma le conclusioni a cui si è arrivati sono rimaste sulla carta. Si sta scrivendo in questi giorni che tanto dramma in Emilia Romagna si sarebbe evitato se si fossero costruiti i bacini di laminazione programmati. Da noi se ne parla da decenni. Il bacino di Pinzano è l'unica protezione sicura per Latisana e la bassa pianura. Aspettiamo la prossima alluvione, speriamo di non dover contare dei morti.... Ma questa non è una politica lungimirante».

In Regione si è da poco insediato il nuovo governo. Ha davanti 5 anni. Quindi potrebbe affrontare subito anche le scelte più impopolari.

«Me lo auguro. E, si badi, sono scelte che salvano il popolo, non impopolari. Perché quanto accaduto in Emilia Romagna può capitare anche da noi. L'Alto Adriatico è davvero un mare piccolo. È proprio questo il momento di scelte definitive».

F.D.M.

«Comunità più coese». Il richiamo di Corazza, il Vescovo friulano di Forlì

«Sulla custodia, quindi sulla protezione del Creato, la Chiesa ha offerto un lungo magistero da seguire. La "Laudato Si" di Papa Francesco è una tappa fondamentale. Oggi si parla tanto di ciò che (non) hanno fatto le Istituzioni. Ma ognuno di noi, nel suo piccolo, ha dei comportamenti da rispettare. Anche per quanto riguarda gli adattamenti ai cambiamenti climatici. Si pensi solo all'eccessivo consumo di acqua. O ai tanti, piccoli inquinamenti che possiamo evitare».

La riflessione per "la Vita Cattolica" è di mons. Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro dal 2018, pordenonese d'origine, che nel 2002 ha vissuto in prima persona l'esondazione del fiume Meduna e poi del Noncello a Pordenone.

«L'alluvione, qui a Forlì, mi ha obbligato a due giorni di isolamento. Uscendo ho visto le macchine immerse nell'acqua, di traverso lungo la strada, fango dappertutto, ma soprattutto la gente che aveva già iniziato a pulire, con i sacchetti pronti per il passaggio della ditta che si occupa dello smaltimento rifiuti. Ho fatto un video mercoledì dalla mia camera, con il piazzale allagato… Ieri lo stesso cortile era pieno di ragazzi muniti di pala che si apprestavano a pulire. Esattamente come accadde a Pordenone. D'altra parte, ricordo il terremoto del 1976. Ero in Seminario, in Teologia, la notte stessa siamo saliti sul camion insieme ai soldati, siamo andati nei paesini a soccorrere la gente, io sono capitato in uno dove c'erano diversi morti sotto le macerie».

E i morti ci sono stati anche in questa drammatica circostanza?

«Tre anche qui a Forlì. E anche per questo ritengo che si debbano evitare le sterili polemiche. Non perché non ci siano responsabilità, ma perché bisogna provvedere alle opere. La natura, si sa, fa il suo corso, non dobbiamo stupirci che ci siano anche eventi di questa portata. Alla natura, però, dobbiamo portare il massimo rispetto. Dobbiamo essere attenti e prudenti, per esempio nel come e dove costruiamo. Anche al riguardo dobbiamo abbandonare l'individualismo, essere più coesi come comunità. Coesi anche nell'approccio culturale e operativo, nella prevenzione di ciò che la natura ci può riservare».

Alluvioni. Dalla tragedia dell'Emilia Romagna, con 14 morti, alle analisi del rischio in provincia di Udine e in regione. Il rapporto dell'Ispra

250 mila friulani a rischio

Purtroppo sono 14 le vittime. E purtroppo tanti sono anziani che, trovandosi da soli, non sono riusciti a salvarsi. È il dato più drammatico dell'alluvione in Emilia Romagna, da cui deve partire ogni considerazione. Cominciando dalla preghiera.
Un centinaio i comuni coinvolti. Addirittura 36.600 le persone che hanno dovuto lasciare la propria casa, la maggior parte nel Ravvenate. Sugli Appennini le frane hanno isolato paesi. Città, strade e autostrade, ferrovie, perfino spiagge allagate. Più di due miliardi di danni.

«Devi rotolarti nel fango»

Un centinaio i volontari della Protezione civile ed i Vigili del Fuoco del Friuli-Venezia Giulia che operano nei territori invasi prima dall'acqua e poi dal fango. «Devi rotolarti nel fango – sono i loro racconti – per riuscire a capire cosa è successo. Ho già visto scenari difficili, ma questo mi ha colpito al cuore. La situazione è davvero critica, anche per quanto riguarda l'afflusso delle squadre di soccorso che cercano di raggiungere la regione». Alla tempestiva azione dei nostri volontari devono la vita anche alcuni anziani. Che, appunto, sono stati messi in salvo.

I rischi in Friuli

Questo, dunque, lo scenario in Emilia Romagna. Ma quali sono i rischi che con eventi analoghi correrebbe il Friuli-Venezia Giulia, seppur di recente messo in sicurezza con i cantieri realizzati nella ricostruzione post Vaia? C'è un rapporto dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che risale al 2021, ma che conserva ancora la più stretta attualità (i numerosi dati possono risultare eccessivi, ma nulla si riuscirebbe a capire della gravità della situazione friulana, in prospettiva, se non vi facessimo riferimento).
Prendiamo, dunque, il territorio della provincia di Udine, attraversato dal Tagliamento e da altri corsi d'acqua, fra i quali il Cormôr e lo Stella.

Tagliamento

La mappa delle aree allagabili di "probabilità elevata" per il fiume Tagliamento, certificate dall'Ispra, comprende 286,6 chilometri quadrati in cui risiedono 3 mila abitanti e dove si trovano 2 industrie. Quindi si ratta di un territorio piuttosto ristretto e assai poco popolato. Il rischio alluvioni di "probabilità media", sempre lungo il Tagliamento, pone in allerta 327,7 chilometri quadrati e potrebbe interessare 5 mila abitanti, nonché 3 beni culturali e 2 industrie. Siamo, complessivamente, a 8 mila abitanti che corrono un pericolo "alto" o "medio" di vedersi l'acqua del fiume dentro le loro proprietà. Ma con gli eventi estremi che accadono da qualche tempo, l'apprensione non può che riguardare anche i 374 chilometri quadrati di "probabilità bassa" di esondazione, con 13 mila abitanti, 47 beni culturali e 5 industrie. Complessivamente, in sostanza, il Tagliamento mette a rischio 21 mila friulani. Non sono davvero pochi.

Cormôr, Corno, Stella, Ausa

Ma la provincia è attraversata anche da altri fiumi e torrenti. Si tratta di quello che Ispra chiama il bacino dei tributari della laguna di Marano-Grado: Cormôr, Corno-Ausa, Corno-Stella e Lavia. Parliamo di una una superficie di circa 1.600 chilometri quadrati.
In serio pericolo si trovano ben 178,4 di questi chilometri, pari a 9 mila persone, con 59 beni culturali, una industria e un'azienda che lavora materiale pericoloso. In territorio di rischio "medio" sono collocati 494,5 chilometri quadrati, con 61.547 abitanti, 308 beni culturali, 4 industrie e un impianto di lavorazioni pericolose. Infine il territorio con probabilità bassa di esondazione: 790,5 chilometri quadrati, con 127 mila residenti, 797 beni culturali, 18 industrie, 8 di sostanze pericolose.

Friulani sott'acqua

Proviamo a fare la somma: 197 mila friulani potrebbero finire sott'acqua con le esondazioni del Cormor, del Corno, dello Stella, dell'Asua della Lavia. Se aggiungiamo quelli del Tagliamento, arriviamo a 218 mila. Ispra tiene conto di altri corsi d'acqua minori e arriva ad ipotizzare 255 mila abitanti della provincia di Udine in condizioni di "probabilità" alta, media o bassa di alluvione. Studi, ripetiamo, fatti prima degli eventi estremi che hanno scombinato statistiche e medie.

Il post Vaia

A fine ottobre 2018 il Friuli veniva colpito dalla Tempesta Vaia. "Tradizione" vuole che il maltempo si abbatta calamitosamente sulle nostre terre in autunno. Il cambiamento del clima sta modificando addirittura la tempistica. Dopo Vaia, la Regione, grazie allo Stato, è riuscita a realizzare cantieri di ricostruzione e messa in sicurezza pari a mezzo miliardo di euro. E anche l'assessore alla protezione civile, Riccardo Riccardi, conferma che quegli interventi non bastano, ma che c'è la necessità di una manutenzione continua. Si pensi che dopo Vaia sono stati attivati nel territorio ben 1.400 cantieri. Un'opera immane: di riparazione dei danni, di protezione per il futuro. Ma basata sulle analisi passate dei cambiamenti climatici; negli ultimi due anni, quindi dopo la conclusione di buona parte di quei cantieri, i piccoli eventi estremi manifestatisi anche in Friuli hanno certificato nuove esigenze.

2.400 beni culturali a rischio

Ispra segnala che le regioni Friuli-Venezia Giulia e Sardegna hanno una percentuale di popolazione esposta superiore alla media italiana per lo scenario di pericolosità elevata.
Si diceva dei friulani a rischio esondazione. Ma ci sono anche i beni. Ispra ha fatto il conto. Quanto ai beni culturali ce ne sono ben 2.369 in condizioni di rischio: 317, pari al 13,4%, presentano una probabilità alta di essere alluvionati; 487 una probabilità media (20,6); il 37,7% una probabilità assai bassa.
In Friuli-V.G., che insieme a Veneto, Emilia-Romagna e Liguria, è tra le regioni con percentuali di beni culturali superiori su scala nazionale, la provincia di Pordenone è quella con maggiore percentuale di beni esposti per gli scenari di pericolosità elevata e media, mentre è Udine quella con maggiore percentuale per lo scenario di pericolosità bassa.

Industrie in pericolo

Quanto agli impianti industriali, in Friuli-Venezia Giulia ce ne sono 140 che ricadono in territorio allagabile, di cui 19 in area più critica. 27 quelli che trattano materie pericolose. Su 140, ben 61 insistono sulla provincia di Udine. 18 quelli più pericolosi.

«L'uomo agisca. La natura non ha alcuna colpa»

Intervista con Reinhold Messner. Il clima cambia da milioni di anni. A peggiorare è il comportamento dell'uomo

Con i cambiamenti climatici in corso, la montagna diventerà più o meno abitabile? «Ma quali cambiamenti?!» obietta **Reinhold Messner,** il re degli ottomila, esploratore, che abbiamo sentito alla vigilia della sua partenza per il Nepal, dove nei prossimi giorni aprirà il settimo museo dedicato, questo, agli sherpa).

Non sarà mica un negazionista?

«Al contrario. Il clima cambia da milioni di anni. Siamo noi che non abbiamo voluto accorgercene. Per questo motivo non mi convince il termine cambiamento climatico».

Quindi?

«Il clima è sempre cambiato. Sono i nostri comportamenti che, anziché diventare virtuosi, hanno continuato a manifestarsi perfino malvagi».

Malvagi? Ma come?

«Il riscaldamento globale non l'ha voluto la natura. Siamo stati noi a provocarlo. E ovviamente influenza fortemente anche l'Italia, come testimoniano le recenti alluvioni. Gli elementi del cambiamento climatico sono però migliaia. È sotto gli occhi di tutti che ultimamente abbiamo più eventi catastrofici di una volta».

Reinhold Messner

Anche in montagna, come dimostra il crollo di una placca sulla Marmolada, l'estate scorsa, con 11 morti…

«A causa, appunto, del riscaldamento della temperatura. Per questo motivo dobbiamo cambiare atteggiamento. Se tutti lo facessero forse riusciremmo a diminuire questi eventi. Sarà però molto difficile mettere d'accordo otto miliardi di persone».

C'è qualcosa che può già fare ognuno di noi?

«Agire con responsabilità nei confronti dell'ambiente. Per esempio non sprecando le risorse che sono limitate, come l'acqua. Ma sono davvero tanti i comportamenti virtuosi che possiamo praticare».

Servizi di Francesco Dal Mas

CARITAS E 8XMILLE

Per le popolazioni alluvionate

La Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato 1 milione di euro da fondi dell'8xmille per le popolazioni alluvionate, mentre Caritas Italia ha indetto una raccolta fondi. È possibile donare sui canali della Caritas di Udine specificando nella causale "Alluvione Emilia-Romagna" • C.c. bancario: Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine ODV ETS, IBAN: IT45U 02008 12310 000001515712 • C.c. postale: Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine ODV ETS, n. 51029056 (Poste Italiane – Via V. Veneto, Udine). Per dedurre l'offerta indicare il proprio nome, cognome e indirizzo nello spazio della causale.

Il Giro d'Italia in Friuli in cima al Monte Santo

Nella bellezza

Chilometro dopo chilometro. Ecco cosa si prova sulla salita più dura

Sette chilometri e trecento metri con pendenze tra il 15% e il 22%, per un dislivello di oltre 1000 metri, da percorrere su una striscia di cemento grigio che si inerpica in mezzo alla foresta di Tarvisio, per raggiungere la vetta del Monte Santo del Lussari, accanto al Santuario mariano, da secoli luogo d'incontro nella fede di popoli latini, germanici e slavi. Un itinerario nella bellezza del Friuli, paesaggistica e spirituale. A percorrerlo, sabato 27 maggio, saranno i ciclisti del Giro d'Italia 2023, nella penultima tappa, quella che quasi sicuramente deciderà il vincitore della corsa rosa. La cronoscalata – la prima che si svolge in Friuli e l'unica di questo giro – di 18,4 chilometri vedrà i "girini" partire uno dopo l'altro – a un minuto di distanza – da piazza Unità, percorrere una decina di chilometri lungo la ciclabile Alpe Adria, attraversare l'abitato di Valbruna, imboccare la Val Saisera. Poi inizierà per loro il "calvario".
L'abbiamo percorsa anche noi questa salita, in anteprima, sabato 20 gennaio, assieme ai circa 80 invitati alla "Toghether for Lussari", una pedalata ecologica con bici elettriche, organizzata da Pedale Tarvisiano, con Fun Active e Cussigh Bike, in occasione del taglio del nastro della "strada del Lussari".

Un ciclomatore austriaco alle prese con la salita del Lussari

«Grazie Enzo»

L'itinerario su cui abbiamo pedalato è proprio quello della tappa di sabato. Il ritrovo in piazza Unità a Tarvisio. Gli organizzatori hanno distribuito per tutti delle magliette rosa, con sulla schiena la scritta: "Grazie Enzo". Il pensiero di tutti alla partenza è infatti proprio per lui, Enzo Cainero, l'inventore di questa come di tutte le tappe friulane del Giro, scomparso il 28 gennaio. All'imbocco della ciclabile Alpe Adria, nei pressi della cabinovia, a Camporosso, ci fermiamo davanti alla scultura con la quale il Comune di Tarvisio ha voluto ricordarlo. Lo scultore Franco Maschio ne ha abbozzato il ritratto di profilo utilizzando una grande pietra. Sulla targa leggiamo la dedica all'"uomo lungimirante e intuitivo che con amore e dedizione fu artefice di questo percorso ciclistico e di tanto altro per il nostro Friuli. Con gratitudine. Tarvisio". Un ringraziamento che viene ribadito a parole dal sindaco, **Renzo Zanette**, presente assieme al primo cittadino di Maborghetto-Valbruna, **Boris Preschern**. «Su dai, ripartiamo», invita un emozionato **Andrea Cainero**, il figlio di Enzo che, assieme a **Paolo Urbani,** ha preso in mano l'organizzazione della tappa dopo la morte del padre. Anche Andrea è con noi in bici. E ci sono pure l'assessore regionale alle Finanze, **Barbara Zilli**, in maglietta rosa e tuta, così come la medaglia olimpica **Gabriella Paruzzi**, affiancata dal ct della nazionale di ciclocross, **Daniele Pontoni**. E non ha voluto mancare anche il parroco di Tarvisio, **don Alan Iacoponi**.

650 milioni davanti alla tv

Ripartiamo sulla ciclabile, in leggera discesa. «Qui i ciclisti faranno delle belle velocità», ci dice Pontoni, che affianchiamo.
Pochi minuti e, dopo essere entrati in Val Saisera, eccoci alla partenza della terribile salita. Altra sosta per il taglio del nastro. Sul posto c'è l'assessore regionale alla Protezione civile, **Riccardo Riccardi**, che poi però salirà in cabinovia. Don Alan guida la preghiera e Riccardi taglia il nastro, dedicandolo «a Enzo Cainero, che ha creduto nella cronoscalata. Sono certo che riusciremo ad essere alla sua altezza».
Prima di ripartire avviciniamo Riccardi, ricordandogli che la cementificazione della strada ha ricevuto le critiche di associazioni ambientaliste come il Wwf. «A di là delle legittime posizioni che ognuno ritiene di avere – risponde – questa non è stata soltanto un'opera per una strada. Prima c'è stata una fase di messa in sicurezza dei versanti franosi con corazzature nei punti più critici del percorso, interventi di messa in sicurezza e prevenzione dal rischio idrogeologico, per una spesa complessiva di oltre 5 milioni di euro. Abbiamo operato con equilibrio, con rispetto nei confronti di tutti. Sono opere del cui valore ci rendiamo conto in particolare in questo momento, con davanti agli occhi quello che sta accadendo purtroppo in Emilia Romagna. Accanto a ciò – aggiunge – c'è l'aspetto promozionale: il Giro sarà un'occasione straordinaria per mostrare al mondo il nostro territorio e il suo patrimonio di ambiente, cultura ed anche religione». Si prevede, infatti, che il Giro sarà visto da 650 mila persone di 40 Paesi del mondo.
Ripartiamo e subito la salita si inerpica. Vedere questo "muro" di cemento grigio davanti fa un po' impressione. Per fortuna c'è l'e-bike. Anche con questa devi spingere, ma poi senti subito nelle gambe "l'aiutino" che ti fa andare avanti. I tornanti si susseguono uno dopo l'altro in mezzo al verde intenso degli alberi della foresta di Tarvisio. «Come va assessore?» chiediamo superando

Barbara Zilli. «Bene dai», risponde con un po' di fiatone, ma senza rallentare. Grazie all'e-bike nessuno si ferma lungo la salita, «anche perché poi chi riparte», sottolinea un buontempone del gruppo.
La striscia d'asfalto è interrotta solo dalle canalette per lo scolo dell'acqua che, in vista della tappa e per agevolare il passaggio dei ciclisti, Promoturismo ha in parte coperto con dei tappeti marchiati "Io sono Friuli-Venezia Giulia".
Salendo cominciamo a vedere le "corazzature" antifrana di cui parlava Riccardi. Qua e là ci sono anche dei parapetti nuovi: il lato a valle della strada è spesso molto scosceso e fa impressione. «Non pedalate sul ciglio» avverte uno degli organizzatori.

Tra le nuvole e la neve

Il meteo non è ottimale e man mano che saliamo veniamo avvolti dalle nuvole, fino ad essere immersi in una nebbia profonda e bianca. Bianca come la neve che dopo poco intuiamo esserci sul ciglio della strada. Il freddo si fa più pungente, anche se la strada per fortuna dà una tregua. Siamo a sella Prasing. «Forse siamo arrivati», pensiamo. Macché, la strada torna ad inerpicarsi, prima con una pendenza più dolce, poi di nuovo ripidissima. Abbiamo davanti Gabriella Paruzzi che all'improvviso si blocca. Dopo poco riparte. «Mi si era spento il motorino elettrico. Senza, con queste bici così pesanti e

IL 27 MAGGIO

Attesi 18 mila spettatori. Regole e consigli

Sono attesi fino a 18mila spettatori alla 20ª tappa del Giro d'Italia Tarvisio-Monte Lussari di sabato 27 maggio. I dettagli tecnici e organizzativi sono stati presentati in Prefettura a Udine dal prefetto, Massimo Marchesiello, e dagli organizzatori. Saranno oltre 500 i volontari della Protezione civile impegnati a margine della tappa.
Per quanto riguarda il tratto di salita, come ha spiegato il presidente del Comitato di Tappa, **Paolo Urbani**, gli spettatori potranno posizionarsi per assistere alla gara solo nei primi tre chilometri e negli ultimi 1.200 metri. Per raggiungere la cima si potrà usare la cabinovia – ma tutti i 3000 biglietti disponibili sono già stati venduti e il 27 le casse non saranno neppure aperte – oppure salire a piedi lungo il Sentiero del pellegrino. Per la discesa, invece, oltre alla cabinovia si potrà usare anche la strada. Dalla Val Saisera ci saranno bus navette per tornare a Tarvisio. Per chi salirà sul Lussari, il consiglio è di avere scarpe da montagna, giubbotti per proteggersi dalla pioggia (anche se le previsioni parlano di bel tempo), cibo e acqua.
Per gli spettatori che arriveranno in auto a Tarvisio sono stati messi a disposizione 12mila posti auto in parcheggi collegati con bus navetta. Ma il consiglio è quello di arrivare con i mezzi pubblici.
«La gara – ha aggiunto Urbani – si svolgerà in un territorio di pregio e tutelato, che sta a cuore a tutti. L'invito è a comportarsi di conseguenza».

del Lussari

Con la e-bike sulla salita del Lussari

con queste pendenze, è impossibile andare avanti», ci confida. Nella nebbia scorgiamo i cannoni spararneve. Siamo infatti sulla pista di sci: ancora uno sforzo, poi un passaggio in piano affiancati da una barriera anticaduta, ancora una discesa e, infine, nella nebbia scorgiamo la cabinovia. È l'arrivo, intuiamo immersi nel bianco.
Tutto il gruppo è arrivato in cima, senza nessun problema. Anche don Alan. «Fatica?», gli chiediamo. «La bici elettrica ci ha aiutato, ma un po' di sudore c'è stato ed è giusto che sia così», risponde prima di prendere la strada che conduce al santuario. La giornata prevede infatti la conclusione con la "Messa del ciclista". Don Alan ha scelto di indossare la casula color rosa. «La liturgia la prevede due volte l'anno, come passaggio dal viola della Quaresima e dell'Avvento al bianco del Natale e della Pasqua, in via del tutto eccezionale ho pensato di usarla anche oggi», afferma e all'inizio invita tutti a pregare per Enzo Cainero. Andrea legge la prima lettura, poi si risiede e chiude gli occhi.

La preghiera del ciclista

Il Vangelo scelto è anch'esso in tema, la "trasfigurazione sul monte Tabor", scena che don Alan paragona «alla nuvola che ci ha avvolti oggi». Nell'omelia, il sacerdote ricorda l'importanza del santuario, luogo appartato dove si può fare esperienza di Dio. «Qualcuno poteva avere la preoccupazione – aggiunge – che il santuario potesse venire corrotto per il fatto di farvi una gara ciclistica. In realtà non sarà una gara a poter corrompere chi vuole coltivare la dimensione più profonda dell'anima. Certo, sarà importante mantenere il rispetto del luogo in cui ci troviamo», aggiunge, ricordando che nella giornata della tappa la chiesa sarà aperta e chi vi entrerà troverà la "preghiera del ciclista", che don Alan ha fatto stampare.
Comincia così: «*Madonna del Lussari, da lassù, tra le cime delle Alpi Giulie veglia sui ciclisti. Grazie per la gioia che ci regali quando pedaliamo. Grazie per tutto quello che ci permetti di ammirare in sella alla nostra bicicletta: i panorami, il mare, il cielo, tutto il meraviglioso Creato*».
Terminata la Messa, tutti i partecipanti alla pedalata si ritrovano nella trattoria "Al Rododendro", gestita dal marito di Gabriella Paruzzi. Oltre che campionessa di sci di fondo, Gabriella è stata anche ciclista di mountain bike. Com'è andata, le chiediamo? «Beh, con queste bici elettriche la fatica è relativa. Bisogna solo saper gestire la capacità della batteria, mi sono divertita». «È stata una passeggiata divertente – aggiunge Pontoni –. Abbiamo dimostrato che questa strada, fatta nel rispetto dell'ambiente, può portare in cima un turismo "lento" di persone che possono venire qui per vedere le salite e apprezzare i nostri panorami».
Il favorito per sabato? «All'ultima settimana – risponde Pontoni – le forze si appiattiscono e su una salita così chiunque può andare "in bambola" e prendere minuti. Se devo fare un nome, però, dico lo sloveno Roglic. Infatti ci aspettiamo moltissimi sloveni sabato».

Primi sloveni e austriaci

Ed è proprio così. Domenica 21 maggio abbiamo riprovato la stessa salita, ma con la bici muscolare, per sentire proprio quello che proveranno i ciclisti del Giro sabato prossimo. In un'ora e un quarto di salita – tanto ci abbiamo messo senza l'aiuto del motorino elettrico – abbiamo incrociato almeno una decina di "valorosi", alcuni friulani, ma molti sloveni e austriaci. «È una salita che non ti dà tregua, ogni pedalata è come salire un gradino di una scala infinita», ci dice – in un perfetto italiano e con poetica metafora – Darjo, arrivato da Lubiana. E aggiunge: «Forza Roglic!».

servizi di Stefano Damiani

Don Alan Iacoponi, con la casula rosa, mentre celebra la Messa del ciclista nel santuario

Al centro, Daniele Pontoni e l'assessore regionale Zilli

La scultura di Franco Maschio; da sinistra Zanette, Paruzzi, Andrea Cainero

Gli ultimi metri del percorso, con la neve e le protezioni

La protesta.

L'Udu solidarizza con le altre città e chiede una residenza pubblica

Le proteste dell'Udu Udine in piazza Primo Maggio, già lo scorso novembre

Anche a Udine si chiedono più alloggi e meno cari

Cifre diverse, certo. Perché Udine non è né Roma, né Milano. Ma il problema c'è e gli studenti e le studentesse della città si stanno mobilitando (e non da oggi) per denunciare il "caro affitti" e la mancanza di alloggi per gli universitari. Così anche Udine ha raccolto il filo rosso delle proteste che, dal 4 maggio, sta attraversando tutto il Paese con lo slogan «senza casa, senza futuro». Un modo – spiegano dall'Unione degli Universitari, il sindacato studentesco neo eletto alle recenti elezioni universitarie – per «esprimere solidarietà e vicinanza alla comunità studentesca che in questi giorni sta protestando in molte università del Paese». Una realtà quella dell'Udu che, per altro, è da tempo impegnata anche sul fronte della battaglia per la Casa dello studente di viale Ungheria, chiusa dal 2017. «Come Udu Udine – osservano – da più di un anno denunciamo anche sul nostro territorio l'assenza di residenze universitarie pubbliche in città, l'aumento dei prezzi delle locazioni private e spesso la mancanza di trasparenza dei contratti. Il diritto allo studio comprende necessariamente il diritto all'alloggio, e in questi anni non è garantito: pagare fino a 200 euro per una camera doppia o 350 euro per una stanza singola a Udine non è cosa che tutte le famiglie possono permettersi». Ed effettivamente basta fare una rapida ricerca on line e dare un'occhiata sulle bacheche dell'Università per verificare che in media una stanza singola viene a costare 320-350 euro al mese, al netto delle spese condominiali e delle bollette. Si risparmia se si condivide la stanza con altri, in quel caso per il posto letto si viaggia intorno ai 200 euro al mese.

Nelle altre strutture

Costi significativi per chi non riesce a trovare spazio nelle strutture gestite o convenzionate con l'Ardis, l'Agenzia regionale per il diritto allo studio. L'accesso alla Casa dello studente dei Rizzi e alla Domus Maria Bambina di via Mantica è infatti regolato da una graduatoria. Ma quali sono i costi? Per la stanza singola c'è un canone compreso tra 159 e 231 euro al mese, mentre la collocazione in doppia tra 136 e 200 euro, a seconda dei benefici di cui può godere lo studente. Da gennaio c'è poi – completamente rimessa a nuovo – Casa Burghart, in Borgo stazione, che conta 93 posti letto ed è per il momento occupata per un quarto della sua capienza. Qui la stanza costa 399 euro e il posto letto 231. Prezzi non propriamente accessibili, ma – ha annunciato il direttore dell'Ardis, Pierpaolo Olla – il prossimo anno saranno allineati a quelli delle altre strutture dell'agenzia regionale. Intanto sono 106 gli studenti che ricevono un contributo per l'alloggio perché non hanno trovato posto nelle strutture gestite gestite dall'Ardis.

Sempre più "privato"

È quella di casa Burghart una soluzione che non piace all'Udu. «Vogliamo una reale risposta dalla politica su tutti i livelli – ha spiegato la coordinatrice dell'Udu di Udine, Ambra Canciani –. Noi proponiamo l'acquisto di una residenza da parte di enti pubblici e una politica di calmieramento degli affitti per gli studenti anche creando una bacheca ad hoc da parte di un ente pubblico». Il sindacato studentesco giudica infatti spropositato l'investimento pubblico a favore di una residenza privata: «Questa soluzione va nella direzione opposta rispetto a quella che crediamo sia un'azione lungimirante, perché è temporanea e si rivela una spesa pubblica anziché un investimento». Il contratto, della durata di 10 anni (che si riducono a 5 in caso di mancato contributo) ha infatti un costo di 650 mila euro annui per canone e servizi vari, tra cui manutenzioni, pulizie, giardinaggio, vigilanza. Il contratto, siglato dalla Regione FVG con la proprietà dell'immobile, faceva leva sullo stanziamento previsto dalla prima fase de Pnrr per la creazione e assegnazione di almeno 7.500 posti letto (a livello nazionale) entro il febbraio 2023. Obiettivo raggiunto, ma solo formalmente: i posti ammessi al cofinanziamento con i primi due bandi del Pnrr sono infatti 9.179 (più di quelli previsti), per una spesa pubblica di 287 milioni di euro destinati a gestori e privati che hanno presentato i progetti. Tuttavia di questi 9.179 posti, molti non sono nuovi, ma messi a disposizione in strutture già esistenti, spesso a canoni non propriamente economici.
La seconda fase di finanziamento del Pnrr è legata a un nuovo fondo (denominato "Fondo housing universitario") a cui sono destinati 660 milioni di euro per la realizzazione di altri 52 mila posti in Italia (da assegnare entro il maggio 2026). Tale fondo è però destinato alle sole aziende private. Non solo. Se prima almeno il 20% degli alloggi creati dai privati con fondi pubblici doveva essere destinato a studenti nelle graduatorie per il diritto allo studio, ora l'indicazione di questa percentuale (per altro bassa) è stata sostituita con la dicitura "prioritariamente". Insomma, non proprio una garanzia.

Inseguendo il calo demografico

Intanto, dalle colonne del Messaggero Veneto, il direttore dell'Ardis, Pierpaolo Olla, ha fatto sapere che siccome si stima un calo degli iscritti del 30% nei prossimi 6-7 anni, serviranno meno posti. L'agenzia regionale ragiona sulla base del calo demografico (piuttosto che sulla scommessa dell'attrattività di Udine) sta anche valutando, in mancanza di linee di finanziamento nazionali, di lasciare in stand by l'ampliamento di cinquanta posti della casa dello studente dei Rizzi. Il progetto di fattibilità è già pronto, ma servono 10 milioni di euro. Per non dire della casa dello studente di viale Ungheria, su cui intervenire «non ha senso» ha aggiunto Olla. Pietra tombale dunque sulla struttura che fino al 2017 ospitava 260 persone.
C'è poi via Manin. Nel palazzo che ospitava la Fondazione Friuli si sta realizzando uno studentato da 240 posti letto. I lavori potrebbero essere conclusi per l'anno accademico 2024-25. Per la gestione scenderà in campo Camplus, colosso, primo in Italia, dell'housing per studenti universitari. Da poco Camplus ha pubblicato un bando per l'assegnazione di oltre duemila "nuovi posti alloggio" cofinanziati dal Pnrr. Il prezzo per una camera singola alla residenza Camplus Gorla di Milano (immobile acquistato con due milioni e mezzo di euro pubblici) è di 800 euro al mese; una doppia con bagno privato costa 490 euro al mese. Certo, è Milano, ma i fondi sono quelli del Pnrr.

Anna Piuzzi

IN CITTÀ
La realtà dei convitti

Particolarità di Udine è la presenza di diversi convitti e pensionati per studenti. Un esempio? Il convitto Tomadini di via Martignacco ospita 254 ragazzi e ragazze. In camera singola si spendono dai 405 (fascia di reddito bassa) a 480 euro (fascia di reddito alta), mentre la collocazione in doppia prevede una riduzione di 60 euro. Per la tariffa massima, 310 euro sono riguardano l'alloggio e i servizi generali, 170 il vitto, in pensione completa.

Oltre novemila verso l'esame di maturità

L'appuntamento è per il 21 giugno. Si torna alle regole pre pandemia

Sono più di 9 mila gli studenti e le studentesse che si stanno preparando per l'esame di maturità. L'appuntamento con una tappa fondamentale della loro vita è per il 21 giugno, per sostenere la prima prova scritta dell'esame di Stato. In regione si insedieranno 266 commissioni composte da commissari interni ed esterni con il compito di accompagnare (e giudicare) le 530 classi coinvolte. Superata la fase emergenziale della pandemia, quest'anno si torna davvero all'edizione pre Covid.

Le prove

L'appuntamento con le prime due prove scritte è per il 21 e il 22 giugno, alle 8.30, il 27 giugno, invece, si terrà la terza prova scritta solo nelle scuole dove è prevista. I candidati avranno sei ore di tempo per completare il primo scritto, il tema di italiano, seguendo una delle sette tracce che il ministero dell'Istruzione metterà a disposizione per tutti gli indirizzi di studio. Il secondo scritto, invece, riguarda una o più discipline caratterizzanti il corso di studio. Quest'anno, come già detto, torna a essere una prova nazionale sulle discipline già definite con decreto ministeriale. Sempre quest'anno debuttano gli istituti professionali di nuovo ordinamento e con loro pure la seconda prova scritta che, a differenza del passato, servirà per valutare le competenze e quindi saranno le commissioni a far corrispondere le indicazioni ministeriali con il percorso formativo seguito durante l'anno. Si passerà poi all'orale comprensivo anche dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica.

A.P.

AIUTI UMANITARI. Le tre comunità parrocchiali protagoniste di iniziative caritative per supportare l'opera dell'associazione "Ucraina-Friuli"

Varmo, Romans e Roveredo, solidarietà senza fine

Uno dei recenti carichi di aiuti umanitari partito, come avviene ogni settimana, dal magazzino dell'associazione "Ucraina-Friuli" alla volta del Paese martoriato dall'invasione russa, è composto da scatole di medicinali destinati agli orfani di Sumy (una delle città più colpite dai raid aerei), accolti nella casa di cura "Yasen", nella regione di Ivano-Frankivsk. Bambini e ragazzini rimasti nascosti per giorni nei bunker per sfuggire agli attacchi dal cielo, senza genitori, così come alcuni coetanei (i cui padri sono caduti in guerra) assistiti da un'associazione a Lutsk, una delle più grandi città dell'Ucraina occidentale, dove per Pasqua sono giunti apprezzatissimi dolciumi che hanno finalmente strappato un sorriso ai giovani ospiti. Le due spedizioni sono solo gli ultimi, in ordine di tempo, esempi della grande generosità friulana. In particolare frutto di raccolte promosse dalla comunità di Varmo e da quella di Romans e Roveredo insieme.

«Per caso, alcuni mesi, fa sfogliando una copia del settimanale "La Vita Cattolica" presente in Duomo a Codroipo – racconta **Gigliola**, volontaria della Parrocchia di Varmo – ho letto che l'associazione "Ucraina-Friuli" aveva richiesto cera e candele da inviare alla popolazione delle città bombardate rimasta senza corrente elettrica e ai soldati al fronte. Mi sono detta: tutti a casa abbiamo almeno un pezzo di candela». Da quel momento, grazie al passaparola tra amici e conoscenti e alla collaborazione del parroco, Gigliola ha avviato la raccolta, recuperando scatoloni di materiale che ha poi consegnato di persona al magazzino del sodalizio al Centro commerciale Città Fiera, alle porte di Udine. «Lì ho potuto toccare con mano quanto l'Associazione sta facendo ancora oggi per supportare i propri connazionali in patria, inviando aiuti umanitari di ogni tipo».

Da quel momento, grazie al coinvolgimento della compaesana **Maria Angela** (anche lei attiva nel volontariato), il legame solidale tra Varmo, Romans, Roveredo e il sodalizio ucraino non si è più interrotto. Anzi. «Sono semplici iniziative a cui le comunità rispondono sempre con grande partecipazione», evidenziano le due volontarie. Dai mercatini promossi in occasione dell'Avvento e della Quaresima alla vendita di torte e biscotti, offerte dalle famiglie dei paesi. «Nel nostro piccolo cerchiamo di indirizzare le azioni caritative laddove c'è bisogno, con la consapevolezza che seppur le notizie della guerra in Ucraina non occupino più le prime pagine dei giornali, il dramma che la popolazione vive non è purtroppo terminato».

«Questi gesti di solidarietà e umanità nei confronti della nostra gente ci commuovono sempre», commenta Viktoriya Skyba, presidente dell'associazione "Ucraina Friuli".

Chi volesse contribuire alla raccolta di aiuti umanitari può contattare l'associazione ai numeri 351 9644976 e 339 2858185, oppure rivolgersi alla sede del magazzino, aperta al giovedì e venerdì dalle 15 alle 18 e al sabato dalle 10 alle 17 (si può anche inviare una mail a info@ucraina-friuli.it).

Servizi di Monika Pascolo

La comunità di Romans e Roveredo di Varmo hanno donato medicinali per un orfanotrofio

L'Ucraina ringrazia il Friuli, concerto a Udine

«È il nostro modo di dire grazie a chi in questo lungo e difficile anno ci ha dato e continua a darci una mano. Un omaggio alla generosità del popolo friulano». A parlare è **Viktoriya Skyba**, presidente di "Ucraina-Friuli", l'associazione culturale che, fin dai primi bombardamenti su Kiev da parte dell'esercito russo, si è attivata per inviare aiuti umanitari alla popolazione rimasta in patria e per accogliere al meglio i tanti profughi – in particolare mamme con figli – giunti in Friuli all'indomani dell'inizio del conflitto. Il sodalizio, con sede operativa al Centro commerciale Città Fiera di Torreano di Martignacco (all'area blu del piano terra è operativo il magazzino in cui si raccolgono alimenti, medicinali, vestiario e attrezzature varie come generatori, uniformi e scarponi utili anche per i soldati al fronte), promuove per domenica 28 maggio il Concerto "Grazie Friuli" che, a ingresso libero, sarà ospitato nella Parrocchia della Beata Vergine del Carmine a Udine (in via Aquileia 63), a partire dalle 17.30. Protagonisti con musica e canti saranno principalmente bambini e ragazzi che frequentano il laboratorio "Il territorio del bene", iniziativa del sodalizio per i giovani profughi che al mercoledì e sabato si tiene alla residenza "Ai faggi" di Udine, dove, tra le altre, hanno anche l'occasione di dedicarsi allo studio di uno strumento musicale.

«Purtroppo l'emergenza continua – evidenzia Skyba – e noi ogni settimana inviamo in patria materiale di ogni genere, raccolto grazie alla generosità di tante persone e associazioni che non hanno mai smesso di sostenere le nostre iniziative solidali e che ringraziamo di cuore».

IL VIRUS
Che cos'è

L'epatite C è un'infezione del fegato causata dal virus HCV. La malattia spesso decorre senza sintomi o con disturbi vaghi. In molti pazienti (80-85%), l'infezione acuta può diventare cronica. In alcuni casi può causare una cirrosi, ossia una condizione grave del fegato che può portare a insufficienza d'organo e tumore al fegato.

IL CONTAGIO
Come si trasmette

L'infezione da HCV si trasmette attraverso il contatto con il sangue di persone infette. Il contagio è possibile anche tramite la condivisione di oggetti personali contaminati e con piercing e tatuaggi o pratiche medico-chirurgiche eseguiti con strumenti non sterilizzati e contaminati. La trasmissione può avvenire anche attraverso rapporti sessuali oppure dalla madre al figlio durante la gravidanza o il parto.

LO SCREENING
Esame efficace

Il prelievo di sangue per la ricerca del virus dell'epatite C permette di indentificare il virus anche se non sono presenti sintomi, di prevenire l'insorgenza delle complicanze dell'infezione quali cirrosi e tumore del fegato tramite un trattamento farmacologico efficace e praticamente senza effetti collaterali.

Prevenzione. Anche in Friuli-V.G. lo screening gratuito per i nati tra il '69 e l'89. Primi duemila esami all'AsuFC. La dott.ssa Valent: fondamentale individuare precocemente l'infezione

Epatite C. Basta un test per evitare il peggio

Una malattia particolarmente subdola, che talvolta decorre senza sintomi per anni, anche decenni, ma può causare pesanti danni al fegato, fino a portare alla cirrosi, al tumore epatico, perfino al decesso. L'epatite C è una malattia che si può curare con una terapia di pochi mesi, però solo se individuata per tempo, nella sua fase silente. È per questo che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha lanciato una campagna di prevenzione gratuita per la prevenzione della patologia. Uno screening gratuito, rivolto a uomini e donne nati tra il 1969 e il 1989, che consiste in un semplice prelievo del sangue, capace di identificare precocemente l'infezione del virus. Ne abbiamo parlato con **Francesca Valent,** direttrice della Soc di Igiene e sanità pubblica del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asufc) e referente dell'Azienda per lo screening di prevenzione per l'epatite C.

Qual è l'obiettivo dello screening?
«Si tratta di un obiettivo ambizioso: a livello europeo (e dunque anche italiano) si punta ad eradicare completamente la malattia. Lo screening mira a ricercare la presenza del virus Hcv (Hepatitis C Virus, ndr) in persone asintomatiche, che hanno dunque l'infezione ma non lo sanno e possono per questo trasmetterla ad altri. Riuscire ad intervenire sulle persone infette ci darà la possibilità di ridurre progressivamente la catena di trasmissione del virus, fino – si spera – ad eliminare del tutto la sua circolazione».

Perché si invitano allo screening le persone nate tra il '69 e l'89?
«È una decisione del Ministero della salute, motivata tra l'altro dal fatto che in questa fascia d'età – caratterizzata da un'aspettativa di vita ancora lunga – si può avere il maggior beneficio nell'individuare precocemente l'infezione. Identificare il virus in queste persone relativamente giovani, prima che la malattia si manifesti e soprattutto prima che evolva nelle sue conseguenze croniche più gravi, ci dà la possibilità di restituire ai malati una possibilità di vita normale».

In questa fascia d'età ci si attende di trovare molte persone infette?
«No, non molte. Ma questa fascia della popolazione è quella in cui c'è la maggior probabilità di individuare la malattia nella sua fase silente. E questa è anche la fascia della popolazione in cui ci può essere maggiore trasmissione del virus. Non è detto però che il prossimo anno non si estenda lo screening anche agli anziani».

Come si trasmette l'infezione?
«Le modalità di trasmissione possono essere diverse: attraverso i rapporti sessuali o attraverso il contatto con il sangue o altri liquidi biologici. Questo fa sì che siano particolarmente a rischio le persone che fanno uso di droghe per via iniettiva, ma non solo loro».

È vero che il contagio può avvenire anche tramite oggetti usati in comune con altre persone, come rasoi o forbicine?
«In linea teorica sì, ma la trasmissione in questi casi non è facile».

Esiste un vaccino per l'epatite C?
«No. Al momento la diagnosi precoce e l'attenzione ai comportamenti sono le armi principali che abbiamo contro l'infezione».

Se l'esame per individuare l'infezione risulta positivo come ci si cura?
«C'è una grandissima novità che rende oggi lo screening particolarmente vantaggioso: fino a pochi anni fa una diagnosi di infezione da Hcv non permetteva una cura molto efficace, da poco tempo, invece, ci sono alcuni farmaci antivirali, i cosiddetti Daas (Direct-acting antiviral agents), che permettono una cura definitiva dell'infezione in una percentuale altissima dei casi (superiore al 97%!). Si tratta di farmaci che sono molto ben tollerati, quindi tutte le persone possono essere sottoposte a questa terapia, che ha una durata molto breve, di circa tre mesi, e consente di guarire del tutto dall'infezione. E rapidamente».

In cosa consistono questi antivirali?
«Sono delle normali pastiglie, semplici da assumere a casa».

Come sta andando e cosa vi attendete dallo screening?
«Siamo partiti da poco, il 3 aprile scorso. In Asufc fino ad oggi si sono sottoposte al test circa 2 mila persone, tra le quali non abbiamo individuato positività, ma qualche positività è stata individuata nelle altre due Aziende sanitarie. Ci attendiamo maggiori risultati nei prossimi mesi, dal momento che lo screening andrà avanti senz'altro per tutto il 2023».

Come fare per sottoporsi al test?
«La Regione sta inviando delle lettere a casa a tutti i nati tra 1969 e 1989. Parliamo di circa 140 mila persone: alcuni avranno già ricevuto l'invito, altri lo riceveranno nei prossimi mesi. Su questa lettera sono indicati i punti prelievo che le Aziende sanitarie mettono a disposizione. Il test può essere prenotato tramite Call center regionale (telefono 0434/223522), nelle farmacie o agli sportelli Cup. In alternativa, un cittadino – nato tra il 1969 e il 1989 – che si reca a fare un esame del sangue per altri motivi, può chiedere che contestualmente gli venga effettuato anche il test per l'epatite C. Non è necessario aver già ricevuto la lettera della Regione e non serve l'impegnativa».

Se l'esame risulta positivo?
«In questo caso le persone verranno contattate direttamente dall'Epatologia dell'Ospedale di Udine che le inviterà a sottoporsi ad altri accertamenti ed eventualmente proporrà la terapia, se opportuna».

Quanti sono i malati di epatite C?
«Le stime indicano un 0,6-0,7% di casi in Italia (sia asintomatici che sintomatici). Ci sono però grandi differenze in alcuni segmenti di popolazione: tra i soggetti tossicodipendenti e nella popolazione delle carceri la prevalenza è molto più alta, ad esempio. Per questo lo screening regionale include anche queste due popolazioni (oltre ai nati tra il '69 e l'89)».

Perché il sistema sanitario regionale si è preso a cuore il tema dell'epatite C?
«Perché, come detto, l'infezione può avere delle conseguenze importanti, ma la diagnosi precoce permette una cura efficace, capace di evitare di arrivare allo stadio del tumore. Quello dell'epatite C è un "contesto ideale" per fare uno screening, conveniente per la salute delle persone, ma anche sulla base di un'analisi costo-efficacia. La malattia conclamata ha dei costi sia sanitari che sociali molto elevati. Prevenirla è conveniente per tutti».

Servizi di Valentina Pagani e Valentina Zanella

L'intervista audio con la dott.ssa Valent sarà trasmessa su Radio Spazio lunedì 29 maggio nella trasmissione Sotto la lente, alle ore 7.30, 9.30 e 12.30

Lo screening regionale si rivolge a tutti i nati tra il 1969 e il 1989. Un prelievo gratuito di sangue permette di identificare la presenza del virus che causa l'epatite C e di effettuare tempestivamente le cure necessarie a prevenire le complicanze

Fedriga: «La prevenzione è fondamentale»

«La Regione vuole fare la sua parte in maniera importante affinché questa campagna registri un'ampia partecipazione di cittadini, in quanto la prevenzione rimane la strategia più efficace per garantire la salute delle persone». Così il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, dopo aver partecipato alla campagna di prevenzione per l'epatite C sottoponendosi all'esame del sangue rivolto a tutti i nati tra il 1969 e il 1989.

Al largo di Lignano – grazie al progetto "Unità produttiva ittica" – saranno collocate 80 "piramidi" che favoriranno la permanenza e la riproduzione del pesce

Scogli artificiali per ripopolare il mare

Il posizionamento in mare avverrà grazie a una chiatta dotata di gru e gps

Ripopolare il mare, favorire la pesca. Adattarsi al cambiamento climatico. Questi gli obiettivi del progetto "Upi - Unità produttiva ittica" che vede come capofila Confcooperative del Friuli-Venezia Giulia e che entra nel vivo proprio in queste settimane, tra maggio e giugno. Si tratta della messa in posa in mare – a due miglia dalla costa e a dieci metri di profondità, al largo di Lignano – di alcuni manufatti, una sorta di scogli artificiali che andranno a creare condizioni favorevoli per la riproduzione dei pesci. «È questo un'iniziativa – spiega il segretario regionale del Settore Pesca di Confcooperative, **Giovanni Dean** – che insieme al Consorzio della Piccola pesca artigianale Monfalcone-Trieste avevamo elaborato già sei anni fa, anche sulla scorta di diverse esperienze simili realizzate in regione, ad esempio a Trieste. Il nostro desiderio è però dar vita a qualcosa di portata significativa, prendendo in gestione una zona di mare dove posizionare numerosi scogli artificiali e chiedere poi alla Regione e allo Stato di poter svolgere nell'area una pesca gestita».

Piramidi di cemento

«Si tratta di piramidi realizzate con piastre ottagonali, dello spessore di dieci centimetri, realizzate in cemento forato e che vengono a loro volta combinate tra loro per formare piramidi più grandi – spiega il presidente del Consorzio della Piccola pesca artigianale Monfalcone-Trieste, **Riccardo Milocco** – . Grazie a fori e incastri, si creano delle grotte comunicanti dentro alle quali i pesci possono trovare riparo. Più in generale queste strutture attirano alghe, plancton, dunque di conseguenza pesci più grandi che trovando un ambiente favorevole si riproducono. L'esperienza ci dice che ci vuole circa un anno per vedere i primi risultati. Il Cafc, ad esempio, ne ha collocati alcuni all'altezza del "tubone" di Lignano, nel 2021, i video subacquei ci mostrano già quanto siano "frequentati" dai pesci. Complessivamente posizioneremo 80 piramidi, in punti concordati con la Capitaneria di Porto per non creare alcun tipo di impedimento od ostacolo alla navigazione. L'area va dal porto di Lignano al confine del Veneto, dunque alla foce del Tagliamento».

Rispetto dell'ambiente

Ci sono rischi ambientali? «No – spiega Milocco –. Innanzitutto vanno a replicare, seppur in maniera artificiale, un contesto preesistente, ma che col tempo è venuto meno per diversi motivi. Inoltre, la Tecnoreef, l'azienda produttrice, certifica i materiali. Parliamo infatti di un manufatto in calcestruzzo armato a base di elementi naturali senza additivi sintetici. Non si disgrega, non rilascia particelle. È pensato per essere collocato in acque salmastre».

Cambiamenti climatici

A muovere verso questa progettualità è stata un'attenta osservazione dei cambiamenti che la crisi climatica ha portato con sé nei nostri mari.

«Pescavano poco pesce – osservano Milocco e Dean –. Ci siamo accorti che i cambiamenti climatici stanno influenzando in maniera impattante la vita dei nostri mari. In particolare qui da noi dove abbiamo una laguna e un mare poco profondo. Le acque sono meno "nutrienti", più trasparenti perché manca fitoplancton. Non solo. Arrivano anche specie nuove che sostituiscono le nostre: è il caso del pesce serra al posto del branzino. Altre specie ancora creano danni, come il granchio blu. A colpirci è la differenza tra le acque della nostra regione e quelle del Veneto, è come se il Tagliamento dividesse in due il golfo. Un dato amplificato dal patto che in Friuli la flotta di pesca è decisamente più piccola. Abbiamo quindi pensato di ricorrere a queste strutture per trattenere il più possibile il pesce qui, dandogli la possibilità di riprodursi. Puntiamo alle "nostre specie", quelle che già peschiamo: branzini, orate, ombrine, cefali e svariato pesce azzurro come branchi di sardoni e sardelle, suri». «A cambiare – aggiunge Milocco – è anche la figura del pescatore perché diventa protagonista di una gestione dell'area al fine di mettere in campo visione più lungimirante della risorsa».
Si tratterà dunque a tutti gli effetti di pesce selvaggio, non allevato, una garanzia di qualità per i consumatori. La gestione dell'area sarà inoltre attenta, anche rispetto alle zone limitrofe, regolata da apposito regolamento. «È questo solo il primo tassello di una progettualità più ampia – sottolinea Dean –, poniamo in mare una sorta di presidio anche per collaborare con altre realtà, penso alla pesca sportiva o subacquea. Il nostro desiderio è dar vita ad ulteriori sinergie».

Posizionamento con chiatta e gps

Entro i primi di giugno si provvederà dunque alla collocazione degli scogli artificiali. «Dall'Emilia Romagna, dove sono stati prodotti – spiega Milocco –, verranno portate o a Mestre o su una banchina lungo il Tagliamento. Qui avverrà l'assemblamento delle piramidi che verranno poi poste su una chiatta dotata di gru e gps per la posa in mare, nell'esatto punto concordato nel progetto. La tecnologia consente di garantire un errore di solo un paio di centimetri».

Anna Piuzzi e Valentina Pagani

Capofila dell'iniziativa è Confcooperative del Friuli-Venezia Giulia. A fare decidere per tale progettualità, l'incidenza dei cambiamenti climatici sulla situazione del mare, sempre più povero di "nutrienti" e di pesci

Scoglio artificiale posizionato al largo di Trieste

Lo scoglio artificiale si ripopola

Vino in Fvg. Preoccupazione, anche in regione, per l'etichetta anti alcol. Intanto, però, i vignaioli festeggiano con l'accoglienza di chi vuol assaporare la qualità

Cantine aperte, ma l'Irlanda chiude

Cantine aperte, nel fine settimana. Sorseggiando calici... a tre quarti. L'ultimo quarto, infatti, è amaro. Riguarda la nuova legge irlandese sulle etichette che preoccupa non poco i nostri vignaioli. Ma andiamo con ordine. Anzitutto la festa.

Cantine aperte

Anche quest'anno torna il tradizionale l'appuntamento con Cantine Aperte, edizione 2023. Nato nel 1993 grazie al Movimento Turismo del Vino, Cantine Aperte è ormai tra i più importanti eventi a livello italiano interamente dedicato al mondo vino. Con visite, eventi e degustazioni, per provare un'esperienza unica: la visita in cantina, infatti, è un'immersione nel territorio, nella produzione e, spesso, nella vita di una famiglia. Si tratta di una manifestazione per apprezzare la qualità del prodotto, la sua identità, la storia, il mondo in cui è generato. Nulla a che vedere, insomma, con altri eccessi.

Il Refosco dal peduncolo rosso

Nel calice pieno a tre quarti c'è anche il Refosco dal peduncolo rosso Doc Friuli 2021 (con certificazione Vegano), che ha conquistato la Medaglia d'Oro al 21° Concorso enologico internazionale Città del Vino, a Sambuca di Sicilia (Agrigento). Con 1.287 vini presentati, provenienti da numerosi Comuni italiani e da 10 Paesi di tutto il mondo, si comprende come questo concorso sia molto apprezzato dai vignaioli.

Ma non facciamo in tempo a festeggiare che dobbiamo fare i conti con l'altra parte del calice, quella vuota. E che preoccupa non poco i produttori di vino friulani.

L'etichetta irlandese

L'Irlanda ha introdotto la legge sulle etichette allarmistiche del vino. Anche in Friuli lo si considera un precedente pericoloso perché mette a rischio il record nelle esportazioni di vino Made in Italy (di 7,9 miliardi) dello scorso anno. Si sa che il via libera è arrivato dalla stessa Commissione europea, col silenzio-assenso a quella che era una semplice proposta irlandese, nonostante le critiche di 13 Stati tra cui l'Italia. Una decisione che si auspica – sottolinea Coldiretti – possa essere ridiscussa nel comitato barriere tecniche in sede WTO (l'Organizzazione mondiale del commercio) il 21 giugno, dove verranno presentate ufficialmente le obiezioni già anticipate da diversi Paesi a partire dagli Usa, che sono il principale consumatore di vino. Ma è anche importante – precisa Coldiretti – che la Commissione Europea monitori gli effetti sul mercato interno per valutare la possibilità di aprire una procedura di infrazione. «È del tutto improprio assimilare l'eccessivo consumo di superalcolici tipico dei Paesi nordici al consumo moderato e consapevole di prodotti di qualità ed a più bassa gradazione come la birra e il vino che in Italia è diventato l'emblema di uno stile di vita lento, attento all'equilibrio psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi, da contrapporre all'assunzione sregolata di alcol» afferma il presidente di Coldiretti **Ettore Prandini** nel sottolineare che «il giusto impegno dell'Unione per tutelare la salute dei cittadini secondo Coldiretti non può tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate». Anche se le esportazioni di vino italiano in Irlanda sono state nel 2022, pari ad appena 45 milioni di euro, la decisione – afferma Coldiretti – rischia pero' di aprire le porte in Europa e nel mondo ad una normativa che colpirebbe una filiera che in Italia vale 14 miliardi di euro, dal campo alla tavola garantisce 1,3 milioni di posti di lavoro ed è la principale voce dell'export agroalimentare.

Servizi a cura di Francesco Dal Mas

Castello, la prima birra italiana

A San Giorgio di Nogaro si festeggia un'altra annata di successi

Lo stabilimento di San Giorgio di Nogaro

Nell'anno in cui ha festeggiato i suoi 25 anni, Birra Castello SpA, primo produttore di birra a capitale 100% italiano, segna un + 9,8% di fatturato rispetto al 2021, passando dai 112 milioni di euro agli oltre 123 milioni di euro del 2022, con un Ebitda di quasi 8 milioni di euro, pari al 8,6% dei ricavi della gestione caratteristica. Gli ettolitri di birra prodotti nei due stabilimenti di San Giorgio di Nogaro e Pedavena sono oltre 1,3 milioni. Birra Castello SpA vede un incremento del fatturato netto del 9,3% rispetto al 2021 a fronte di, tuttavia, un incremento di costi diretti di produzione del 7,7% con un utile netto pari a oltre 4 milioni di euro. Sono questi i risultati del bilancio consuntivo 2022 approvato dall'assemblea dei soci.
«A rendere possibile il raggiungimento di questi obiettivi – conferma **Eliano Verardo,** amministratore delegato di Birra Castello SpA – è stata la scelta strategica di puntare maggiormente sulla distribuzione dei marchi propri del gruppo, le cui vendite sono aumentate, e di continuare ad investire in innovazione, completando e facendo diventare operativi alcuni interventi finalizzati a migliorare l'efficienza dello stabilimento secondo il modello della cosiddetta industria 4.0».
Birra Castello S.p.A è attualmente il primo produttore di birra a capitale 100% italiano. I due stabilimenti produttivi – San Giorgio di Nogaro e Fabbrica in Pedavena – impiegano 140 dipendenti diretti. Birra Castello è presente sul mercato con i marchi Birra Castello, Pedavena, Superior, Birra Dolomiti e Alpen.
Sul fronte del rispetto dell'ambiente, Birra Castello dal 2013 ha aderito al programma per la valutazione dell'impronta ambientale di riduzione CO2 certificato dal Ministero dell'Ambiente e dalla Tutela del Territorio del Mare diventando così, in Italia, azienda birraria con un prodotto ad impatto CO2 zero.

Notizie flash

OVARO. Ricordato don Santo De Caneva

In parrocchia a Liariis è stato ricordato, con la celebrazione di una messa, don Santo De Caneva a due anni dalla morte. «La presenza discreta di don Santo, la sua sensibilità, il suo essere uomo di montagna dedito al sacrificio, il suo incessante peregrinare tra le comunità, nelle famiglie, nelle visite agli ammalati, nelle ricorrenze religiose, nei momenti lieti, tristi e funesti, hanno contribuito a rendere a tutti quelli che lo hanno conosciuto familiare e ben accetta la figura di questo sacerdote – è stato spiegato –. Anche per questo motivo da più paesi del Friuli è giunta richiesta di onorare la sua figura in occasione del secondo anniversario della sua dipartita, avvenuta l'11 maggio 2021». È intervenuto anche il sindaco di Ovaro, Lino Not, che ha assegnato alla memoria di don Santo un'onorificenza post mortem. L'attestato è stato simbolicamente consegnato alla sorella di De Caneva, Natalina, che poi, assieme al primo cittadino, ha scoperto una lapide dedicata al sacerdote e donata da coloro che gli vollero bene. Nell'occasione, è stato anche presentato un libro. Il Gruppo corale di Alesso e il giovane musicista Gianmaria Paschini, con l'organo donato da don Santo alla chiesa di Liariis, si sono poi alternati a ricordare la passione e l'impegno che il sacerdote dedicò alla musica.

CENTRALI. Appello dei sindaci della Carnia

Il sindaco di Ampezzo, Michele Benedetti – anche per conto dei colleghi di Ampezzo, Prato Carnico, Verzegnis, Tolmezzo, Cavazzo, Trasaghis, Bordano, Gemona, Venzone e Osoppo – ha scritto al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, perché intervenga presso la società A2A, che gestisce gli impianti idroelettrici, affinché ritiri il ricorso contro le richieste dei Comuni, che chiedono di essere liquidati. Si tratta del pagamento della somma calcolata per l'energia prodotta nel 2021 e 2022 sul territorio di competenza.
«I nostri territori hanno dato tanto in questi anni e, indubbiamente, hanno aiutato con la nostra acqua i territori di pianura: ora è giunto il momento che ad essi venga restituito quanto necessario per salvaguardarli», scrivono i sindaci.

NATALITÀ. Bordin: «Al centro di ogni agenda»

«Il tema della natalità richiede un impegno profondo non solo della Regione Fvg, ma di tutte le istituzioni nazionali, e lo metterei al centro di qualunque tipo di agenda politica». Così Mauro Bordin, presidente del Consiglio regionale del Fvg, si è espresso sulle principali sfide che attendono l'aula nei prossimi mesi, a margine dell'elezione dei presidenti delle commissioni. «Mi auguro – ha aggiunto – che si possano intensificare le misure già adottate negli anni scorsi per far sentire alle famiglie la vicinanza delle istituzioni».

FARMACIE. Ricetta elettronica come in Veneto

«Auspico che le procedure che verranno individuate dalla Regione Friuli-V. G. prevedano l'avvio della dematerializzazione totale della ricetta elettronica secondo il più che collaudato modello veneto che, come noto, non obbliga alla stampa del promemoria cartaceo ma solo all'utilizzo di un registro». Lo ha affermato il presidente di Farmacieunite, Federico Conte. «La ricetta dematerializzata agevola enormemente gli assistiti», ha aggiunto Conte.

BANCHE. Cassa rurale Fvg, 4 milioni di utili

Chiude con un utile netto di oltre 4 milioni l'esercizio 2022 della Cassa rurale Friuli-V.G.. Le masse intermediate per conto della clientela, ammontano a 1,86 miliardi, valore in aumento rispetto al 2021 di 15,7 milioni. Lo rende noto l'istituto di credito, che conta oltre 34mila clienti e 8.800 soci. Gli impieghi risultano cresciuti "in maniera rilevante", osserva la Cassa, superando i 648 milioni di euro, con un aumento rispetto al 2021 del 2,6%. Le nuove erogazioni del 2022 fatte a favore del territorio si attestano a 110,2 milioni.

FOLKEST. 45ª edizione a San Daniele e Capodistria

Ci saranno i 99 Posse, Xavier Rudd, la Nuova Compagnia di Canto Popolare, Randy Brecker, Riccardo Tesi, Massimo Priviero e Scarlet Rivera tra gli ospiti dell'edizione 2023 di Folkest, il festival internazionale di musica folk e world music dal 15 giugno al 3 luglio tra Friuli e Capodistria. La manifestazione, giunta al traguardo dei 45 anni, è stata presentata dal direttore artistico Andrea Del Favero a San Daniele, prima sede del festival dove Folkest ritorna in collaborazione con "Aria di Festa".

SCUOLE ALBERGHIERE. Sfida ai fornelli

Per la prima volta in regione, giovedì 25 maggio, gli studenti delle scuole alberghiere del Friuli-Venezia Giulia si sfideranno "ai fornelli" per contendersi 2 borse di studio di 4000 euro ciascuna messe in palio dal centro di formazione dell'associazione Etica del Gusto, Etica Academy. A Pasian di Prato, dieci studenti del "Civiform" di Cividale e Opicina e degli istituti "Stringher" di Udine, "Pertini" di Monfalcone, "Linussio" di Codroipo e di Tolmezzo si contenderanno gli ambiti premi al "Pastry & Bakery Students Award".

INCIDENTI. Giovane di 30 anni perde la vita in fabbrica di notte. Fuori strada un 50enne nel bosco

Altri due morti sul lavoro

Ancora morti sul lavoro. O a causa del lavoro. Un giovane di circa 30 anni, di Cormons, **Nicholas Nanut,** ha perso la vita nella notte di martedì 23 maggio a seguito di un incidente che si è verificato negli spazi di Aps Arosio, azienda che produce laminati in acciaio. Il trentenne è rimasto schiacciato mentre stava lavorando con un macchinario. Inutili, purtroppo, le manovre salvavita: ai soccorritori non è rimasto altro da fare che constatare il decesso del lavoratore. **Manuel Di Giusto,** 49enne di Gemona, dipendente di una ditta di Ampezzo, è deceduto in un incidente lungo la strada secondaria che collega la frazione di Mione di Ovaro a Casera Valinia. Un camioncino è uscito dalla sede stradale in discesa in corrispondenza di una leggera curva ed è caduto lungo la scarpata per una trentina di metri, fermandosi su delle piante. Di Giusto è stato sbalzato fuori dall'abitacolo. A dare l'allarme è stato un altro lavoratore della stessa ditta che esegue lavori in quota. Nonostante i tentativi di rianimazione da parte dei soccorritori, il conducente ha perso la vita per i traumi riportati. Indagini sono state avviate dalla Procura della Repubblica di Udine.

Infortuni e malattie professionali

Secondo le più recenti statistiche, gli infortuni mortali si sono rivelati purtroppo in aumento nei primi tre mesi del 2023: 4, contro uno soltanto registrato a inizio 2022. Risultano 6, comprendendo il mese di maggio. Se può tornare di consolazione, sono invece in calo del 13%, nello stesso periodo, le denunce di infortunio sul lavoro. In calo sì, in regione – evidenziano le organizzazioni sindacali –, ma a fronte di una ben più rilevante flessione a livello italiano, del 25%. E, purtroppo, stanno crescendo le malattie professionali, del 18%. I dati sono quelli dell'Inail, la cui direttrice, **Angela Forlani,** insiste sulla formazione.

I settori più a rischio

L'edilizia è il settore più a rischio e la stessa presidente di Ance Udine, **Angela Martina,** rileva, con preoccupazione, che resta il problema delle imprese improvvisate e di un sommerso che va monitorato.
Inadempienze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, mancata formazione sulla sicurezza dei lavoratori, omessa sorveglianza sanitaria e presenza di manodopera in nero sono alcune delle violazioni riscontrate dai carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Udine che in collaborazione con i colleghi della Compagnia di Udine, Palmanova e Latisana, hanno effettuato una serie di controlli sull'intero territorio provinciale, irrogando sanzioni per oltre 80mila euro. Per un bar a Campoformido, una pizzeria a Majano, un negozio di alimentari a Manzano (in questi ultimi due casi erano presenti lavoratori in nero) e un cantiere edile a Carlino è stata anche disposta la sospensione dell'attività.

Servizi di Francesco Dal Mas e Valentina Zanella

Pozzuolo del Friuli
Emozione per l'intitolazione delle scuole a don Di Piazza

Una mattinata di sole, una folla festosa, il canto e i pensieri di bambini e bambine. A don Pierluigi Di Piazza la cerimonia per l'intitolazione nel suo nome dell'Istituto comprensivo di Pozzuolo, sabato 20 maggio, sarebbe piaciuta moltissimo. Non certo – riluttante com'era a mettersi al centro dell'attenzione – per i discorsi che lo hanno ricordato, ma per quell'incontro di famiglie e di tanti amici, uomini e donne che con lui hanno condiviso i valori dell'accoglienza e che ora continuano a coltivarli nel solco del suo insegnamento. Uomo, prete, giornalista ed educatore «è stato molte cose Pierluigi Di Piazza, ma soprattutto è stato un amico per molti e molte» ha evidenziato don Paolo Iannacone, presidente del Centro Balducci. «Senza l'amicizia, senza i rapporti che ha saputo tessere, l'esperienza del Balducci non sarebbe maturata in questo modo, perché l'amicizia, come ci ha insegnato, sarà sempre decisiva: è l'incontro dei volti che ci salva la vita». Nelle scuole dell'Istituto comprensivo sarà apposta una targa recante una frase (diversa per ognuna) tratta dagli scritti dell'amatissimo "prete di frontiera".

Anna Piuzzi

L'Adunata. Tutti i numeri

Oltre 500mila i partecipanti e 85mila gli alpini che, in un clima di festa, hanno sfilato domenica 14 maggio a Udine alla 94ª edizione dell'Adunata nazionale. Il bilancio dell'evento è stato illustrato con «grande soddisfazione e gratitudine per l'eccellente lavoro di squadra tra tutti gli operatori» dal Prefetto di Udine, Massimo Marchesiello. In campo per la sicurezza nel corso di tutta la manifestazione, 1600 unità delle Forze dell'Ordine oltre alla Polizia Locale. 5.647 le giornate-uomo dei volontari (di cui 1.174 della Protezione civile alpini, 3.331 degli alpini della Sezione Fvg e 1.142 della Protezione civile regionale) e 250 gli operatori dei Vigili del Fuoco. Altri 613 volontari hanno operato nella Cittadella degli Alpini, presso il Parco Moretti, di cui 425 erano i volontari delle squadre alpinisti, droni, salvamento fluviale idrogeologico, Sub, Tlc, movimento terra, antincendio boschivo, cinofili, informatica, logistica, e 188 i volontari addetti al relativo ospedale da campo. Limitate le criticità sanitarie legate all'evento, che hanno contato 227 interventi della Sores e 101 accessi agli ospedali provinciali (di cui 11 ricoveri). Un risultato possibile grazie alle 11.853 ore servizio-uomo degli operatori, medici e infermieri della Croce rossa italiana presenti nelle ambulanze e a piedi e ai diversi posti medici avanzati dislocati in città. Ottima è stata anche la risposta del sistema dei trasporti su rotaia e su gomma che ha servito complessivamente oltre 198.000 passeggeri (70 mila le utenze di Trenitalia, 20 mila quelle di Fuc e 108.310 quelle di Arriva Udine (urbane ed extraurbane). La viabilità autostradale ha registrato il suo picco nella giornata della sfilata, con un incremento dei transiti totali dell'84,6% al km 9 Sud dell'A23 e del 123,4% in entrata a Udine Sud. Nessuna criticità sui servizi essenziali: telefonia, energia elettrica, farmacie, servizi bancari, rifiuti (con 300 tonnellate raccolte in sole 4 notti).

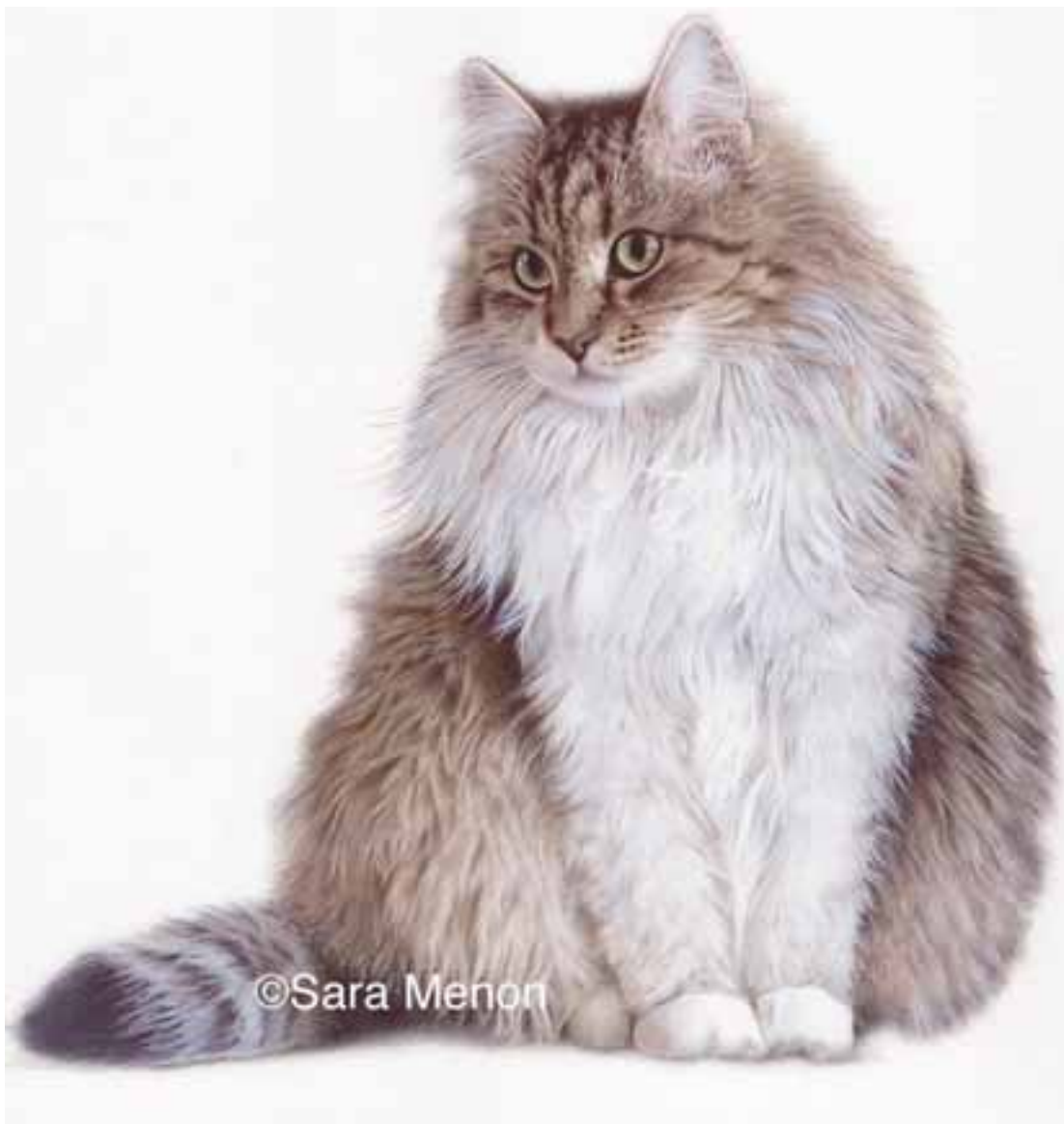
Aquileia. L'illustratrice 38enne disegna da sempre. Le sue originali immagini in svariati atlanti anatomici e botanici. I capolavori in miniatura impressi nei francobolli hanno fatto il giro del mondo

I disegni di Sara nei bolli di Onu e Poste inglesi

Alcuni disegni o particolari di immagini dell'illustratrice friulana Sara Menon

Il disegno è da sempre la sua passione. È praticamente cresciuta con una matita in mano. «Disegnavo e dipingevo tutto il giorno. Mia mamma racconta che la casa era piena di fogli e colori in ogni dove». Affascinata dal mondo di Walt Disney, ricopiava ogni genere di fumetto e personaggi. Poi, dopo le medie la scelta delle scuole superiori è stata del tutto naturale. Ed è proprio nelle aule del Liceo artistico Sello di Udine che si è delineato il futuro di **Sara Menon** *(nella foto)*, 38enne di Aquileia, illustratrice naturalistica e scientifica. Al tempo alla scuola si era rivolto un medico legale. Cercava tra gli studenti qualcuno che potesse realizzare tavole di anatomia da utilizzare sia per le sue pubblicazioni sia nell'ambito di alcuni processi. «Ha scelto me e da quel momento è iniziata una piccola collaborazione poi proseguita negli anni». A Sara, che al tempo sognava di lavorare per Disney esprimendo il suo talento tra cartoni animati e soggetti fantastici, si è aperto un mondo. «Che non conoscevo per niente, ma che da subito mi ha affascinata». Tanto da non abbandonarlo più.

Oggi, con in tasca un diploma di specializzazione in Restauro dei beni culturali conseguito a Mantova nel 2008, si divide tra il mestiere di restauratrice e illustratrice. Insomma, quella matita – insieme ad acquerelli, pastelli e china – non l'ha mai posata. Anzi. La sua firma compare su decine di tavole di atlanti anatomici e botanici. «Oltre che nella riproduzione di parti del corpo umano, mi sono specializzata anche nel disegno del mondo naturale». Così la sua mano scorre sicura sul foglio bianco e come d'incanto da quei tratti – centinaia su centinaia – prendono vita disegni che di primo acchito sembrano fotografie. «Riproduco da immagini oppure copio dal vero», racconta. Prima di mettersi all'opera c'è un lungo lavoro di studio. «In campo medico così come quando ci si trova a rappresentare tutto ciò che fa parte del mondo naturale bisogna essere fedeli all'originale. Solo conoscendo il soggetto del disegno nei minimi dettagli si può giungere a una riproduzione aderente alla realtà».

E la manualità superlativa che caratterizza le opere di Sara nell'ambiente non è certo passata inosservata. Tanto da aver incuriosito persino l'Onu prima e le Poste inglesi poi. È stato così che i "disegni" dell'illustratrice friulana hanno iniziato a "viaggiare" in ogni dove. A lei, infatti, sono state commissionate due serie di francobolli. In entrambi i casi dedicate ad animali in via di estinzione. Era il 2013 quando l'Amministrazione postale delle Nazioni Unite si è rivolta all'artista di Aquileia. «Mi è stato proposto di creare quattro tavole dedicate al pangolino armadillo, al potto, al tarsius delle Filippine e alla volpe volante nera delle isole Comore».

Una grande soddisfazione, ricorda. A cui, qualche tempo dopo se n'è aggiunta un'altra, occasione anche questa per far conoscere la sua "mano" oltreconfine. Era il 2017, infatti, quando i sudditi della Corona inglese hanno potuto utilizzare i valori bollati con impressi i disegni di Sara per ricordare le specie ospitate all'interno di uno zoo sull'isola di Jersey, dove vengono portati avanti progetti di conservazione finalizzati a proteggere biodiversità e ambiente naturale. Anche in questo caso ha lavorato utilizzando le tecniche tradizionali che connotano la gran parte delle sue opere: matita e acquerello. Unitamente al "marchio di fabbrica": ovvero la grande attenzione rivolta ai minimi dettagli dei soggetti rappresentati.

Svariate nel tempo le case editrici che hanno richiesto e richiedono i disegni di Sara per i loro atlanti, realizzati sempre interamente a mano. E pure i collezionisti hanno iniziato a interessarsi ai suoi lavori. Attualmente collabora con la Salamon Gallery di Milano dove espone i propri disegni (richiesti dai collezionisti di opere d'arte), tutti legati al mondo della natura. «I soggetti che prediligo sono paesaggi e animali perché mi consentono di esprimere quello che ho dentro. Trascorrere ore a realizzare un prato è per me sempre rilassante e piuttosto appagante», aggiunge. Nonostante a volte qualche osservatore distratto possa confondere i disegni con uno scatto fotografico, tanto risultino precisi e dettagliati. «Oggi con le tecniche digitalizzate si possono produrre immagini meravigliose, ma un disegno realizzato a mano resta comunque qualcosa di unico». Irripetibile proprio perché la magia che "anima" un foglio bianco non è mai uguale a se stessa. E ben lo sa Sara che da sempre si esprime con una matita in mano. E che è riuscita a "contagiare" anche i suoi due figli, di 6 e 11 anni. «Disegnano bene», dice con un pizzico di orgoglio, mentre sta già pensando al prossimo progetto in cantiere. Questa volta il suo ormai inconfondibile "tratto" è stato richiesto da uno studioso dell'Università di Oxford che sta mettendo a punto un libro sulle malattie neurologiche. Nei prossimi mesi l'illustratrice aquileiese sarà impegnata a realizzare tavole anatomiche che riproducono il cervello e il suo funzionamento. Una nuova sfida che non può che entusiasmare Sara. Accompagnata anche in questo caso dalla stessa emozione di quando, piccolina, dava vita ai suoi mondi fantastici.

Monika Pascolo

In epoca di intelligenza artificiale, una ricetta "laica" che ha un sapore antico, quello del Vangelo

Quando la "cura" fa la differenza. Anche per trovare lavoro

Qualche settimana fa nella mia scuola, durante una conferenza di un esperto di Intelligenza Artificiale, uno studente di Quinta superiore ha chiesto al relatore: "Visto quello che ci dice a proposito dell'invadenza dell'IA in tutti i campi, del fatto che il mondo del lavoro cambierà radicalmente nei prossimi anni, quali professioni ci consiglia di intraprendere per il nostro futuro?". Domanda oltremodo lecita, soprattutto per chi si trova a un passo dall'esame "di maturità" e sente il bisogno di orientarsi in direzione di una professione che gli garantisca un futuro. La risposta dell'esperto non si è fatta attendere (la sintetizzo a memoria) e rappresenta per me un interessante motivo di riflessione: "Le professioni 'umane' che l'Intelligenza Artificiale renderà superflue sono molte – ha dichiarato il professore. – Per cui il mondo del lavoro così come lo vediamo oggi è destinato nei prossimi anni a mutare radicalmente e ad escludere molti individui che non avranno le competenze per stare al passo. Ma le professioni che avranno a che fare con la dimensione della 'cura' non riusciamo al momento a immaginare come potranno essere sostituite dalle macchine".
Fin qui l'esperto, ma il termine "cura" va contestualizzato e analizzato per benino. È vero che c'è cura laddove c'è empatia, rispetto e attenzione nei confronti dell'altro. E dunque, avendo tutti i mestieri a che fare in un modo o nell'altro con le relazioni umane, in qualche modo tutti sottintendono una certa predisposizione ad essa. Ma ci sono inevitabilmente alcune professioni in cui l'investimento emotivo e la cura nei confronti dell'altro essere umano, bimbo, adulto o anziano che sia, sono prevalenti. Mi riferisco ad esempio a tutte le professioni educative, a quelle sociali e sanitarie, a quei ruoli nei quali sono fondamentali le virtù della pazienza e del rispetto, il desiderio di favorire le altrui potenzialità e di orientare la libertà in direzione di un autentico sviluppo umano. In cui lo sforzo che si deve esercitare è sempre "estroverso", sempre orientato non alla soddisfazione personale o al proprio tornaconto, ma a far crescere o a fare star meglio gli altri. Le macchine avranno una potenza di calcolo inarrivabile anche per la più brillante delle menti, i robot sapranno compiere una quantità enorme di operazioni precise e complesse, ma chissà se sapranno trasmettere anch'essi cura, sguardi e gesti genuinamente amorevoli? La "passione per l'altro", il desiderio di investire le proprie energie affinché un'altra persona si realizzi, è una qualità che difficilmente riusciamo ad attribuire alle macchine. Per ora, almeno.
Ma la "cura" dove la si impara? Certo, sicuramente ci sono addestramenti professionali che insegnano ad educare la propria "attenzione" nei confronti degli altri, che forniscono strumenti psicologici per migliorare le relazioni e attivare risorse empatiche. Inoltre l'esperienza familiare e sociale è spesso, a suo modo, già educante in questa direzione. Ma – permettetemi – questo piegarsi in direzione dell'altro, favorendone lo sviluppo libero e responsabile non è prima di tutto un atteggiamento che si può definire a tutto tondo "cristiano"? Non è dal Vangelo che noi cattolici traiamo ispirazione per vedere in ciascuno il volto di Cristo? E non è un'attitudine che nelle nostre parrocchie si trasmette costantemente? Nei campi scuola, nella catechesi, nei centri estivi, nella vita ordinaria delle nostre comunità... non è su questa dimensione della cura che investiamo di continuo? Che gli adulti la trasmettono ai piccoli come qualcosa di positivo e ne sperimentano a loro volta la bellezza? Non è questa attenzione all'altro – che è sempre il mio "prossimo" – che i cattolici ad ogni latitudine predicano e cercano di vivere nelle loro vite e nelle loro relazioni? Soprattutto a favore dei più deboli, dei poveri, degli ultimi.
Potrà sembrare strano, ma la ricetta "laica" per il futuro delle nostre generazioni ha un sapore antico e semplice. Sacro. Il mondo ipertecnologico del futuro – anche se dovrà imparare a gestire i rischi e i benefici dell'Intelligenza Artificiale – potrà sempre contare su questo surplus di anima che viene dal Vangelo e dalla vita vissuta delle comunità che ad esso si richiamano. Un patrimonio del quale dovremmo essere consapevoli e fieri; da implementare e responsabilmente mettere a disposizione del contesto nel quale siamo chiamati a vivere. È l'eterna sfida del capitolo 15 di Giovanni: essere nel mondo, senza essere del mondo.

Luca De Clara

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Sul Lussari sabato non sarà così, ma anche il Lussari dopo sabato non sarà più come era. Nel bene e nel male. Quello sfrecciare di bici diverse, fruscianti, leggere, veloci, con le moltipliche piene di rapporti di ogni tipo non ci deve ingannare. La bici non è un semplice strumento di locomozione, credetemi.
La bici è la compagna che ti guida in certi posti del Friuli che ti ammazzano lo sguardo, come quando sali su a Cjanêt, dove il Tagliamento è una tavolozza di azzurri e grigi mirabolanti, o tra i boschi misteriosi di Clauzetto, da dove il mare ti pare a portata di mano.
Certo prima la cima l'hai dovuta scalare sbuffando, ma grazie alla bici, in quei momenti in cui sei faccia a faccia con la fatica, capisci che la vita te la metterà sul cambrone come fosse una bella ragazza e le farà incontrare mille altre volte.
La bici ti dice che della fatica non devi aver paura, che non devi nemmeno odiarla, devi accettarla per arrivare in cima, lassù sul Crostis dove il mondo si apre a sud e il bosco è lì, a pochi passi, pronto a inghiottirti nella discesa.
La bicicletta ti insegna a rispettare la fatica dell'altro.
Anche dell'ultimo. E così anche se il tuo passo mentre sali è lento, anche se decidi di partecipare a una gara qualsiasi o unirti a una semplice biciclettata tra amici, sai che non devi avere paura se sarai l'ultimo. Per te ci sarà sempre un applauso. E anche per questo alla bicicletta sarai grato e a lungo.

Paolo Patui

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

ASSEMBLEA CEI. A Roma anche Mazzocato e i referenti diocesani del cammino sinodale

Vescovi: riflettori sul cammino sinodale

È in corso di svolgimento a Roma, e lo sarà fino a giovedì 25 maggio, la 77ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, a cui partecipa anche l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Apertura con Papa Francesco

L'assise si è aperta lunedì 22 maggio con un lungo dialogo tra i Vescovi italiani e Papa Francesco. Quasi tre ore di seduta a porte chiuse, con diversi argomenti sul tavolo: dalla pace alle finanze, dall'ambiente ai seminari, dalle ideologie alla carità verso poveri e rifugiati. «È stato un incontro importante perché a contatto con i problemi del Paese e della Chiesa» ha affermato il segretario generale della Cei, **mons. Giuseppe Baturi.** «Il Papa ha sottolineato l'urgenza di un nuovo slancio di evangelizzazione che passa attraverso una testimonianza credibile». Francesco sarà presente anche alla seduta conclusiva dell'Assemblea, giovedì 25 maggio.

Pace, lavoro, maternità surrogata

I lavori di martedì 23 maggio sono stati aperti dal presidente della Cei, il **card. Matteo Maria Zuppi.** «In questo momento il nostro pensiero va all'Emilia-Romagna», ha esordito Zuppi, che peraltro è Arcivescovo proprio a Bologna. Il Cardinale ha proseguito parlando di pace e ricordando come «i cristiani sono chiamati a essere operatori di pace, ancora di più nella tempesta terribile dei conflitti». Zuppi ha accennato, poi, al tema degli abusi nella Chiesa: «L'incontro da poco vissuto con alcune vittime, familiari e sopravvissuti, è conferma della nostra scelta di continuare nel dialogo intrapreso con chi ha vissuto in prima persona questo dramma», ha affermato, prima di parlare della necessaria integrazione tra natalità e accoglienza, ribadendo anche il convinto "no" alla pratica della cosiddetta "gestazione per altri": «La cultura della vita sa che essa nasce e cresce nella famiglia e che tutto non dipende dal proprio volere soggettivo che arriva a giustificare la cosiddetta maternità surrogata, che utilizza la donna, spesso povera, per realizzare il desiderio altrui di genitorialità». È breve il passo a un affondo su lavoro e famiglia: «Perché l'Italia, da anni, non si fa casa ospitale per le giovani coppie e per chi non ha casa? C'è un bisogno di casa a costi accessibili. La protesta degli studenti è una spia significativa di un più vasto disagio silenzioso».

L'Assemblea generale si è aperta con un lungo dialogo tra i Vescovi e il Papa

Sguardo comunitario e solidale

Cuore dell'intervento di Zuppi, tuttavia, è stato il cammino sinodale della Chiesa italiana, giunto a un giro di boa che rappresenta anche il tema principale dell'Assemblea dei Vescovi: dalla fase narrativa si passa a quella sapienziale, dall'ascolto al discernimento. «Il Cammino sinodale – ha ricordato Zuppi – ci educa al discernimento e alla lettura dei segni dei tempi, insieme. Spesso una "coscienza isolata" non arriva a vedere dove invece giunge uno sguardo comunitario e sinodale».
Proprio il cammino sinodale sarà al centro dei lavori assembleari di mercoledì 24 maggio.
Al termine dell'assemblea della Cei, giovedì 25, saranno presenti anche i referenti diocesani del cammino sinodale. Anche loro, quindi, incontreranno Papa Francesco.

Giovanni Lesa

MESSALE FRIULANO

Rinvio in autunno

Come è noto all'ordine del giorno dell'Assemblea generale della Cei in corso a Roma si sarebbe dovuto procedere alla votazione per l'approvazione del Messale Romano in lingua friulana. La Segreteria generale ha ritenuto opportuno rinviare tale votazione all'Assemblea generale che si terrà in autunno in modo da completare il testo con la traduzione del materiale proprio della Chiesa italiana che si trova sulla terza edizione del Messale pubblicata nel 2020 (in parte già recepito nel testo friulano) e, di conseguenza, rendere più coerente la struttura interna del libro liturgico grazie ad una più puntuale revisione. «Questa ulteriore fatica testimonia quanto sia delicata e impegnativa l'opera di pubblicazione del Messale in friulano ed esiga, pertanto, il tempo necessario e la dovuta competenza», commenta il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, don Loris Della Pietra. Sul prossimo numero di Vita Cattolica offriremo un approfondimento sul tema.

Centenario di don Milani, incontro a Zugliano

Il Centro Balducci di Zugliano e l'Associazione dei Toscani in Friuli-Venezia Giulia Aps, con il Patrocinio della Regione Toscana e in collaborazione con l'Associazione "Gli Stelliniani" di Udine e i rispettivi Club per l'Unesco della Toscana e di Udine, in occasione del centenario della nascita di don Lorenzo Milani (27 maggio 1923), promuovono per martedì 30 maggio, alle 18.30, nella Sala "Petris" del Centro Balducci a Zugliano, un incontro che farà memoria del prete toscano e della sua Scuola di Barbiana con letture di suoi testi a cura di Gianni Nistri. Interverranno don Paolo Iannaccone, presidente del Centro Balducci, Andrea Bellavite, teologo, saggista e giornalista, e, in videocollegamento, membri della Fondazione Don Lorenzo Milani Onlus di Firenze.

Alla vigilia dell'apertura della stagione estiva, è on line il nuovo sito della Cp lignanese, nato grazie ad una sinergia con l'Arcidiocesi

Lignano mette «in rete» la Collaborazione

La Messa è a Pineta o a Sabbiadoro? Si celebra anche a Santa Maria del Mare, nella suggestiva chiesa sotto i pini? E come presentarsi ai turisti di lingua tedesca? Sono alcune delle domande a cui trovare una risposta sul nuovo sito web della Collaborazione pastorale di Lignano, reperibile all'indirizzo www.parrocchialignano.it e pubblicato alla vigilia dell'apertura della stagione estiva. Il nuovo sito internet è frutto di una collaborazione tra la CP lignanese e l'Arcidiocesi di Udine, grazie al supporto di un giovane dell'ateneo friulano coinvolto in un tirocinio formativo presso l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali.

Un percorso condiviso

Il progetto si è rivelato da subito un interessante cammino di progettazione condivisa: un primo incontro tra la CP lignanese – in particolare il referente per l'ambito Cultura e comunicazione, Daniele Parussini, e il vicario parrocchiale don Michele Frappa, sotto l'egida del parroco don Angelo Fabris – e l'Ufficio comunicazioni sociali è avvenuto a novembre 2022. Da quell'incontro è iniziata una progettazione condivisa che, successivamente, ha dovuto affrontare l'ostacolo più impegnativo: la realizzazione materiale del nuovo portale digitale. In questa fase si è innestata la presenza di un giovane tirocinante dell'Università di Udine, in servizio presso l'Ufficio comunicazioni dell'Arcidiocesi, il quale ha collaborato attivamente nello sviluppo del sito e nei rapporti costanti tra l'Arcidiocesi e la CP di Lignano. Non solo uno strumento a disposizione della chiesa di Lignano, questo progetto digitale insomma ha costituito anche un'autentica palestra formativa.

Tra tecnica e pastorale

Il nuovo sito è realizzato tenendo presenti alcuni criteri pastorali. «Già il vecchio portale della Parrocchia, realizzato nel 2009, recentemente presentava una netta predominanza di visite provenienti da smartphone – spiegano gli sviluppatori –: significa che sempre più persone cercano informazioni mentre sono in spiaggia, a passeggio, al bar. Nello sviluppo tecnico, quindi, è stata data priorità alla corretta visualizzazione su dispositivi mobili».
Un ulteriore criterio ha guidato la scelta della presentazione dei contenuti: priorità agli orari delle Messe e alla rapida localizzazione delle chiese, elementi utili anche alle migliaia di turisti che affollano la località balneare, ma una rilevanza è stata data anche alla valorizzazione del patrimonio culturale, evidenziando le caratteristiche delle varie chiese della penisola lignanese. Le scelte stilistiche, infine, richiamano sia i colori civici di Lignano, sia il contesto balneare in cui il sito viene tipicamente visitato.

A favore dei turisti stranieri…

Un elemento caratteristico del nuovo sito lignanese – finora unico nel panorama dei siti ecclesiali dell'Arcidiocesi udinese – è la sua predisposizione per ospitare contenuti in lingua straniera, che saranno pubblicati nelle prossime settimane. «Si tratta di un gesto di prossimità», spiegano gli sviluppatori, «perché in questo modo la Chiesa potrà rivolgersi anche a chi frequenta Lignano e non parla la lingua italiana». Si tratta di un modo molto concreto per dare valore alle iniziative parrocchiali anche agli occhi di chi sosterà a Lignano per un periodo di vacanza e che, magari, vedrà in questa attenzione tecnologica un gesto di particolare accoglienza.

…e per la comunità locale

Il nuovo portale web della CP lignanese presenta anche una nuova sezione dedicata a chi vive a Lignano: dagli orari del catechismo alle iscrizioni al locale oratorio estivo, dalla scuola dell'infanzia paritaria al "Gruppo strumentale" di giovani lignanesi, dal foglio settimanale "Camminiamo insieme" alle indicazioni per celebrare battesimi, funerali o messe di suffragio: non va dimenticato, infatti, che le due Parrocchie – Lignano e Bevazzana – sono innanzitutto al servizio di due comunità che nell'insieme contano circa 7.500 abitanti. Sul sito, insomma, c'è spazio per tutto.

Giovanni Lesa

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Fino a giovedì 25 maggio: a Roma, Assemblea generale della Cei.
Venerdì 26: alle 15.30 al Seminario di Castellerio, convegno di formazione degli operatori della comunicazione. Alle 18.30 in via Croazia 8 a Udine, 40° anniversario della Pulitecnica friulana.
Sabato 27: alle 16.30 e alle 18 a Pavia di Udine, S. Messa e Cresime.
Domenica 28: in Cattedrale, alle 10.30, celebrazione eucaristica nella Solennità di Pentecoste e Cresime. Alle 17 vesperi solenni. Alle 19 nella chiesa di San Pio X, celebrazione vespertina di Pentecoste con le associazioni e i movimenti laicali.
Lunedì 29: alle 9.30 a Udine, in Curia (3° piano), incontro con i direttori degli Uffici pastorali.
Martedì 30: alle 9.30 in Curia, Consiglio del vescovo.
Mercoledì 31: alle 20 nella chiesa della B.V. della Neve a Udine, S. Messa per la chiusura del Mese Mariano.
Giovedì 1 giugno: alle 9.30 a Codroipo, incontro con i giovani preti della Diocesi.
Sabato 3 e domenica 4 giugno: Visita pastorale alla Collaborazione di Ampezzo

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

CONVEGNO CON BOLZETTA

"Parlare con il cuore". La missione comunicativa della Chiesa

Tutto pronto, in seminario a Castellerio, per il convegno "Parlare con il cuore. L'importanza di una buona comunicazione in ambito ecclesiale", che avrà luogo venerdì 26 maggio a partire dalle 15.30.
Il convegno sarà introdotto dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, che offrirà anche una riflessione sulla missione comunicativa della Chiesa. Interverrà anche Fabio Bolzetta, giornalista di TV2000, presidente dell'associazione WeCa (Web Cattolici) e curatore del volume "La Chiesa nel digitale", che sarà disponibile a sua volta al convegno.
Informazioni sul sito: www.comunicazionisociali.diocesiudine.it.

PAROLA DI DIO

Tutti furono colmati di Spirito Santo

28 maggio
Pentecoste

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 2, 1-11; Sal 103; 1 Cor 12, 3b-7. 12-13; Gv 20, 19-23.

Siamo giunti alla grande solennità della Pentecoste: cinquanta giorni dopo la Risurrezione dai morti e dieci giorni dopo l'Ascensione al Cielo, il Signore Gesù insieme a Dio Padre fanno dono dello Spirito Santo a Maria Santissima e agli Apostoli riuniti nel Cenacolo.
Chi è lo Spirito Santo? In tanti ancora non lo conoscono.
Diciamolo forte e chiaro: lo Spirito Santo è Dio, come affermiamo nel Credo, dicendo che «è Signore e dà la vita». Solo Dio può dare la vita e lo ringraziamo per aver reso l'uomo e la donna partecipi di questa sua prerogativa con il Sacramento del Matrimonio. Lo Spirito Santo quindi è un dono di Dio, perché è inviato dal Padre e dal Figlio, che pure sono Dio; al contempo è datore di doni, come lo invochiamo nell'antica sequenza che precede il Vangelo. Lo Spirito Santo è davvero grande e ineffabile: è, nello stesso tempo, «dono di Dio» e «Dio che si dona». C'è differenza tra l'avere ricevuto o no lo Spirito Santo? Basta guardare ai frutti che porta con sé, la risposta viene da sola: sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timor di Dio, ma anche amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, magnanimità, mitezza, dominio di sé. Direi che basta dare un'occhiata al mondo di oggi per implorare i doni dello Spirito Santo per l'umanità intera. Non per niente gli Apostoli, una volta ricevuta la Sua grazia, parlano in diverse lingue e tutti li possono capire: tutti hanno bisogno dello Spirito Santo perché lo Spirito Santo è Dio e tutti abbiamo bisogno di Dio, nonostante le grandi menzogne di oggi che vogliono inquinare i concetti di libertà e verità. Per ricevere lo Spirito Santo è però necessario credere in Gesù: è Lui che soffiando su di noi ce ne fa dono e ci riempie della Sua grazia e della Sua natura divina. È inoltre necessario chiedere perdono per i peccati e cambiare vita, altrimenti il seme buono del Vangelo sparso da Gesù in noi con la grande fatica della sua Croce viene rapito e portato via dai falsi venti di novità dell'idolatria. Prepariamoci dunque ad una vita nuova, sradicando il male e i peccati dal nostro cuore, e invochiamo in questi giorni lo Spirito di Dio: «Vieni, Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore».
Vieni Gesù nei cenacoli delle nostre case, portaci la pace con il tuo saluto di risurrezione e soffia su di noi per allontanare le nubi del dubbio e della paura e infondere coraggio e perseveranza alle nostre anime cristiane; perdona i nostri peccati e rendici annunciatori convinti e convincenti del tuo amore.

don Simone Baldo

Pentecoste. Alla Purità una trentina di gruppi anima la Novena coordinata dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

Ogni sera la preghiera per la Pace

Culminerà domenica 28 maggio con i Vespri recitati alle 19 nella chiesa di San Pio X a Udine, la Novena di Pentecoste: serate aperte a tutti che vedono alternarsi da venerdì 19 maggio ogni sera nella preghiera – nella chiesa della Purità, in piazza Duomo – diverse decine di gruppi laicali della Diocesi in prossimità di Pentecoste. Un appuntamento che ha nel suo cuore l'invocazione della Pace. A partire da venerdì 19 maggio, infatti, una trentina di gruppi ecclesiali – "figli" dei diversi carismi suscitati dallo Spirito Santo – ha curato, a turno, l'animazione della Santa Messa e la successiva adorazione eucaristica con la speciale intenzione di preghiera per la pace. Un cammino all'insegna della preghiera, ma anche della comunione e unità tra le diverse realtà e l'intera Chiesa udinese. Si proseguirà fino a venerdì 26 maggio per poi far culminare la Novena nei Primi Vespri e i Vespri della solennità, celebrati rispettivamente sabato 27 maggio alle 20.30 in Cattedrale e domenica 28 maggio – presieduti dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato – alle 19 nella chiesa udinese di San Pio X. Lo stesso giorno l'Arcivescovo presiederà anche il solenne pontificale alle 10.30 (la celebrazione sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio).

I gruppi partecipanti

Ad animare le prime serate della Novena di Pentecoste sono stati i membri di Comunione e liberazione, Centro di aiuto alla vita, Movimento dei focolari, Società San Vincenzo de' Paoli, Incontro Matrimoniale, Associazione "Papa Giovanni XXIII", Ordine francescano secolare, Associazione volontari nelle Usl, Serra club, Movimento di spiritualità vedovile, Apostolato della preghiera, Unitalsi, Associazione cattolica operatori sanitari.

La Novena giorno per giorno

Di seguito i gruppi che guideranno le prossime serate, sempre alle 19 nell'oratorio della Purità: mercoledì 24 maggio: Acli, Azione cattolica italiana, Movimento carismatico di Assisi, Centro italiano femminile, Centro internazionale di studi "don Luigi Sturzo". Giovedì 25: Cammino neocatecumenale, Unione giuristi cattolici italiani, Associazione medici cattolici italiani, Conferenza degli Istituti secolari, Movimento ecclesiale di impegno culturale. Venerdì 26: Rinnovamento nello Spirito, Centro di ricerche attività ecumeniche, Associazione cooperatori paolini, Unione cattolica imprenditori e dirigenti.

servizi di Giovanni Lesa e Valentina Zanella

Una trentina i gruppi ecclesiali impegnati nell'animare la Novena (foto di F. Zeni)

Oltre 60 adulti verso la Cresima

Durante la S. Messa di Pentecoste anche quest'anno un gruppo di adulti concluderà il proprio cammino d'iniziazione cristiana: oltre sessanta le persone che proprio nel solenne Pontificale, domenica 28 maggio, riceveranno infatti il sacramento della Cresima. A loro, e a padrini e madrine, si ricorderà che Pentecoste è la solennità che richiama ogni anno la prima effusione dello Spirito Santo sugli apostoli, riuniti in preghiera nel cenacolo, quello stesso dono che Gesù Risorto continua a rinnovare ad ogni cristiano. La maggior parte di questi adulti proviene da Udine e dai paesi limitrofi - fa sapere **mons. Luciano Nobile,** arciprete della Cattedrale –. Si sono preparati alla Cresima nelle parrocchie di S. Marco e del Sacro Cuore e ciascuno di loro si è avvicinato a questo sacramento sotto diverse spinte: chi perché ha sentito il desiderio di completare il proprio cammino di iniziazione cristiana in vista del matrimonio, chi per la volontà di fare da padrino o da madrina ad un Battesimo, chi perché da adulto ha sentito questo richiamo. "Ricomincianti", così li definisce mons. Nobile, che «si sono riavvicinati alla fede e che oggi hanno una gran sete di riprendere in mano il senso del loro Battesimo e di ritrovare un rapporto con il Signore. Tutti noi dobbiamo essere grati al Signore che, nei momenti più vari della vita, continua a chiamare a sé».

RELIGIOSE DELLA DIOCESI IN RITIRO

«Nuova linfa per incontrare e sanare le nostre comunità»

Si sono conclusi lo scorso 6 maggio gli incontri di ritiro mensile previsti per le religiose della diocesi. I relatori che si sono alternati (*nella foto le suore con don Marcin Gazzetta*) hanno offerto approfondimenti e riflessioni sul tema proposto dal Vescovo in questo anno pastorale: "Designò altri settantadue e li invio" (LC 10,1). «È stato bello scoprire nel fondo dell'anima grandi energie scaturite dalla conoscenza interiore di Dio – commentano le religiose –. Energie che consentono esperienze nuove e prodigiose fondamentali per andare, incontrare, sanare le nostre comunità e la comunità degli uomini».

Catechisti battesimali invitati al Battistero

Dopo il recente pomeriggio vissuto ad Aquileia, domenica 28 maggio – solennità di Pentecoste – un nuovo appuntamento dedicato ai catechisti che, nelle Collaborazioni pastorali, curano la Pastorale Battesimale. Si tratta, stavolta, della proposta di un pomeriggio di visita e preghiera in città a Udine: i catechisti avranno modo di visitare e contemplare il Battistero della Cattedrale, guidati dalla voce di mons. Sandro Piussi, direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi.
Il ritrovo è fissato per le ore 15.45 davanti alla Cattedrale. A seguire, visita al Battistero e alle 17 la preghiera dei Vespri di Pentecoste in Cattedrale con l'Arcivescovo. Successivamente ci si sposterà verso l'attigua sala della Purità per un tempo di ascolto condivisione di alcune esperienze di pastorale battesimale. La conclusione è prevista per le 18.45.
La partecipazione è aperta a tutti, previa iscrizione sul sito www.catechesiudine.it

IL TEOLOGO RISPONDE

Santità: maturità umana e divina

a cura di **mons. Marino Qualizza** ***m.qualizza@libero.it***

Caro don Marino, mi ha sorpreso positivamente l'intervista trasmessa da TV2000, nella rubrica Soul, con lo scrittore francese Jean De Saint-Cheron, sul suo libro "Chi crede non è borghese", edito dalla Libreria Vaticana. Finalmente una voce che ricupera il senso cristiano della fede e lo propone come annuncio per il mondo d'oggi. Si nota dappertutto un vivere rassegnato, da fine impero, senza alcun segnale di ripresa né di superamento dell'apatia e indifferenza che ha colpito il popolo cristiano, come una pandemia senza rimedi. Ed invece sento la proposta della santità come la strada per uscire nuovamente a vedere le stelle. Sentire parlare di santità mi ha dato i brividi, perché vedo quanto è distante dal sentire comune e quanto siano improponibili i modelli di santità che io conosco. Qui invece, ho respirato aria nuova e fresca, che mi ha dato nuovo coraggio per vivere la mia fede.

Gianpiero Gilberto

Vediamo di chiarire un po' le cose, caro Gianpiero, a partire dall'essere "borghesi". Da quanto ho capito anch'io, con questo termine l'autore vuole indicare un tipo di vita senza problemi, e senza entusiasmo per alti ideali, che non siano il vivere tranquillo nelle comodità quotidiane. Non disturbiamo la vita con le preoccupazioni.
È facile capire che questo modello di vita ha portato al dissolvimento delle fede, almeno nei suoi aspetti visibili, in tutto il mondo benestante.
Da qui, la coraggiosa proposta della santità. Mi sembra di tornare ai primi esercizi spirituali che ho fatto nel dicembre del 1952, quando il predicatore ci disse che dovevamo farci santi, presto, subito e grandi santi. Nella mia ingenuità di dodicenne pensavo di arrivarci già per Natale, tanto era l'entusiasmo di quei giorni. Poi tornarono le quotidiane attività, fatte di interrogazioni e compiti scolastici, e la mia santità consisteva nel pregare di riuscire bene a scuola. Era una cosa buona, ma molto lontana dall'ideale evangelico, come più tardi potei scoprire. In questa ricerca mi aiutò molto il libro di un altro francese, monaco, Francois Pollien, "Vita interiore semplificata". Un libro prezioso, perché presentava la santità non riservata solo ai monaci, ma ai cristiani tutti che nel loro Battesimo potevano trovare le radici della fede, in una dimensione che toccava e raggiungeva tutti gli aspetti della vita, senza sovrapposizioni artificiali. Il santo è la persona che vive in pienezza la sua vita, pur in mezzo ai limiti e alle difficoltà, ma con una prospettiva che è data dalla unione con Dio.
Questo è il punto centrale, l'unione con Dio Trinità e di conseguenza la fraternità con tutti, perché solo con il duplice rapporto con Dio e con le persone che incontriamo nella vita si raggiunge quella maturità umana che è al contempo anche divina. La povertà attuale di umanità, come è facilmente percepibile, per il prevalere di interessi materiali, può essere superata solo con la fede in Dio e con la solidarietà con il nostro prossimo. È la via della santità o della crescita umana.

In Cattedrale solenne e commossa ordinazione di un nuovo sacerdote: don Emanuele Paravano

L'abbraccio con l'Arcivescovo

Nelle foto alcuni momenti della celebrazione: la preghiera consacratoria (qui sopra), l'imposizione delle mani da parte dei concelebranti, la vestizione con la casula, il servizio all'altare

«Consacrato a donare Gesù, per sempre» Chiesa udinese in festa con don Emanuele

«Un grande dono che Gesù fa alla sua e nostra Chiesa, che continua ad animare con il suo Spirito».
Così in una generosa giornata di sole, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha definito il diacono don Emanuele Paravano accogliendolo solennemente come sacerdote nella celebrazione di ordinazione presbiterale. Il rito si è celebrato nella solennità dell'Ascensione, domenica 21 maggio in Cattedrale a Udine. Un momento di grande festa per la Chiesa friulana, che anche in tempi segnati dalla carenza di vocazioni dimostra così di saper conservare la propria capacità di rigenerarsi e rinnovarsi.
Ad accompagnare l'emozionato don Paravano, assieme ai familiari – nei primi banchi mamma Gina, la sorella Sonia con Denis, Elisa con Cristian e il piccolo Alessandro –, l'entusiasmo delle comunità cristiane: quella di origine – Mortegliano – e quelle che lo hanno accolto in questi primi anni di servizio nelle parrocchie della Collaborazione pastorale di Codroipo. Ma a stringersi attorno al 46enne friulano nell'importante momento del «sì» per tutta la vita c'erano anche amici provenienti da diverse regioni d'Italia, dove Paravano ha vissuto durante gli anni della sua formazione, e perfino dall'estero.
Emanuele, infatti, da ragazzo ha studiato all'Istituto d'Arte di Udine ma presto è entrato nel mondo del lavoro, nell'ambito della comunicazione. A 38 anni – in seguito ad un pellegrinaggio in Terra Santa e, ancor prima, grazie all'incontro con la comunità di Taizé, nonché ad altre esperienze nell'ambito della spiritualità ignaziana –, ecco la decisione di seguire la chiamata del Signore e di lasciare una carriera professionale avviata. Il primo passo è quello di entrare nel noviziato della Compagnia di Gesù. Emanuele ha dunque studiato dai Gesuiti, prima a Bologna, poi a Genova e a Roma, per comprendere infine che la sua strada era in Diocesi. Rientrato a Udine, ha completato gli studi nel Seminario di Castellerio.
Palpabile l'emozione del suo «per sempre», nei momenti più toccanti della celebrazione: quello della prostrazione a terra, quando don Emanuele ha udito proclamare nelle litanie i nomi di chi la Chiesa l'ha resa davvero Santa, poi quello dell'unzione delle mani e gli interminabili minuti di silenzio, denso come non mai di presenza e preghiera, mentre l'Arcivescovo e i tanti sacerdoti presenti imponevano le loro mani sul capo del diacono (tra loro c'era anche lo zio mons. Giuseppe Faidutti, parroco di Mortegliano).
Don Emanuele, ha ricordato mons. Mazzocato nell'omelia, «è giunto a questo momento decisivo della sua vita dopo un discernimento lungo, accurato e particolare. Ha infatti trascorso alcuni anni di formazione all'interno della Compagnia di Gesù. Progressivamente si è fatta chiara nel suo cuore una chiamata del Signore Gesù, sempre di consacrazione totale a Lui e alla Chiesa, ma come presbitero diocesano. In questo discernimento, anche impegnativo, è stato accompagnato da illuminati formatori, alcuni dei quali sono qui tra i concelebranti. A loro va un particolare ringraziamento non solo di don Emanuele, ma anche della nostra Chiesa diocesana».
Particolarmente denso di significato il riferimento dell'Arcivescovo alla prima lettura, durante la quale sono state richiamate le ultime parole che Gesù rivolse agli apostoli prima di salire al cielo. «In esse per ben tre volte Gesù nomina e promette lo Spirito Santo», ha ricordato mons. Mazzocato, che sosterrà e accompagnerà la nascita della Chiesa. È questa stessa «forza soprannaturale», ha precisato l'Arcivescovo, ad aver trasformato questi uomini da persone «comuni e anche deboli ad apostoli, testimoni di Gesù crocifisso e risorto che raggiunsero veramente i confini della terra. Usando un altro termine, possiamo dire che la particolare effusione dello Spirito Santo che scese su di loro li "consacrò" ad avere un ministero molto importante nella Chiesa, un ministero che era riservato a loro».
L'atto «decisivo», con il quale gli apostoli trasmisero poi il loro ministero ai successori, ai vescovi e ai presbiteri, è stato l'imposizione delle mani sul capo e l'invocazione dello Spirito Santo. Ed ecco, in Cattedrale, il momento in cui «seguendo la tradizione della Chiesa», come successore degli apostoli l'Arcivescovo ha ripetuto quell'atto sacramentale di consacrazione, imponendo le mani su don Emanuele. Gesto al quale ha fatto seguito il medesimo atto da parte di tutti i sacerdoti concelebranti, come segno di comunione ad accogliere il novello sacerdote che è entrato a far parte dell'unico presbiterio diocesano.
«Grazie a questa straordinaria effusione dello Spirito Santo – ha concluso l'Arcivescovo –, don Emanuele potrà annunciare in modo autorevole il Vangelo e avrà il potere, che è solo di Gesù, di perdonare, in nome suo, i peccati ai fratelli e di pronunciare le sue divine parole che trasformeranno il pane e il vino nel Corpo e Sangue del Signore, cibo di vita eterno e fondamento della Chiesa». La Chiesa udinese ha accolto così con gioia un nuovo sacerdote, «totalmente consacrato a donare Gesù vivente ai fratelli».

Le prime Messe

Don Emanuele Paravano celebrerà le sue "prime Messe" domenica 28 maggio alle 10.30 a Mortegliano e lunedì 5 giugno alle 18.30 a Codroipo (altre due Messe saranno celebrate a Roma e Trento, nelle comunità che hanno accolto in passato don Emanuele in alcuni momenti del suo percorso di formazione).

Valentina Zanella

Serra Club Udine per le vocazioni. Al fianco di seminaristi e sacerdoti

Nel suo prossimo incontro l'associazione consegnerà a quattro seminaristi altrettante borse di studio

Preghiera, annuncio, missione. Sono i tre "sentieri" necessari a prendersi cura delle vocazioni, di cui oggi c'è tanto bisogno. È il percorso che Papa Francesco ha indicato anche lunedì 22 maggio in un incontro in Vaticano (con la Famiglia Vocazionista), nel quale ha richiamato tutti all'impegno di «accompagnare le vocazioni».
Anzitutto la preghiera, dunque. «Ognuno si risponda dentro, a questa domanda che ho fatto io… – ha sollecitato il Papa –. Non ad alta voce, ma dentro il cuore: io prego per le vocazioni?».
Poi l'annuncio, e la missione.
Nella diocesi di Udine è presente una realtà che porta avanti questo impegno da quasi trent'anni: il Serra Club. Donne e uomini che offrono nella quotidianità una coerente testimonianza di fede anche negli ambiti sociali meno prossimi della Chiesa e che si spendono in attività volte alla diffusione della cultura – presentazioni di libri, concorsi scolastici, incontri, eventi –, e nell'offrire vicinanza e sostegno (anche economico) ai seminaristi e ai sacerdoti in situazione di difficoltà.
Proprio nel suo prossimo incontro, il Serra Club di Udine consegnerà quattro borse di studio elargite dalla Fondazione Italiana Beato Junipero Serra ad altrettanti giovani seminaristi, come forma di sostegno ai loro studi al Seminario interdiocesano di Castellerio.

Il Serra Club di Udine

Il Serra Club di Udine nasce nel 1986 e oggi si riunisce una volta al mese, solitamente nella parrocchia di San Marco, ma non necessariamente. «L'associazione – spiega il presidente, **Paolo Zoratti** – comprende infatti tra i suoi membri persone provenienti da diverse parrocchie, anche da fuori Udine».

San Junipero Serra

Ad ispirare e dare il nome al movimento, diffuso in tutto il mondo e in particolar modo negli Stati Uniti, è stato San Junipero Serra – continua Zoratti – instancabile missionario francescano passato alla storia come "Apostolo della California" (1713-1784), e considerato negli Usa tra i padri fondatori della Patria. Spagnolo di nascita, uomo di grande cultura e forza morale, svolse una intensissima opera missionaria in Messico ed in California.

Uno degli incontri organizzati dal Serra Club

La maggior parte delle città californiane – tra le quali San Francisco, Los Angeles e San Diego – sorsero attorno alle numerose Missioni da lui fondate e da queste presero il nome. Frate esile e umile, vestito del suo semplice saio francescano, è considerato il "protettore degli indios".
I Serra Club sono nati negli Stati Uniti nella prima metà del Novecento e in Italia dalla metà degli anni '50 (il primo Serra Club è stato quello di Genova). Per informazioni sul Serra Club di Udine e i suoi prossimi incontri si può scrivere a serraclubudine@gmail.com

V.Z.

8XMILLE, UNA FIRMA CHE FA BENE. Non costa nulla ma vale tantissimo. L'impegno della Chiesa verso le necessità degli ultimi. Dal Friuli ai Paesi in via di sviluppo

Gesti d'amore che uniscono

"Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia". Questo l'invito della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza episcopale italiana, che mette in relazione il valore di ogni firma con la realizzazione di migliaia di progetti dall'Italia (compreso il Friuli) ai Paesi in via di sviluppo. «Abbiamo avvertito l'esigenza di comunicare la bellezza che c'è nel prendersi cura degli altri e quanto ogni singola firma possa moltiplicare esponenzialmente questa bellezza – afferma **Massimo Monzio Compagnoni,** responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica –. L'impegno della Chiesa in uscita verso le necessità degli ultimi non si ferma. Così è stato negli ultimi trent'anni, da quando è in vigore il sistema dell'8xmille, e così è ancora oggi. Solo che le firme di ciascuno di noi diventano sempre più preziose e fondamentali».

Non solo Italia ma anche il resto del mondo. Quanto è importante far conoscere ai contribuenti l'aiuto alle popolazioni più fragili del pianeta?

«Lo è almeno quanto non lo sia far conoscere quello che facciamo per le strade delle nostre città, a servizio dei nuovi poveri, italiani o immigrati. Da sempre tra i progetti che noi finanziamo ci sono opere che mirano a raggiungere le popolazioni più provate e abbandonate del pianeta, per far crescere – lì dove queste persone sono – competenze e professionalità adeguate. L'ospedale di Tosamaganga, in Tanzania, in cui abbiamo girato uno degli spot, ne è una testimonianza esemplare, proprio per come sono prese per mano e aiutate a crescere le giovani leve tanzaniane. Ciò non vuol dire che si possa trascurare il soccorso a chi comunque ha cercato una vita dignitosa e vivibile raggiungendo il nostro Paese in qualche modo. Nella Campagna Cei dell'8xmille c'è lo spot di Tosamaganga ma c'è anche quello dell'accoglienza dei migranti a Roccella Ionica».

E poi ci sono le migliaia di progetti che ogni anno si realizzano anche nelle nostre città: mense, doposcuola, empori solidali, centri di ascolto e case di accoglienza. Per quale ragione sostenete che le firme dei contribuenti per la Chiesa cattolica generino un "plus-valore" rispetto alla somma che ricevete dai fondi dell'8xmille?

«Innanzitutto, c'è un aspetto intuitivo che è sotto gli occhi di tutti: i progetti finanziati con questi fondi si avvalgono, nella stragrande maggioranza dei casi, del contributo fondamentale di migliaia di volontari. Sono donne e uomini generosi che mettono a disposizione gratuitamente tempo, conoscenze e cuore e il loro apporto amplifica a dismisura i benefici di tutto quello che grazie ai fondi viene progettato, realizzato e scrupolosamente rendicontato. L'8xmille è un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi sul territorio, un sostegno concreto per i più fragili e un volano per la promozione di percorsi lavorativi (basti pensare alle opportunità lavorative derivanti da tanti progetti come gli orti sociali, le mense Caritas, i doposcuola per i bambini a rischio devianza, la manodopera specializzata per il restauro delle chiese). Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato credo che ci sarebbe un vuoto enorme. L'8xmille fornisce carburante ad una macchina della carità immensa. Ogni comunità e ogni singolo cristiano devono sentirsene responsabili e devono offrire il proprio contributo perché le persone firmino e facciano firmare, mettendo a frutto le potenzialità di uno strumento di democrazia fiscale davvero straordinario».

Stefano Proietti

Grazie alle risorse dell'8xmille in Tanzania i medici del Cuamm si prendono cura delle persone più vulnerabili, soprattutto delle mamme e dei bambini

Firma anche chi non fa la dichiarazione

Chi può firmare? Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU (Certificazione unica) e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. **Come scegliere?** Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e: 1. Nel riquadro relativo alla scelta per l'8xmille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. 2. Firmare anche nello spazio "Firma", in basso nella scheda. Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

Parrocchia dei Rizzi in festa per i 100 anni

Celebrazioni dal 26 al 28 maggio

Era l'agosto del 1922 quando, con decreto notarile, la Parrocchia di Sant'Antonio di Padova del quartiere dei Rizzi, alla periferia di Udine, veniva istituita, separandola da quella cittadina del Redentore.
Il centenario ricorreva, dunque, lo scorso anno, ma causa Covid i festeggiamenti hanno dovuto essere rimandati. Ora la comunità è pronta a solennizzare questa importante ricorrenza, assieme ad un'altra altrettanto importante, che cade invece proprio quest'anno, ovvero i 45 anni di ordinazione sacerdotale del parroco, don Giuseppe Faccin.
La festa del centenario inizierà venerdì 26 maggio, con la conferenza, alle ore 21 in sala Picco, di Paolo Bulfone dal titolo "100 anni: quanta strada!". Sabato 27, serata con il musical del gruppo giovanile "Wild generation" dal titolo "Do Re Mi Family" (in oratorio alle ore 21). La giornata clou sarà domenica 28 maggio alle 21, con la S. Messa di ringraziamento, per i 100 anni della Parrocchia e i 45 di sacerdozio di don Giuseppe, alle 12 con il pranzo comunitario nell'area festeggiamenti. Alle 16.30, la replica del musical. Poi, dal 31 maggio, inizierà la Festa dei borghi
«Dopo la Grande Guerra – ci racconta **Paolo Bulfone** – il quartiere dei Rizzi ebbe un aumento di abitanti e per questo, vista la distanza dalla chiesa madre del Redentore, si decise di presentare domanda per diventare Parrocchia, trovando il consenso

Don Giuseppe Faccin

dell'allora parroco del Redentore, don Giovanni Battista Buttò. Il primo parroco fu don Ermenegildo Franzolini, arrivato come cappellano ai Rizzi nel 1919, uomo di tempra che si impegnò per l'istituzione della Parrocchia. Fece il suo ingresso ufficiale come parroco l'8 ottobre 1922».
La vita della Parrocchia ha poi avuto il suo sviluppo, seguendo le vicende civili, il periodo della Seconda guerra mondiale, con le sofferenze riportate nei diari parrocchiali, ed anche con «le lotte ideologiche che – ricorda Bulfone – qui furono particolarmente forti». Molto lunghi – e in certi casi difficoltosi – sono stati i periodi di costruzione delle opere parrocchiali, dalla chiesa, completata nella struttura nel 1905, ma che ha dovuto attendere fino alla fine del '900 per essere completata, ad esempio con l'asilo nido, un cantiere sofferto, iniziato nel 1951 e durato fino al 1960, oppure con le vetrate di Arrigo Poz e l'organo, realizzati nel 1986.

La chiesa dei Rizzi ad inizio '900

Sei i parroci che hanno retto la Parrocchia fino ad oggi: a don Franzolini sono succeduti don Pietro Mauro (1936-1950), don Marino Misano (1950-1960), don Lino Andrioli (1961-1971), don Giuliano Picco, il pastore rimasto più a lungo, dal 1971 al 2000, per arrivare a don Faccin, che è ai Rizzi ormai da 23 anni.
Fervono, dunque, in Parrocchia i preparativi. «Per il musical è già tutto esaurito – fa sapere il direttore del Consiglio Pastorale, **Marco Bolzon** – e sono 150 le prenotazioni per il pranzo di domenica. I festeggiamenti saranno un modo per stringerci tra noi e intorno al parroco. Del resto quello delle relazioni è sempre stato il suo "pallino"».
«Celebrare il centenario – afferma **don Giuseppe Faccin** – per la comunità rappresenta un momento per ritrovare le radici. Oggi l'esigenza che sentiamo tutti è ricompattarci, dopo il periodo del Covid, ritornando a vivere le relazioni come avveniva in passato, quando questo territorio aveva una vita sociale e anche religiosa significativa. È un'occasione per guardarci in faccia e dirci che comunità vogliamo essere. Da quando sono arrivato qui, 23 anni fa, il mio obiettivo è stato fare in modo che tutti, sia quelli che vengono in chiesa che quelli che non ci vengono, si sentano parte di un orizzonte comune». L'augurio? «Continuare ad essere una comunità che non condanna e non giudica, ma accoglie».

Stefano Damiani

Anche dal Malignani alle finali nazionali dei Giochi della Chimica

Premiati all'Università di Udine gli studenti e le studentesse delle scuole superiori che si sono distinti nelle finali regionali dei Giochi della Chimica dello scorso aprile. A sei di loro il compito di "rappresentare" il Friuli Venezia Giulia alla finale nazionale in programma a Roma dal 24 al 26 maggio. I Giochi, organizzati annualmente dalla Società Chimica Italiana, su incarico del Ministero dell'Istruzione, hanno l'obiettivo di stimolare tra i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado l'interesse per tale disciplina. Il 29 aprile le Università di Udine e di Trieste hanno ospitato le finali regionali: le prove, diverse per le tre classi di concorso, sono consistite in 60 quesiti a risposta multipla, da risolvere entro due ore e mezza. Sabato scorso, dunque, a Palazzo Antonini, nella Sala Gusmani, sono stati consegnati i vari riconoscimenti.
Questi i partecipanti alla finale: per l'Isis "Brignoli-Einaudi-Marconi" di Gradisca d'Isonzo, lo studente Mauro Bacchetto; per il liceo scientifico "M. Grigoletti" di Pordenone, Andrea Bidoia e Alberto Grion; per l'Isis "G.A. Pujati" di Sacile, Federica Dorigo; per l'Itst "J.F. Kennedy" di Pordenone, Riccardo Giorato, per l'Isis "A. Malignani" di Udine, Massimo Uras.

Carmine. Domenica 28 maggio, nella parrocchia udinese, celebrazione con la presenza di cristiani di 11 Paesi. Saranno eseguiti canti delle diverse lingue e tradizioni

Messa di Pentecoste multietnica

Una passata celebrazione della Pentecoste al Carmine

Domenica 28 maggio, solennità di Pentecoste, in cui si celebra la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli e l'inizio della missione della Chiesa, la S. Messa delle ore 11 nella chiesa del Carmine vedrà una ricca presenza multietnica, con la partecipazione di cristiani provenienti da ben 11 Paesi diversi, alcuni dei quali già frequentano le celebrazioni: ci saranno fratelli e sorelle di Argentina, Birmania, Croazia, Filippine, Ghana, India, Italia, Perù, Romania, Slovenia, Togo.
Saranno proposti canti in molte delle lingue rappresentate: italiano, rumeno, evè (lingua del Togo), birmano, croato, spagnolo e friulano.
La processione dell'offertorio verrà significativamente declinata in una dimensione missionaria: con il pane e il vino saranno portati fiori di diversi colori, ad esprimere la ricchezza della nostra esistenza e convivenza, la lucerna dalle tre luci, simbolo della comunione di Padre, Figlio e Spirito, e la tovaglia missionaria.
La "pace", infine, verrà donata nelle tante lingue, a rappresentare l'umanità intera.
Così, nella memoria della Pentecoste, del dono universale dello Spirito, la celebrazione nella chiesa del Carmine intende testimoniare, nella maniera più viva e partecipata, che i cristiani si riconoscono "una cosa sola" nella ricchezza delle differenze linguistiche e culturali, membri dell'unica famiglia umana nella quale tutti hanno pari dignità e di una Chiesa nella quale lo Spirito elargisce una molteplicità di doni.

Notizie flash

UDINE. Spettacolo per il centro raccolta farmaci

"Hola Frida, mandi Tina. La fotografa, la pintora … j el muralista tambièn" è il titolo del racconto teatrale prodotto da Piticco&Vicario che sarà portato in scena sabato 27 maggio, alle 20.30, in Sala Spazio Venezia, in via Stuparich a Udine, per iniziativa degli attori, musicisti e tecnici di Alcatraz laboratoriodellearti, a favore del Centro raccolta farmaci di Udine. L'intero ricavato è destinato a supportare le spese di spedizione che il Centro raccolta farmaci sostiene per inviare i medicinali in Ucraina, Libano, Afghanistan, Etiopia, Togo, Costa d'Avorio, Madagascar, Venezuela e Bolivia. Per la regia di Susanna Piticco e Vickj Vicario, che prestano le proprie voci rispettivamente a Frida Kahlo e a Tina Modotti, il racconto si dipanerà attraverso letture sceniche e con la colonna sonora realizzata dal vivo.

TAVAGNACCO. Borse lavoro per giovani

L'Amministrazione comunale di Tavagnacco promuove per l'estate in arrivo il progetto "Borse lavoro giovani – Estate insieme 2023" per tutti i giovani che vanno dai 16 ai 18 anni, residenti nel Comune di Tavagnacco. Gli ambiti di intervento sono quello amministrativo, che prevede la collaborazione e supporto alle attività istituzionali degli uffici comunali, e quello manutentivo/ambientale, con affiancamento alle attività di manutenzione di spazi, aree verdi e pubbliche, arredo urbano. Le attivit prenderanno il via dal 19 giugno. Domande entro le 15.30 del 5 giugno.

UDINE. Libro sulla pedofilia

Mercoledì 24 maggio, alle 17.45, alle Librerie Paoline, in via Treppo, 3, Fernando Muraca, scrittore e sceneggiatore, presenta il libro "Ho attraversato il fuoco" in cui affronta con delicatezza, ma senza filtri, il cammino doloroso di una donna vittima di abusi in età infantile. L'autore dialogherà con Anna Piuzzi. Letture di Diletta Cofler.

PADERNO. Sagra della trota

Ha preso avvio, il 19 maggio, la dodicesima edizione della Festa di Paderno - Sagra della Trota organizzata dalla Pro Loco di Paderno e che proseguirà dal 26 al 28, nel cortile della Parrocchia di Sant'Andrea in via Piemonte 82. La sagra è riconosciuta dalla Regione come una manifestazione "ecofesta". La manifestazione propone specialità culinarie a base di trota e di carne accompagnate da oltre 100 musicisti che si alterneranno nelle varie giornate della sagra tra raduni di auto d'epoca e svariate attività sportive.

A Illegio una mostra per... dedicarci tempo

"Carne, la materia dello spirito" inaugurata il 21 maggio ad Illegio. Il curatore, don Geretti: «In questa stagione in cui la virtualità dei contatti e la fretta ci stanno un po' disumanizzando, corriamo il rischio di non essere più capaci di una vera prossimità»

Dal VI secolo a.C. al primo Novecento, in un viaggio affascinante tra 43 opere – diverse inedite e mai visibili al pubblico –, alcune firmate da artisti raffinati e tutti da scoprire, altre dai più grandi maestri della storia dell'arte. Basti citare Donatello, Canova, Peter Paul Rubens, Gerrit van Honthorst, Giambattista Tiepolo, Eugène Delacroix.
È la mostra "Carne, la materia dello spirito" inaugurata il 21 maggio ad Illegio e che rimarrà aperta fino al 22 ottobre, nella Casa delle esposizioni. Già numerosi i visitatori, con prenotazioni per tutta l'estate.
«Prima di tutto vorrei che il visitatore uscisse più consapevole di se stesso – risponde **don Alessio Geretti**, il curatore, a chi gli chiede il messaggio che vorrebbe lasciare con questo evento –. Le cose del mondo fisico hanno corporeità, s'incontrano, si scontrano, si scambiano interazioni. Ma in effetti non si sentono. La carne invece sente e mentre sente ciò che è altro, sente se stessa. Quando poi l'altro che noi avvertiamo non è un oggetto, ma una persona a sua volta incarnata, sentiamo che anche l'altro ci sta sentendo. Cioè sentiamo che fra le persone che s'incontrano i confini sono come quelli tra i Paesi dell'Unione Europea: sapremmo tracciarli, ma in realtà non sono barriere, sono aperti. Noi non siamo completamente esterni gli uni gli altri, le cose sono esterne. Occorre rendersi conto di tutto questo».
Ma c'è un secondo sentimento che il curatore vorrebbe che fosse percepito: le intenzioni, le passioni, non diventano carne se non raggiungono la carne del prossimo, rimangono una retorica inconcludente. «Quindi salutarci, sorriderci, dedicarci tempo è un elemento di civiltà e di carità cristiana che dobbiamo assolutamente recuperare. Perché in questa stagione in cui la virtualità dei contatti e la fretta ci stanno un pochino disumanizzando, corriamo il rischio di non essere più capaci di una vera prossimità. E la prossimità è uno dei cardini del cristianesimo».
Poi c'è un terzo punto, che Geretti ha spiegato anche alla Radio Vaticana. «Mi sta a cuore che si percepisca che Dio si fa carne per sentirci e per essere sentito e perché il suo amore ci raggiunga concretamente, e a sua volta vorrebbe essere accolto e amato concretamente da persone che gli dedicano di nuovo spazio, affetto, sguardi, tempo, cuori e corpi accoglienti per i doni che lui è venuto a farci in Cristo».
Sobria ed elegante, al tempo stesso la cerimonia di inaugurazione, durante la quale si sono esibiti il Coro Panarie e il Coro del Rojale, accompagnati dall'Ensemble orchestrale, dal soprano Giulia Caccavello e dall'organista Valerio Simonini diretti dal maestro Paolo Paroni. Suggestiva l'immagine offerta da Barbara Zilli, assessore regionale, nel suo saluto di "Bentornata Mostra": «Nei prati della Carnia il fare capolino delle orchidee selvatiche annuncia l'arrivo della stagione bella, un segno di rinascita e bellezza: è un'immagine che affiora alla mente quando si sale a Illegio, per questo rinnovarsi dello stupore di fronte ad un evento culturale che ormai da quasi vent'anni si rinnova per il tramite del Comitato di San Floriano, un gruppo di persone sognatrici e di due parroci colti e appassionati, che sanno regalare uno scrigno di opere d'arte straordinarie in grado di attirare un sempre più crescente numero di visitatori».
«Ho pensato a quante volte tante persone semplici, impegnate nel duro lavoro di sfalcio nei prati d'alta montagna, si sono fermate a contemplare la bellezza: una bellezza – ha osservato l'assessore Zilli – che cercavano e sapevano di trovare perché ogni anno la primavera ritorna. È una bellezza che sicuramente ha fatto loro compagnia nelle notti fredde d'inverno. Imbattersi in un'orchidea selvatica e pensare di coglierla per donarla a qualcuno, perché la bellezza si gode nella condivisione e per conservare il simbolo del momento in cui la quotidianità si interrompe. Qui ad Illegio, in perfetta armonia con la gente del borgo, i suoi figli di ieri e di domani cui è inscindibilmente legata, quella quotidianità spesso arida, che siamo costretti a vivere a volte nella fretta e nella superficialità, si interrompe per lasciare spazio alla profondità spirituale dell'arte».
Dopo il taglio del nastro e la visita guidata alle opere del curatore, l'assessore ha ringraziato mons. Angelo Zanello e il Comitato di San Floriano presieduto da Lara Iob per l'elevatissima qualità delle opere. «Questa mostra non darà risalto solo a Illegio e alla Carnia, ma a tutta la regione, a livello internazionale». Tante le autorità presenti all'inaugurazione, tra le quali il sindaco di Tolmezzo Roberto Vicentini.

F.D.M.

Bacio delle Croci a Zuglio. Una lezione per la vita

Molti fedeli hanno preso parte all'annuale Rito del Bacio delle Croci che si tiene il giorno dell'Ascensione alla Pieve di San Pietro in Zuglio. I crociferi con le loro croci astili si sono ritrovati nel porticato della chiesetta dedicata alla Madonna che si trova sotto la Pieve e da lì si sono diretti in processione fino al Plan da Vincule dove si è ripetuto il suggestivo Rito del bacio alla croce delle Pieve madre.
La chiamata da parte del prevosto, mons. Giordano Cracina, ha visto il susseguirsi sul pianoro delle croci provenienti dalle diverse vallate della Carnia ovvero dalla Val Chiarso', dalla Val Tagliamento, dalla Val Degano e Valcalda, da quella del Lumiei, dalla Val Pesarina, del Pontaiba ma anche quelle del versante austriaco del Gail, quelle dal Cadore oltre che dal Veneto.
Cracina ha concelebrato la santa Messa in Pieve con don Harry Della Pietra. Nell'omelia, in lingua friulana, ha evidenziato il senso e l'importanza della solennità dell'Ascensione. Gesù desidera farci conoscere la bellezza e la Santità di Dio. Salendo al cielo, vuole farci recuperare la nostra dignità di figli di Dio liberandoci dal peccato e dalla morte. Lui, ha proseguito mons. Cracina, è il Figlio eterno che ha portato con sé la nostra natura umana al cospetto di Dio; così anche noi siamo parte di una natura divina.
Nel rimarcare come il senso della solennità dell'Ascensione sia quello di elevare il nostro cuore, il nostro spirito, la nostra esistenza umana verso l'alto, verso il cielo, verso l'eternità, mons. Cracina ha voluto dedicare alcune riflessioni alla situazione in cui oggi vivono i giovani, i bambini, le famiglie e non ha mancato, con franchezza, di richiamare i carnici a non lasciarsi prendere da sentimenti negativi e divisori che portano inevitabilmente a distruggere relazioni e a rovinare i rapporti interpersonali, e invece a ricercare quelle occasioni per rinsaldare la stima e l'affetto fraterno nelle persone sia in famiglia sia nella comunità sociale e civile. Il sacerdote ha poi rivolto alle coppie un invito ad aprirsi alla vita e a mettere al mondo dei figli, altrimenti non ci sarà futuro per il nostro Friuli e in generale per la nostra società. Infine, ha ricordato l'importanza della creatività manuale e intellettuale, esortando gli operatori della cultura, dello spettacolo, dell'arte in generale a promuovere senza timore una cultura della bellezza e dei valori a partire dal territorio della Carnia dove già comunque esistono realtà consolidate di grande prestigio come la Mostra di Illegio, la Bibbia a Cielo aperto a Cercivento o le reti museali del territorio, oltre allo stesso ambiente naturale con le sue montagne, i torrenti, le abitazioni antiche. E ancora: le realtà sociali e di volontariato e la storia stessa del territorio che ha tante peculiarità.

Bruno Temil

Notizia flash

TARVISIO. Altra impresa di Meroi e Benet

I tarvisiani Nives Meroi e il marito Romano Benet sono riusciti nell'impresa di scalare l'inviolata parete ovest del Kabru South. Insieme ai due alpinisti di Tarvisio c'erano il slovacco Peter Hamor e lo sloveno Bojan Jan. Senza usare l'ossigeno supplementare hanno raggiunto la vetta a 7.318 metri il 12 maggio alle 16.30 ora locale. Finora, alcuni alpinisti nel 2004 si erano avventurati su questa parete di roccia e ghiaccio, ma senza riuscire a raggiungere la vetta. Per raggiungere il campo base a 5.600 metri sul ghiacciaio Yalung, hanno camminato per quasi due settimane. Successivamente, per acclimatarsi, hanno scalato e ridisceso alcune cime di cinque e seimila metri.

Il futuro è dei giovani anche in montagna

Il futuro è dei giovani? Certo, anche nel caso della montagna. Sono benvenute, dunque, le iniziative dei Comuni e di altre istituzioni a sostegno dell'intrapresa dei giovani.

Prato Carnico

Si chiama "Borse lavoro Giovani Estate 2023" quanto promuove il Comune di Prato Carnico per i ragazzi della Val Pesarina nati tra il 1° gennaio 2001 e il 31 luglio 2007, studenti o comunque non lavoratori. Sono previste 11 borse lavoro nelle seguenti aree: attività di manutenzione e gestione del verde pubblico, abbellimento degli spazi comunali; attività di aiuto agli animatori del centro vacanza comunale rivolto ai bambini dai 4 ai 10 anni; aiuto al Museo dell'Orologeria di Pesariis, apertura e custodia mostre, attività alla biblioteca comunale. Chi vorrà durante l'estate collaborare per qualche settimana con l'Amministrazione comunale e nel contempo riuscire a guadagnare un (sia pur modesto) compenso, oltre a ricevere un attestato per credito formativo, potrà aderire all'iniziativa compilando il modulo disponibile presso l'Ufficio Assistenza del Comune e consegnandolo entro il 30 maggio.

Moggio Udinese

Il rifugio alpino Grauzaria, immerso nella natura a 1.250 metri nel cuore della Val Aupa nel comune di Moggio Udinese, tornerà a risplendere da giovedì 1 giugno, grazie a tre "giovani" rojalesi. Lisa, Anna, sua coetanea, ed Emanuele hanno lasciato i rispettivi lavori per dedicarsi al rifugio alpino rendendolo punto di ritrovo per veri appassionati di montagna, in un clima prettamente familiare e casalingo. Dopo aver partecipato al bando indetto lo scorso autunno dal Cai (Club alpino italiano) di Moggio Udinese nel quale si reclutavano nuovi aspiranti gestori, infatti, i ragazzi, con caparbietà e la tenacia di chi sa ciò che vuole, sono riusciti ad aggiudicarsi questa importante opportunità. «Abbiamo avuto molte richieste per la gestione del rifugio e la scelta all'inizio non è stata facile – afferma Elena Tavella, presidente del Cai –, tuttavia il grande interesse e la voglia di mettersi in gioco di questi tre ragazzi ci ha piacevolmente colpito ed abbiamo concordato all'unisono che sarebbe stato giusto dar loro questa opportunità».

Domenica 28 maggio si celebra il 60° di consacrazione dell'edificio di culto che custodisce 27 opere di Arrigo Poz

A Salt di Povoletto la chiesa parrocchiale è prezioso scrigno d'arte contemporanea

È un autentico scrigno d'arte contemporanea la chiesa di Salt, al contempo la più antica e la più moderna di Povoletto. Dedicata a San Martino, fu consacrata 60 anni fa, ricorrenza importantissima che la comunità celebrerà con una Santa Messa solenne, domenica 28 maggio alle 10.

Radici antiche

Dunque perché anche la più antica? Perché la sua travagliata storia affonda le radici lontano nel tempo. Un documento attesta infatti l'esistenza di una chiesa a Salt già alla fine del milleduecento. L'edificio subì poi danni rilevantissimi in due occasioni: nel 1507 a causa dell'arrivo di truppe tedesche del Sacro Impero Romano Germanico e nel 1511 per un catastrofico terremoto. La chiesa venne dunque ristrutturata e riconsacrata nel 1547. Ma neanche un secolo dopo una nuova sciagura l'attendeva, il 30 novembre 1636, la chiesa venne infatti atterrata e inghiottita dalle acque del torrente Torre. Venne costruito un nuovo luogo di culto in stile barocco (dedicato a San Martino) il cui aspetto si conserverà sino al 1961, anno della sua demolizione. La comunità di Salt aveva ottenuto nel 1953 – grazie alla caparbietà di don Giuseppe Campana – il riconoscimento di parrocchia, si rendeva dunque necessaria una nuova chiesa, più ampia. Lo stesso parroco, calcoli alla mano, scriveva in un documento che l'edificio poteva contenere 200 persone al massimo, ma la nuova parrocchia era popolosa, contava oltre 500 anime.
L'iter burocratico è complesso, ma la chiesa viene demolita e ricostruita, grazie anche alla generosità delle famiglie di Salt. La prima pietra viene posata la viglia di Natale del 1961, la consacrazione avverrà il 23 maggio del 1963.

La chiesa di San Martino, a Salt di Povoletto

«L'annunciazione» di Arrigo Poz (1983)

La vetrata con «La creazione» di Poz (1995)

La modernità

«Arte e spiritualità camminano insieme – osserva il parroco di Salt, don **Renato Vezzio** –, così un poco alla volta, negli anni, abbiamo arricchito la nostra chiesa di opere artistiche che potessero accompagnare l'esperienza di fede, la quotidianità di una comunità cristiana. La bellezza riveste infatti un ruolo importante». È proprio con don Vezzio, alla guida della Parrocchia dal dicembre del 1985, che la chiesa assume la forma artistica attuale, in particolare collezionando dipinti di Arrigo Poz, l'artista che più ha lasciato un'impronta, tanto da rendere l'edificio sacro unico nel suo genere. L'avventura artistica di Poz a Salt inizia nel 1983 con i dipinti degli altari laterali. Dieci anni dopo è chiamato a dipingere la cappella del fonte battesimale e nel 1995 realizza la vetrata "della creazione" e la cappella di destra. Il completamento dell'intero ciclo pittorico prosegue nel 1998 con la realizzazione di una Via Crucis unica nel suo genere, dove la negazione di Pietro, la flagellazione e la resurrezione sostituiscono altrettante stazioni della Via Crucis tradizionale. Suoi anche il ciclo pittorico della parete di fondo e le altre vetrate. Complessivamente le opere di Poz sono ben 27.
Anche altri artisti hanno lavorato a Salt. La chiesa si presenta infatti con la facciata esterna arricchita da un bellissimo lavoro, eseguito graffiando il colore di uno sfondo rosso, che raffigura il santo titolare, Martino. L'opera, datata e siglata, è stata eseguita dal noto artista udinese Luciano Del Zotto.
A decorare l'abside è stato invitato un artista emergente, Toni Menossi. Al centro giganteggia la figura di un San Martino indeciso tra l'offrire l'intero mantello o tagliarlo per il povero in difficoltà che per l'occasione assume le sembianze del sacrestano Luigi Bassi. Nelle cappelle della parete di fondo si trovano poi quattro formelle in rame create dall'artista Aldo Micco, alle quali si unisce la colonna pota lampada e le acquasantiere. Ma il suo lavoro più in vista è la copia perfetta, in rame argentato, dell'antica croce astile forse troppo frettolosamente venduta.
C'è poi la memoria, la storia della chiesa di Salt è raccolta e custodita in un importante volumetto di Luigino Merluzzi: «Salt: la chiesa più antica e più moderna del Comune di Povoletto».

Anna Piuzzi

Nimis, pellegrinaggio a Madone di Mont

La comunità di Nimis fa rivivere una tradizione antica: concludere il mese mariano con il pellegrinaggio a Castelmonte in occasione della Pentecoste. L'appuntamento è per domenica 28 maggio, appunto festa di Pentecoste, con la partecipazione nel santuario mariano alla Santa Messa delle 11.30, cui presenzieranno anche i bambini e le bambine che nel 2022 hanno ricevuto il sacramento della Prima Comunione. Seguirà la pastasciutta per tutti: una tradizione nella tradizione, inserita – insieme alla partecipazione dei bimbi della comunione – nel 1981 per ridare nuovo slancio all'usanza andata perduta da 49 anni.

Marsure di Sotto, torna la "Festa delle famiglie"

Dieci anni fa don Luigi Gloazzo, parroco di Povoletto, e alcuni abitanti di Marsure di Sotto ebbero l'idea di edificare nella frazione un'ancona votiva da dedicare alla Santa Famiglia. Nella riunione in cui si espose l'ambiziosa proposta si osservò come Marsure, pur ospitando le scuole e gli impianti sportivi comunali, un bellissimo parco giochi e la casetta dell'acqua, mancasse di un riferimento religioso capace di rendere quel paese, che a partire dagli anni '90 aveva subito un impetuoso ma anonimo sviluppo edilizio, anche una Comunità. Nel giro di breve tempo si trovarono le risorse e gli uomini che, in gran parte a titolo gratuito, resero possibile il progetto. Così il 31 maggio 2013, a conclusione del mese mariano, si poté inaugurare l'ancona. Lo splendido mosaico fu realizzato da Alessia Mauro di Povoletto su un'idea di don Luigi: raffigura al centro, su un piano orizzontale, la Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria, mentre su un piano verticale rappresenta la Trinità con la mano del Padre in alto, la fiammella dello Spirito Santo e il Figlio; lo sfondo richiama il nostro Friuli: l'acqua, così preziosa, che dà vita alla campagna e la chiesa di Povoletto. Da allora all'ancona non sono mai mancati fiori o ceri e ogni ultimo sabato del mese di maggio si è sempre celebrata la "Festa delle Famiglie". Lo scopo della festa è stato fin dall'inizio quello di rinsaldare le relazioni tra gli abitanti di Marsure con la partecipazione delle altre famiglie della Parrocchia e degli amici degli altri paesi vicini. Mario Clocchiatti, direttore del Consiglio pastorale, ricorda il programma della Festa di quest'anno che si svolgerà sabato 27 maggio: "Alle 18.00 partirà dal Centro Ricreatorio di Povoletto un corteo che, recitando il rosario lungo la pista ciclabile, raggiungerà l'ancona votiva dove, alle 18.30, si celebrerà la S. Messa all'aperto. A seguire ci si sposterà presso il vicino parco giochi comunale per la cena comunitaria."

Paolo Marchina

La celebrazione della Santa Messa attorno all'ancona votiva della Sacra Famiglia

La latteria Borgo Paludo festeggia i suoi 100 anni

In programma una "tre giorni" di feste e approfondimenti sull'arte casearia e il modello delle latterie turnarie

Compie un secolo di vita la latteria Borgo Paludo, a Fagagna, fu fondata il 28 maggio 1923. Ma nella cittadina collinare la tradizione casearia ha radici ben più antiche, la prima latteria sorse infatti già nel 1885 e in regione divenne ben presto un modello poiché introdusse un'organizzazione basata sui principi della cooperazione. Non solo. Appena dieci anni più tardi Fagagna divenne punto di riferimento per i giovani che intendevano apprendere quest'arte, qui infatti potevano fare pratica e seguire specifici corsi tecnico-pratici in caseificio. In particolare a dare lustro e a portare grandi innovazioni fu Enore Tosi che cambiò radicalmente e culturalmente l'assetto gestionale ed organizzativo della latteria di Fagagna. Numerose le innovazioni introdotte: la cessione costante del latte alla cooperativa, una grandissima attenzione all'igiene, la scelta di lattifere produttive, una corretta alimentazione e tanta attenzione alle pratiche di mungitura. Il primo conflitto mondiale portò però con sé la distruzione della latteria. La latteria Borgo Paludo ha dunque raccolto quell'eredità, continuando ad essere una realtà cooperativa vitale e al passo coi tempi. «La sua tradizione – spiegano gli undici soci – si è tramandata fino ad oggi, con una ricetta che prevede solo e soltanto l'uso di ottimo latte crudo per fare il suo famoso formaggio, tanto che è stato riconosciuto dal Ministero delle politiche agricole e inserito nell'elenco dei prodotti tradizionali. Un prodotto di qualità, strettamente legato alla zona di produzione che ha saputo mantenere nel corso dei decenni una forte identità e autenticità, assicurando sempre massima attenzione all'igiene e alla sicurezza alimentare».

Festa e approfondimenti

Per festeggiare l'importante traguardo raggiunto la latteria Borgo Paludo – con il patrocinio del Comune e della Comunità collinare – ha organizzato, da venerdì 26 a domenica 28 maggio, una "tre giorni" di festa, ricca di approfondimenti culturali. Si inizia venerdì sera alle 20.30, in sala Asquini a Cjase Cocèl, con un evento, organizzato dal Gruppo territorio, dal titolo «Il futuro sta nell'erba: storia, controstoria e attualità dei prati. Perché i prati ci servono e ci fanno bene». Interverranno Roberto Pizzutti, forestale ed esperto di prati stabili, e l'agronomo Enos Costantini. Sabato 27 maggio alle 18 in municipio sarà inaugurata la mostra «Le donne del latte» della fotografa Ulderica Da Pozzo, a seguire, alle 19, sarà presentato il volume dedicato alle latterie turnarie. Domenica 28 si inizia alle 10 a palazzo Pico con «Formaggio di Fagagna, sapori del passato e delizia del futuro», seguono degustazione e festeggiamenti nel piazzale della latteria. Alle 14.30 – a cura del Gruppo territorio – sempre a palazzo Pico, sarà proiettato «Incanto d'erba… e urgenze» docufilm di Roberto Pizzuti sui prati stabili. Alle 16 è previsto il taglio della torta, mentre, alle 16.30 l'escursione alla scoperta dei prati stabili di Fagagna (percorso ad anello di circa 5,5 chilometri). Nella giornata di domenica sarà possibile visitare lo stabilimento e osservare il processo di caseificazione.

Anna Piuzzi

L'arte casearia a Fagagna ha radici antiche

A San Daniele il Festival Costituzione

«Negli ultimi trent'anni i lavoratori italiani hanno subito una "decrescita infelice" dei redditi poiché le loro retribuzioni sono in questo periodo sono diminuite rispetto a quelle dei lavoratori dei 36 Paesi più sviluppati del mondo dell'area Ocse: - 2,9 %». Muove da qui l'edizione 2023 del «Festival Costituzione» che si terrà da venerdì 26 a domenica 28 maggio a San Daniele. Ad inaugurare la rassegna il costituzionalista Gaetano Azzariti che il 26 maggio alle 18, all'auditorium alla Fratta, interverrà su «Lavoro, Costituzione e dignità della persona». Guarderà invece al nostro territorio la giuslavorista dell'Università di Trieste, Maria Dolores Ferrara, che – sabato 27 alle 10.30 in Guarneriana – parlerà di lavoro transfrontaliero tra Italia e Slovenia. Tra i tanti appuntamenti segnaliamo quelli con la sociologa Chiara Saraceno («Dal Reddito di cittadinanza alla Gil e Gal», il 27 alle 16) e Tiziano Treu («Il salario minimo», il 27 alle 17). Numerosi anche gli spettacoli, come il concerto per Giorgio Gaber (il 26 alle 21) e «Gigacapitalisti – Show» del giornalista di Repubblica Riccardo Staglianò (il 27 alle 21). Anche quest'anno non mancheranno gli incontri con gli studenti. Il programma completo su festivalcostituzione.it.

A.P.

Notizie flash

SAN DANIELE. Presentata la kermesse «Aria di Festa»

È stata presentata nei giorni scorsi a Milano la 37ª edizione di Aria di Festa, la kermesse enogastronomica organizzata e promossa dal Consorzio del Prosciutto di San Daniele, che ritorna nella sua veste originaria dal 30 giugno al 3 luglio. La quattro giorni prevede visite guidate ai prosciuttifici, ma anche un ricco programma di laboratori, per conoscere e degustare il Prosciutto di San Daniele in abbinamento ai vini bianchi regionali e alle birre, e di masterclass dedicate a lezioni di taglio e all'analisi sensoriale della Dop friulana. Aria di Festa sarà inoltre l'occasione per scoprire e conoscere la cittadina friulana, visitare le meraviglie storico-artistiche ed esplorare il territorio circostante grazie ai tour guidati.

BUJA. Candidature al via per la Consulta dei giovani

Per i ragazzi e le ragazze di età compresa tra i 14 e i 25 anni, c'è tempo fino al 9 giugno per proporre la propria candidatura alla Consulta dei Giovani del Comune di Buja. Le elezioni si terranno il 28 giugno. Si tratta di un organismo di rappresentanza della popolazione giovanile, nonché di partecipazione della stessa all'elaborazione delle politiche rivolte ai giovani. Tutti i dettagli sono consultabili sul sito internet del Comune.

In Friuli i turisti potranno vivere la vendemmia

Firmato un protocollo che regola questa nuova proposta turistica in vigna. È la prima volta in Italia

Un primo esperimento era già stato fatto in Piemonte, ma mai in Italia era stato redatto prima d'ora un intero protocollo per regolare la vendemmia turistica e didattica, nuova proposta dell'offerta del Friuli Venezia Giulia per l'estate 2023 con tanto di logo identificativo e un nome suggestivo: «Ven demà».
La firma al documento è stata apposta a Corno di Rosazzo, a Villa Nachini-Cabassi, dal presidente nazionale delle Città del Vino, Angelo Radica, e Magda Uliana della Direzione centrale attività produttive e turismo, Servizio turismo e commercio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Presente anche il consigliere regionale Diego Bernardis, già sindaco della Città del Vino di Dolegna del Collio.
Da quest'anno dunque i turisti che sceglieranno come meta il Friuli Venezia Giulia potranno farsi parte attiva nella vendemmia. Ma cosa si intende per vendemmia turistica e didattica? Un'attività considerata non lavorativa, non retribuita, ristretta a poche ore (e comunque non oltre l'arco della giornata), avente carattere culturale e ricreativo da svolgersi in vigna nei mesi che vanno da agosto ad ottobre. I turisti opereranno sotto esclusivo controllo e responsabilità del referente aziendale in quelle realtà dove si vendemmia ancora a mano, in particolare nelle zone di collina o sul Carso. È questa una proposta correlata al soggiorno in strutture ricettive del territorio o alla visita e degustazione nelle cantine locali. L'obiettivo è attrarre sul territorio chi è interessato a viaggi brevi, anche in piccoli gruppi, un'offerta ben integrata con degustazioni all'aria aperta, la ristorazione locale, i bed and breakfast e gli agriturismi, l'artigianato artistico, produzioni enogastronomiche di nicchia. Si punta inoltre sulla sostenibilità ambientale e sulla mobilità lenta (trekking a piedi o a cavallo, bicicletta, escursionismo). Si guarda molto anche alle famiglie dal momento che la vendemmia è un'attività adatta ad adulti e bimbi.
La vendemmia turistica sarà inserita in pianta stabile nei canali promozionali di Promoturismo e i soggetti aderenti potranno esporre il marchio del progetto (opera dello studio Mumble), che sarà così subito riconoscibile dagli enoturisti.
Città del Vino e PromoTurismoFvg hanno lavorato a stretto contatto per concretizzare questo progetto. Partner preziosi nella stesura delle linee guida del progetto anche gli Ispettorati del Lavoro e l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale Dipartimento di Prevenzione.

Anna Piuzzi

In Friuli la vendemmia occasione di turismo

A Cividale «Primavera con le bande»

Continua il programma di concerti della rassegna cividalese «Primavera con le bande». Sabato 27 maggio alle 18 si esibiranno le bande giovanili di Corno di Rosazzo e Manzano; sabato 3 giugno, alle 18, la banda giovanile di Cividale; mentre domenica 4 giugno alle 18.30, la rassegna si chiuderà con il corpo bandistico «Città di Cividale», il gruppo Tita Michelas di Fiumicello-Villa Vicentina, la banda di Tricesimo, banda cittadina di Buja.

Nella chiesetta di Canalutto rivive la tradizione

Domenica 28 maggio la Santa Messa che richiama anche molti emigranti

Sono numerose le chiesette disseminate sul territorio comunale di Torreano, tra queste c'è quella di San Giovanni Bosco, a Canalutto. A volerla, alla fine degli anni Trenta, fu il parroco don Guglielmo Simeoni, decise infatti che anche le frazioni di Canalutto-Zamparutti, Costa e Laurini dovessero avere la propria chiesa. Un intento che don Simeoni comunicò il 27 novembre del 1936 agli uomini e ai giovani delle comunità in questione, appositamente convocati nella scuola di Canalutto, intento che però venne subito bollato come irrealizzabile. Ciononostante l'indomani il sacerdote si recò in Zamparutti per l'acquisto del fondo che riteneva idoneo per la costruzione della chiesetta. Non solo. Costituì anche un comitato promotore e andando di casa in casa nelle frazioni, raccolse offerte per 5 mila lire, come pure materiali utili quali sabbia, ghiaia, sassi e legnami. Fu così che i lavori presero il via nei primi giorni di aprile e si conclusero nella prima settimana di agosto. Il 21 agosto l'allora Arcivescovo benedì solennemente la chiesetta dove, il giorno successivo, don Simeoni celebrò la prima Santa Messa, mentre il 23 agosto il Vicario generale presiedette un solenne Te Deum. Intitolata a San Giovanni Bosco la chiesa anni addietro veniva aperta in concomitanza con la ricorrenza del Santo, ma da qualche tempo si è scelto di spostare la celebrazione a maggio, ecco allora che domenica 28 alle 17 è in programma la Santa Messa celebrata da don Cyriacus Elelleh. Si tratta di un momento comunitario significativo che vede tornare a Canalutto tante persone emigrate altrove. Anima dell'iniziativa è la parrocchiana Teresa Gullion che insieme a tanti altri fedeli mantiene viva una tradizione davvero sentita.

Anna Piuzzi
Ha collaborato Claudia Cicuttini

La chiesetta di San Giovanni Bosco

Manzano

C'è la "tre giorni" dedicata all'olio

Ai nastri di partenza «Olio e Dintorni», l'inaugurazione si terrà infatti venerdì 26 maggio alle 19.30 nel parco di Villa Maseri di Oleis di Manzano. Dopo i saluti istituzionali ci sarà l'aperitivo in collaborazione con Elliot Osteria, accompagnato dalle note del DJ Roberto Vannella. Contestualmente è prevista l'apertura degli stand delle aziende produttrici di olio. Ma già nel pomeriggio del 26, alle 17 nell'azienda agricola Torre Rosazza a Poggiobello di Oleis, si svolgerà un primo importante convegno dal titolo «Non solo olio, uno sguardo alla storia dell'alimentazione» con le docenti dell'Università degli Studi di Udine Maria Cristina Nicoli e Nadia Innocente che parleranno di sicurezza alimentare e di cucina d'osteria come cucina della tradizione. A seguire inoltre, si farà il punto sulla situazione dell'olio in regione con Natascia Riggi e Alan Mechi del Consorzio Dop Olio Tergeste con il resoconto dell'annata olivicola 2022 e sulle prospettive per il 2023.
Sabato 27 maggio si parte alla scoperta dell'olio già alle 9 con «Coltivolio» a cura degli esperti Ennio Scarbolo e Franco Diacoli, un corso gratuito dove imparare i primi rudimenti sulla coltivazione e potatura dell'olivo con dimostrazione in campo. Numerosi gli eventi lungo tutta la giornata, dallo sport alla musica.
Domenica 28 maggio si inizierà alle 8 con la camminata ludico motoria «Ator pai roncs di uelis e badie», alle 9, al via dal parco di Villa Maseri la pedalata cicloturistica guidata. Dalle 10 apertura del mercato agricolo per valorizzare i prodotti locali e del territorio.
La manifestazione organizzata dall'associazione «Arc Oleis e Dintorni» e sostenuta da Regione FVG, Comune di Manzano, Promoturismo FVG, Ersa, Camera di Commercio di Udine e Pordenone, Fondazione Friuli, con il contributo di BancaTER e la collaborazione, tra gli altri, dell'Università di Udine.

Notizia flash

SAGRADO. Potenziato il Museo del San Michele

Nuovi visori, tablet e cuffie e un'app mobile gratuita che consente di svolgere approfondimenti e di fruire di contenuti di realtà aumentata e realtà virtuale da utilizzare lungo il percorso museale esterno: il Museo del Monte San Michele, a Sagrado, cresce sulla strada delle tecnologie innovative in grado di consentire una fruizione più ampia, completa e approfondita del patrimonio storico e culturale che conserva. Le nuove strumentazioni tecnologiche sono state fornite dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia al Comune, ente concessionario della Zona Monumentale, in comodato d'uso gratuito, e andranno a potenziare la dotazione multimediale del Museo. «Siamo consapevoli di quanto la tecnologia evolva rapidamente – ha detto il presidente della Fondazione Carigo, Alberto Bergamin– e per questo motivo abbiamo deciso insieme al Comune di rinnovare con nuovi visori, tablet e cuffie, scelti tra i modelli più innovativi ed efficienti presenti sul mercato, la sala dedicata alla realtà virtuale del Museo, in modo che il percorso espositivo sia sempre più attrattivo. Il Museo si conferma così all'avanguardia non solo nel panorama locale, ma anche in quello nazionale e internazionale, sia per le tecnologie impiegate sia per l'esperienza unica che propone: un'emozionante immersione negli eventi della Grande Guerra sul fronte dell'Isonzo».

CODROIPO.

Al progetto partecipano anche i Comuni di Basiliano, Bertiolo, Camino al T., Mereto di Tomba, Sedegliano e Varmo

Terra di Acque, nuovo distretto del commercio

Il commercio come mezzo per la valorizzazione delle risorse del territorio. Nel Medio Friuli nasce "Terra di acque", progetto di Distretto del commercio che vede capofila il Comune di Codroipo e associate le Amministrazioni comunali di Basiliano, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Mereto di Tomba, Sedegliano e Varmo. L'iniziativa – prevista da una legge della Regione con l'obiettivo di modernizzare, far crescere e incentivare lo sviluppo sostenibile delle attività commerciali quali protagoniste di processi di innovazione e cambiamento – è stata presentata ufficialmente sabato 20 maggio a Villa Manin di Passariano, nell'ambito di "Sapori Pro Loco", alla presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini. Il rappresentante del Governo del Fvg, promotore della legge regionale 3 del 2021 che regola la creazione dei distretti – operazione che vede insieme ente pubblico e privati –, ha evidenziato la validità del bando che ha visto la presentazione di 20 progetti per un coinvolgimento di 125 comuni della regione, interessati alla rigenerazione dei centri cittadini e delle aree urbane a vocazione commerciale, mediante iniziative che vanno dalla promozione e valorizzazione delle tipicità enogastronomiche locali, della storia, della cultura e delle tradizioni, alla rivitalizzazione dell'attrattiva turistica insieme alla creazione di occasioni di aggregazione e socialità.

Il progetto nei dettagli

In questa direzione, dunque, si è messa al lavoro la "squadra" del Medio Friuli, territorio che conta quasi 33 mila e 900 abitanti in un'area di 336 chilometri quadrati dove sono operative oltre 3 mila imprese. Il progetto prevede un investimento complessivo di un milione di euro. Nel dettaglio, 635 mila euro saranno investiti in interventi di rigenerazione urbana (tra questi il rinnovo dell'ambiente, la creazione di zone pedonali, la riqualificazione di aree per sagre, fiere e mercati, la mobilità sostenibile e la forestazione urbana), altri 165 mila per iniziative di marketing e animazione urbana (tra cui la creazione del logo del Distretto e creazione di eventi con scuole e cittadini oltre a valorizzare "GustaMedioFriuli" come mostra mercato itinerante), mentre 200 mila euro saranno utilizzati per interventi a favore delle imprese. In questo caso sono due i filoni su cui si concentrerà "Terra di acque": dall'offerta di sostegno a investimenti che riguardano soluzioni tecnologiche innovative a iniziative legate allo sviluppo sostenibile delle attività produttive e alla promozione dei prodotti tipici di ogni singolo luogo.
Il progetto avrà durata triennale (fino a maggio 2026), con possibilità di rinnovo alla scadenza. Vi aderiscono Confcommercio Udine, Camera di Commercio Pordenone-Udine, Banca Ter Credito Cooperativo Fvg-Società cooperativa e DES Pan e farine dal Friûl di mieç società cooperativa agricola di Mereto di Tomba; tra i partner anche Tanto svago srl società benefit, Pro loco dei Comuni, associazione Codroipo c'è, Consorzio produttori formaggio Montasio e Confartigianato imprese Udine.

Monika Pascolo

La presentazione del Distretto del commercio del Medio Friuli con l'assessore regionale Bini

Codroipo. Concerto d'organo a S. Valeriano

Nell'ambito della rassegna organistica "Sonitus Organi", sabato 27 maggio, alle 20.45, nella chiesa di San Valeriano a Codroipo è previsto il concerto del maestro Nicola Salvati di Salerno. L'iniziativa è promossa dalla Parrocchia di Codroipo insieme al Comune e all'Accademia organistica udinese.

Passariano. Prosegue la festa con un ricco calendario di eventi

Sapori Pro Loco, gusto e non solo

Non solo la settantina di piatti tipici proposta dalle 25 Pro Loco – tra le novità il "leccaleccaa al frico" preparato dai volontari di Pravisdomini – protagonista dell'edizione numero 20 della festa dedicata a tipicità, gusto e tradizioni. Anche nella seconda settimana della kermesse, ospitata tra le esedre di Villa Manin di Passariano da venerdì 26 a domenica 29 maggio, è ricco il calendario di eventi collaterali proposti da Unpli Fvg-Comitato Regionale Pro Loco.

Degustazioni guidate anche per bimbi

Destano sempre un grande seguito le degustazioni guidate: venerdì, alle 18, spazio a "Il bello e buono" con il birrificio Naon di Porcia; sabato, alle 11.30, Carso Regno di Pietra con vini autoctoni, formaggi, miele e olio extravergine; alle 18, la degustazione "disegnata" dei vini del Friuli Colli Orientali, mentre domenica, alle 14, laboratorio per bimbi "La Cipolla Ballerina" con l'azienda agricola Carpenedo che propone la cipolla rossa di Cavasso Nuovo. Sempre per i più piccoli l'evento di sabato, alle 15, è dedicato al cioccolato con la Pasticceria Mosaico Aquileia-Cocambo.

Mostre, letture, incontri

Diverse le mostre che si possono visitare a Villa Manin, tra cui "Roberto Capucci-Prospettive a Villa Manin", "Guerra all'arte!", "Ritratti. Maria Tea Morello" e la personale di Luciano Bellet. Domenica, alle 16, nella Barchessa di Ponente ci sarà la presentazione del progetto "ParoleParoleParole" con opere d'arte pubblica dedicate alla poetica pasoliniana. In programma anche la presentazione di "Mama Moja, cent ricetis plui une" di Lucia Pertoldi, sabato, alle 16.30. Domenica, alle 9.30, letture a cura di Claudio Moretti, mentre alle 12 si presenta "Veni Vidi… Friuli in bici", 20 itinerari e 900 km di percorsi in bici.

Concerti e rassegna canora

Anche nella seconda settimana dedicata alla manifestazione del gusto non mancherà la musica con i concerti di Living Dolls (venerdì, alle 21) e Anima Lucio (sabato, alle 21). Chiude i festeggiamenti lo spettacolo "Giovani Talenti del Territorio-Rassegna Canora Sapori Pro Loco" domenica, alle 20.30.
L'intero programma con il dettaglio di tutti gli eventi si può consultare sul sito www.saporiproloco.it.

M.P.

Costa alla fiamma, specialità proposta dalla Pro Loco Montegnacco

CODROIPO

Palio teatrale studentesco da 30 anni, eventi

Proseguono gli appuntamenti del Palio teatrale studentesco di Codroipo, giunto alla 30ª edizione, ospitato nella sede dell'Associazione Culturale Ottagono (in via Marinelli 6). Giovedì 25 maggio va in scena "Incanti di una notte d'estate" con "I Mattiammazzo" del Liceo Marinelli di Udine, coordinati da Serena Di Blasio. Venerdì 26, AnimaCiviform di Cividale propone "Metamorfosi. Io sono Circe. E tu?", con il coordinamento di Daniela Zorzini e Manuela Battistutta. Gli spettacoli iniziano alle 20.45 e sono a ingresso libero. Il primo giugno, alle 18, è prevista la festa per i 30 anni di palio e la premiazione dei vincitori.

TORONTO

Addio a "Armand" Scaini presidente della "Famee"

È mancato il 6 maggio a Toronto il friulano Armand Scaini. Dal 1978 – scrive in una nota Ente Friuli nel Mondo –, e per diversi mandati, fu presidente della Famee Furlane Toronto. Armand (Ermacora), nato il 9 settembre 1936 a Gradiscutta di Varmo, prese il nome da suo nonno Ermacora. Quando arrivò in Canada nel marzo 1949, suo cugino gli suggerì di cambiare il nome per iscriversi a scuola. Armand finì gli studi con successo e in fretta, lavorando come muratore con il padre per pagare le rette scolastiche. Nel 1957, fondò l'impresa di costruzioni di famiglia; a 25 anni iniziò a progettare edifici industriali-commerciali. Era orgoglioso della sua azienda nella quale ha lavorato duramente fino alla morte. Era particolarmente impegnato anche nel sociale; a lui si devono la creazione e il sostegno, oltre che della Famee Furlane, anche di importanti realtà come l'Età D'Oro, Friuli Terrace e Villa Gambin. Lascia la moglie Joan, le figlie, i parenti e la grande "famiglia" della Famee di Toronto.

CODERNO

"Atelier di poesia" ispirato a padre Turoldo

Un'occasione per vivere l'esperienza della poesia con i poeti Antonella Sbuelz, Davide Rondoni, Gian Mario Villalta e Rossella Pretto. Nella casa natale di padre Turoldo, a Coderno di Sedegliano, sabato 27 (15-19) e domenica 28 maggio (9-12), il Centro Studi Turoldo propone un "Atelier di poesia" con incontri, conversazioni, letture, laboratori e visite, lasciandosi ispirare sia dalle opere di Turoldo, sia dai luoghi in cui il frate poeta visse la fanciullezza, "riscoprendo la dimensione del dialogo". L'iniziativa è rivolta a giovani e appassionati (per informazioni consultare il sito www.centrostudituroldo.it).

Codroipo. Pentecoste, veglia con gli Scout

Nell'ambito degli eventi per celebrare il 40° di fondazione del gruppo Scout Agesci Codroipo 1 tra sabato 27 e domenica 28 maggio è organizzata la "Veglia di Pentecoste", rivolta a giovani dai 16 ai 25 anni (nati tra il 1998 e il 2007). Il ritrovo dei partecipanti è sabato alle 18 a San Valeriano di Codroipo; è prevista una cena comunitaria e il pernottamento in tenda (portare sacco a pelo e stuoino). La conclusione della veglia sarà domenica, dopo la celebrazione della Santa Messa dell 9.15. Chi è capace di suonare uno strumento musicale è invitato a portarlo per animare i momenti di preghiera e riflessione. La quota di partecipazione è di 5 euro.
All'organizzazzione dell'evento collaborano anche la Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Codroipo e il Comune.
Chi volesse conoscere tutte le attività e le proposte degli scout di Codroipo 1, guidati da Massimo Scaini, può inviare una mail a codroipo1@fvg.agesci.it.

Pavia. I 150 anni delle Figlie di Maria Ausiliatrice e il ricordo di S. Mazzarello

Festa e solidarietà in Oratorio

Un grande evento per celebrare i 150 anni dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, in particolare incentrata alla conoscenza della figura della sua fondatrice, Santa Maria Domenica Mazzarello che, sull'esempio di don Bosco, si spese per tutta la vita in favore dell'educazione dei giovani.
Domenica 21 maggio l'Oratorio "Don Bosco" di Pavia di Udine – dove le religiose prestano servizio a favore della comunità fin dall'inaugurazione della struttura avvenuta nel 1989 – si è, dunque, "vestito" a festa dedicando l'intera giornata ai ricordi, al divertimento e all'incontro con famiglie, giovani e volontari dell'associazione "Il Ponte", "anima" delle attività dell'Oratorio, rivolte a tutti coloro che fanno parte della zona pastorale di Pavia di Udine.
I festeggiamenti si sono aperti di primo mattino, con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale del capoluogo, accompagnata dai canti dell'Oracoro. Quindi, tutti "in cammino", grazie alla proposta della passeggiata con merenda che ha portato i partecipanti a ripercorrere – grazie ad alcune tappe sul territorio – alcuni momenti significativi della vita di Madre Mazzarello. La religiosa era nata in provincia di Alessandria, il 9 maggio 1837 ed è morta a a Nizza Monferrato il 14 maggio 1881, all'età di 44 anni. Fu beatificata da Pio XI nel 1938 e canonizzata da Pio XII il 24 giugno del 1951. La sua memoria liturgica è stata fissata il 14 maggio, mentre la Famiglia Salesiana la ricorda il 13 maggio.
Al termine della passeggiata, con l'accompagnamento della Banda giovanile di Pavia di Udine, al parco festeggiamenti si è svolto il pranzo.
Al pomeriggio l'atteso momento dedicato all'estrazione della ricca lotteria promossa, come da tradizione, per sostenere i progetti e le attività dell'associazione "Il Ponte". Quest'anno il ricavato della vendita dei biglietti (in palio 25 premi, oltre a quelli speciali per coloro che hanno venduto più biglietti della lotteria) consentirà di proseguire la sistemazione dell'ex garage dell'Oratorio, acquistando gli arredi, un proiettore fisso e il telo di proiezione. Nel 2022, grazie alla lotteria e alla generosità della comunità, era stato possibile far fronte alla spesa non indifferente per la sostituzione della gran parte degli infissi.
La festa si è conclusa con la torta celebrativa dei 150 anni della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in tutto il mondo, religiose che ancora oggi fanno vivere il sogno della loro fondatrice, una grande Santa della famiglia Salesiana che, insieme a Don Bosco ha dato vita ad un progetto educativo destinato a durare nel tempo, e a formare generazioni di giovani, ragazzi e ragazze.

Monika Pascolo

La festa di domenica 21 maggio. I ricavi della lotteria vanno alla sistemazione dell'Oratorio

PALMANOVA. Lector in Palma, l'eredità di Calvino

Alla preziosità eredità dello scrittore Italo Calvino è dedicata l'ottava edizione di "Lector in Palma" promossa tra sabato 27 e domenica 28 maggio a Palmanova dall'associazione culturale LiberMente e dal Comune, in collaborazione con Accademia Nuova Esperienza Teatrale e Gruppo storico "Città di Palmanova". Si parte sabato, alle 17, alla Loggia della Gran Guardia con la "Staffetta letteraria" a cura dei lettori Claudio Moretti, Nicoletta Oscuro e Federico Scridel. Domenica, alle 11, nella Biblioteca Muradore è previsto un "Happening letterario" ispirato al saggio di Calvino "Perché leggere i classici?", con la conduzione di Gianni Cianchi. Gianni Cimador, invece, alle 18.30, nel salone del Municipio condurrà la conferenza dal titolo "Una letteratura per il futuro tra progetto e utopia: Lezioni americane di Calvino".

Notizie flash

MORTEGLIANO. Giovani e futuro, incontro

"Giovani a confronto: identità, comunità, prospettive" è il titolo dell'incontro proposto dalla Scuola etico-sociale di Mortegliano, martedì 30 maggio, alle 20.30, in Sala Buiatti (nel cortile della canonica). La serata, aperta a tutti, è curata da "Ragazzi si cresce", Consulta giovani e Gruppo GGG (per informazioni: 0432 760050).

BAGNARIA ARSA. Borse lavoro per giovani

C'è tempo fino al 1° giugno per presentare domanda per le "Borse lavoro" promosse dal Comune di Bagnaria Arsa per giovani nati tra 1998 e il 2005. Quattro sono previste per la manutenzione del patrimonio, cinque per i centri estivi, due per le attività della biblioteca e sei per supportare le associazioni sportive. (per informazioni: www.comune.bagnariaarsa.ud.it).

MORTEGLIANO. Modellismo, mostra-scambio

Domenica 28 maggio, dalle 9 alle 17, nella palestra di Mortegliano è organizzata l'Expo Model, una mostra scambio di modellismo agricolo e industriale.

Codroipo. Ospedale pronto entro giugno 2024

Sarà pronto entro giugno 2024 l'ospedale di comunità di Codroipo. Proseguono, infatti, a pieno ritmo i lavori per la realizzazione della struttura che prevede 52 posti letto in un'ala destinata a ricoveri e degenze e spazi dove troverà collocazione l'hospice. «Un cantiere simbolicamente importante – ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi, durante un sopralluogo al cantiere –: per la prima volta in regione applichiamo il nuovo modello di risposta alla domanda di salute dei nostri concittadini». La visita dell'esponente del Governo regionale è stata anche l'occasione per dedicare l'opera a Gabriele Renzulli, scomparso qualche giorno fa, che è stato deputato, consigliere regionale e vicepresidente del Fvg. L'impegno di spesa per l'opera è di oltre 6 milioni di euro di cui 2,7 finanziati dal Pnrr e la parte restante dalla Regione.

Basiliano

Spazi più grandi nell'ex canonica grazie alla Fondazione Friuli

Si ampliano gli spazi dell'oratorio di Basiliano *(nella foto)*,ospitato nella ristrutturata ex Casa Canonica. In particolare una porzione coperta di circa 38 metri quadrati – utile per ospitare giochi, laboratori e incontri –, essendo aperta su due lati aveva necessità di una soluzione per essere utilizzata anche quando il tempo non è bello. Si è pensato così di inserire telai vetrati sulla facciata sud al fine di proteggere lo spazio da vento o pioggia battente, pur garantendo una buona luminosità. L'operazione è consentita da un contributo di 5 mila euro concesso dalla Fondazione Friuli (attraverso un apposito bando) a cui va il ringraziamento ufficiale della Parrocchia e dell'intera comunità. Questa soluzione consentirà, dunque, di soddisfare la crescente domanda di attività oratoriane ed incrementare gli spazi utili alle stesse. La copertura dei costi è completata dal cofinanziamento dell'Associazione "Noi insieme per il domani" Aps e con fondi propri della Parrocchia.

RIVIGNANO TEOR. Accoglierà 21 bimbi. Intanto si progetta anche la nuova scuola primaria

L'asilo nido sarà operativo entro fine anno

Un asilo nido e una nuova scuola primaria. Sono due dei progetti che in questi mesi stanno prendendo forma in comune di Rivignano Teor. Per il primo, il cantiere è già stato avviato, come spiega la vice sindaca **Vanessa Vello** che da fine gennaio è alla guida dell'Amministrazione comunale, dopo le dimissioni del sindaco Mario Anzil che ha scelto di candidarsi alle elezioni regionali dell'1 e del 2 aprile ed è oggi vicegovernatore del Fvg con deleghe a Cultura e Sport. «Da tempo volevamo offrire questo servizio aggiuntivo, molto richiesto, alle famiglie del territorio», dice Vello. Così è partita la ricerca di fondi, andata poi a buon fine grazie ad uno stanziamento del Pnrr, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che ha "portato" nel centro della Bassa friulana un contributo di 643 mila euro.
È stata, dunque, avviata la progettazione della riconversione – comprensiva di ampliamento – del fabbricato chiamato "Tempo famiglia 0-3 anni" (per la cui ristrutturazione qualche anno fa il Comune aveva usufruito di un contributo regionale di 350 mila euro), già adibito a ospitare servizi destinati a sostenere i nuovi genitori, promossi dall'Ambito territoriale Riviera Bassa Friulana. Ora parte di quei locali di via Udine sarà modificata e con l'aggiunta di un'ala nuova sta prendendo forma l'asilo nido che riuscirà ad accogliere fino a 21 neonati.
«Contiamo di veder completata l'opera entro settembre – afferma Vello –; quindi avvieremo la gara per affidare la gestione del servizio e per fine anno ci auguriamo di aprire il nido».
Intanto, prosegue l'iter per la progettazione della nuova scuola primaria prevista nell'area dove si trovano le scuole medie, la palestra e la biblioteca. Una volta completato il progetto esecutivo – secondo il crono-programma dovrebbe essere entro l'estate – tutti gli incartamenti saranno spediti a Roma. Destinazione Inail, perché è proprio l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro che – dopo aver concesso al Comune 4 milioni e 250 mila euro per la costruzione dello stabile, nell'ambito di un fondo per investimenti in strutture necessarie – avrà il compito di validare l'intera documentazione, predisporre la gara per individuare la ditta esecutrice dei lavori e seguire l'intero cantiere fino a opera completata. «I tempi, dunque, non dipendono da noi, ma stando alle previsioni lo stabile dovrebbe essere consegnato al Comune entro il 2026», aggiunge Vello. Spetterà poi all'Amministrazione comunale l'acquisto degli arredi e delle attrezzature per rendere operativa la scuola progettata per ospitare fino a 200 studenti. L'idea è infatti unificare le due attuali Primarie, ora dislocate a Rivignano e a Teor.
«Anche questi due progetti vanno nella direzione di poter disporre di sempre nuovi e innovativi servizi – conclude Vello –; siamo convinti che l'alta qualità della vita offerta ai concittadini contribuisca a non trasformare la località in un paese dormitorio, ma piuttosto in un luogo in cui la comunità ha piacere di vivere».

Monika Pascolo

Proseguono i lavori di ampliamento dello stabile che ospiterà l'asilo nido

Castions delle Mura. Preghiera degli umili

Nell'ambito degli appuntamenti "Maggio di luce e di canto", promossi dalla Parrocchia di Castions delle Mura, nella chiesa di Santa Maria Assunta, venerdì 26 maggio, alle 20.30, sarà proposto l'incontro "La preghiera degli umili" con una riflessione sulla devozione a Maria con il Santo Rosario, a cura di don Samuele Cristiano Zentilin, parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Palazzolo dello Stella.

Notizie flash

LATISANA. "Diventare mamma", incontro

Nell'ambito della serie di incontri "Salute e prevenzione" rivolti alla cittadinanza, giovedì 25 maggio, alle 20.30, nella sala conferenze dell'ex stazione ippica di Latisana si parlerà del tema "Diventare mamma insieme a noi". Relatrice sarà Simona Melazzini, direttrice di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Latisana-Palmanova.

SAN GIORGIO. Concorso fotografico

È stato prorogato al 25 maggio il termine per la partecipazione al concorso fotografico "Frammenti urbani: San Giorgio tra centro e frazioni", promosso a San Giorgio di Nogaro dall'Associazione Ad Undecimum insieme alla Biblioteca Villa Dora, all'InfoPoint e Cag Spassatempo. Tutte le informazioni si trovano sul sito www.adundecimum.it.

RIVIGNANO. Info-point diabetologico

L'Info-point diabetologico di comunità di Rivignano sarà aperto lunedì 29 maggio, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. La sede è all'auditorium comunale.

UDINESE. La squadra friulana conferma l'allenatore e si prepara agli ultimi due impegni di campionato con Salernitana e Juventus

Sottil, sua la panchina bianconera anche nel 2024

Rigore dubbio, Udinese al palo, sconfitta per la prima volta in stagione da una big del campionato sul terreno dello stadio "Friuli". Il centro dal dischetto di Immobile, domenica 21 maggio, ha costretto così l'Udinese alla resa: 0-1 il punteggio finale, score che arriva dopo la battuta d'arresto rimediata dalla Zebretta in Toscana contro la Fiorentina, il 14 maggio (2-0). In mezzo ai due appuntamenti, la nota più lieta di questo periodo avaro di soddisfazioni per i colori bianconeri: «Udinese Calcio comunica che è stato finalizzato l'accordo per il rinnovo di contratto di mister Andrea Sottil fino al 30 giugno 2024». Così il club, via web, ha annunciato la conferma del tecnico di Venaria Reale anche per la prossima annata. All'allenatore è stato dunque riconosciuto il valore del suo operato in questi mesi, un lavoro che ha peraltro condotto la squadra friulana a racimolare fin qui 46 punti, record che l'Udinese non toccava dai tempi – gloriosi – di mister Guidolin. Tutto molto bello, insomma, non fosse per quei punticini lasciati qua e là per strada dal team friulano, spesso a causa di prestazioni sottotono, non all'altezza. Quella di Firenze su tutte, restando alla stretta attualità.
Un'attualità che dunque parla di una formazione appagata dalla salvezza raggiunta con largo anticipo ma al contempo decimata da alcune defezioni importanti. Nella sfida interna con la Lazio, per esempio, è mancato Becao, espulso al termine del match contro la Fiorentina; Beto, titolare di fronte ai biancocelesti di Sarri, veniva invece da un infortunio; Success, sostituto designato del centravanti portoghese, è in infermeria da fine aprile a causa di una lesione muscolare. Al tutto vanno poi aggiunte le sviste di mercato commesse dagli addetti ai lavori societari nella finestra estiva e in quella di riparazione invernale: stridono, in tal senso, la scelta di non aumentare il limitato parco attaccanti a inizio anno – due le punte effettive, Beto e Nestorovski – e quella di non sostituire numericamente il dinamico centrocampista Makengo, venduto a gennaio. Con gli uomini attualmente a sua disposizione, allora, il confermato mister Sottil dovrà ora affrontare gli ultimi due impegni di campionato contro Salernitana e Juventus. Primo appuntamento in Campania, sabato 27 maggio, ore 15.

Simone Narduzzi

L'allenatore Andrea Sottil

CASASOLA. "Cjaminade pes torbes" il 28 maggio

Domenica 28 maggio, a Casasola di Majano, appuntamento con la "Cjaminade pes torbes" di 7 o 14 km. Iscrizioni a patire dalle 8 fino alle 9.30. La quota di partecipazione è di 3,50 euro. Promuove la Pro Loco Casasola.

S. Maria la Longa, nasce una squadra di Baskin

Il desiderio è formare una squadra di Baskin, ovvero Basket Inclusivo. L'idea è della Polisportiva Libertas Gonars che invita tutti coloro che vogliono cimentarsi in questa attività sportiva a partecipare a tre allenamenti in programma, da lunedì 29 maggio, nella palestra di Santa Maria la Longa.
Il Baskin si ispira al basket – da cui trae origine e ne mantiene lo scopo del gioco, cioè segnare più punti della squadra avversaria – ed è uno sport pensato per permettere a giovani e adulti con disabilità (fisica e/o mentale) e a normodotati di giocare assieme nella stessa squadra. «Che può essere composta sia da ragazzi che da ragazze», specifica il professor **Maurizio Ivancich**, già da tempo impegnato in attività simili (e per 53 anni ininterrottamente responsabile tecnico della Libertas Gonars, sezione pallacanestro). Ora, dunque, il progetto di avviare una squadra. Da qui la proposta di tre sessioni di allenamento per "testare" in prima persona quanto sia divertente e coinvolgente il Baskin, anche per chi di pallacanestro e regole non sa proprio nulla.
Dopo il primo allenamento di prova sono previste altre due giornate dedicate all'iniziativa che porterà alla formazione della squadra: lunedì 5 giugno e poi il 12 giugno, sempre a partire dalle 20, nella palestra di Santa Maria la Longa (si trova in via Ellero 11).
Il Baskin è uno sport nato in Italia, in particolare a Cremona nel 2003, con l'obiettivo di permettere a tutti i partecipanti di giocare insieme e di esprimere il massimo delle proprie capacità.
Per tutte le informazioni sul progetto si può contattare Ivancich al numero 348 8234923.

Monika Pascolo

SERATA FINALE

Mercoledì 24 maggio si conclude la manifestazione che ha visto 500 studenti in scena

Palio, quando il teatro diventa una scuola per la vita

Uno degli spettacoli andati in scena al Palamostre per il Palio Teatrale

«Al Palio si vedono ragazzi che non per forza sono i primi della classe, ma che sul palco sono capaci di esprimere moltissima umanità e di trasmetterla. È il bello di questa manifestazione». **Paolo Mattotti**, direttore artistico del Palio teatrale studentesco Città di Udine, esprime a caldo queste impressioni sulla manifestazione la cui 52ª edizione si concluderà mercoledì 24 maggio, al Palamostre (ore 20.45), dopo che, nelle scorse settimane, tutti gli oltre venti gruppi – per un totale di 500 studenti impegnati – hanno presentato il loro spettacolo.
La serata finale sarà una festa e, nello stesso tempo, una novità. Le diverse compagnie non presenteranno il proprio lavoro, ma una parodia – di soli cinque minuti – di quello di un altro gruppo cui sono stati abbinati, che hanno visto in teatro e a cui si sono poi ispirati. «È un'idea che abbiamo introdotto – spiega Mattotti – per creare una certa osmosi tra i gruppi, che in passato sembrava un po' mancare».
Il bilancio dell'edizione appena conclusa è buono, ha affermato **Alessandra Pergolese**, presidente del Teatro Club, organizzatore della manifestazione: «Dopo tutto quello che è successo nei mesi scorsi, dal mancato finanziamento da parte della Regione fino ai problemi tecnici al teatro che ci hanno costretto a rimandare il debutto, possiamo dire che il calore del Palio si è sentito tutto. Lo si avverte dall'entusiasmo di ragazzi e ragazze, dall'affetto del pubblico che non ci ha mai lasciato soli, dall'impegno e dalla dedizione dei coordinatori o dallo staff organizzativo che si è speso tantissimo per la riuscita di questo evento tanto atteso. Si dice che Palio è sinonimo di appartenenza e mai come quest'anno è stato proprio così».
Tante le cose belle uscite anche quest'anno. «Molti spettacoli – prosegue Mattotti – sono stati incentrati sul "teatro nel teatro", come quello del Liceo Copernico, divertente messa in scena di un gruppo di attori che deve allestire l'Aulularia di Plauto, in cui ciascuno di noi ha ritrovato il lavoro che si fa al Palio. C'è stata la lingua friulana con le due spigliate ragazze di "Stella azzurra", mentre lo Stellini in "Giulietto e Romea" ha capovolto il testo shakespeariano immaginando i due protagonisti costretti dalle rispettive famiglie a sposarsi ». Mattotti ricorda altri spettacoli, tra cui quello degli "Attoroni", nel quale si parlava dei vari modi in cui si possono raccontare i tentativi di una lavoratrice per chiedere un aumento di stipendio. Oppure quello del Liceo Bachmann su Ulisse e Penelope, o ancora quello dello Stringher, "La valigia dei sogni". Quest'ultimo, scritto dalla stessa compagnia, ha visto ogni ragazzo raccontare qual è il proprio sogno, un lavoro «molto tenero», lo definisce Mattotti, che ricorda poi la pièce del Linussio di Codroipo: tratta da un telefilm anni '50, porta in scena una vicenda ambientata in un quartiere residenziale americano di alto livello in cui vengono ad abitare degli indesiderati, «un racconto serio, ma coniugato in modalità divertente, reso particolarmente interessante dal fatto che a portarlo in scena sono stati ragazzi che, in alcuni casi, hanno un retroterra culturale o familiare problematico».
Lavori, dunque, in cui è emersa l'umanità degli studenti. «Il nostro obiettivo – spiega il direttore artistico – non è creare degli attori di mestiere, anche se poi capita che qualcuno decida di fare questo nella vita. Il nostro scopo è invece dare la possibilità a ragazzi di tutte le condizioni sociali, economiche e culturali di cimentarsi con il linguaggio vero del teatro e con le sue regole, come ad esempio parlare in modo da farsi capire dagli ascoltatori, non dare mai le spalle all'interlocutore, fare molta attenzione alle reazioni del pubblico. Sono insegnamenti fondamentali che poi i ragazzi si portano dietro nella vita, così come le emozioni che essi vivono in queste giornate e che fanno provare a noi che li accompagniamo nel percorso. È questo che lega tutti noi del Teatro Club al Palio ed il motivo per cui vogliamo fare di tutto perché questa manifestazione riesca a continuare a vivere».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Alla Stamperia Albicocco di Udine, antologica dell'artista riminese che combina la passione per la pittura con quella per l'architettura

Scorci arditi e tridimensionalità nelle opere di Marcus Petrus

È in esposizione, fino al 30 luglio, alla Stamperia d'arte Albicocco di Udine, in via Ermes di Colloredo 8, una trentina di calcografie di Marcus Petrus realizzate tra il 2003 ed il 2023, con le tecniche tradizionali: acquaforte, acquatinta, puntasecca, carborundum (orari: da lunedì a sabato 9/12 e 15/18, domenica 10/12). Inaugurata per il Festival vicino/lontano, la mostra è quasi un'antologica dell'artista (Rimini, 1960), formatosi come stampatore a Milano e che combina la passione per l'architettura con la pittura.
Si parte dalle acqueforti e acquetinte delle architetture milanesi del '900, come la mitica Torre Velasca, con cui iniziò la carriera artistica. Gli edifici tratteggiati in bianco e nero hanno scorci arditi dal basso verso l'alto, ripresi spesso da punti di vista diversi, mentre alcune incisioni raffigurano dettagli di finestre e infissi trasformando la ripetitività in schemi decorativi.
Dal 2003, Marco Petrus semplifica e rende astratte le forme architettoniche grazie ai colori primari stesi a campiture piatte. Così che l'artista non dipinge più delle architetture, ma costruisce delle forme, che hanno molto a che vedere con quelle del Neoplasticismo.
Le opere di quest'ultimo periodo, esposte recentemente a Cà Pesaro di Venezia, sono acquetinte di grandi dimensioni: grazie a una attenta combinazione dei colori le stampe bidimensionali riescono a suggerire un effetto tridimensionale come nei diedri, disposti sulla parete a destra dell'ingresso. Di fronte si trova invece una terna di acquetinte (in cui dominano elementi rettangolari), forse derivate da un'interpretazione semplificata delle Vele di Scampia.
Nelle opere esposte si rivelano tutta l'abilità tecnica e la profonda passione di Corrado Albicocco e del figlio Gianluca: basti pensare alle due grandi acquetinte a scacchiera rosa e verde che per rendere tutte le sfumature di colore hanno avuto bisogno di ben otto morsure per ottenere le tonalità volute, che imitano la liquidità della pennellata. Un'altra acquatinta ha avuto invece bisogno di ben quattro lastre, ognuna usata per riprodurre due colori, registrate abilmente tra loro per dare il complesso risultato finale.
Le grandi calcografie di 1 metro per 2 a onde rosse e nere sono invece eseguite a carborundum, cioè incollando sulla matrice una polvere di silicio molto dura; una tecnica in cui la stamperia Albicocco eccelle e che rende il colore più materico rispetto alla semplice acquatinta.

Gabriella Bucco

"Torre Velasca " di Marcus Petrus

Un'opera astratta dell'artista

Le altre mostre della settimana

UDINE
Abitare la luce. Mostra fotografica di Stefano Tubaro
Agenzia Generali Udine Duomo, via Vittorio Veneto n.25
Fino al 29 settembre; da lunedì a giovedì 8.30/16.30, venerdì 8.30/13; sabato e domenica chiuso

PASSARIANO
"E così via - and so on". Opere di Luciano Bellet
Villa Manin, barchessa di ponente
Fino al 17 settembre; venerdì 15/19, sabato e domenica 10/19

SPILIMBERGO
Prove di libertà. Mostra fotografica di Riccardo Ghilardi
Palazzo Tadea, piazza Castello
Dal 3 al 25 giugno; da martedì a venerdì 15/18, sabato e domenica 10.30/12.30 e 15.30/18

TRIESTE
Elisabeth Ruchti. La luna e oltre
Mercato Coperto, via Carducci n.36
Fino al 10 giugno; da lunedì a sabato 11/14, domenica chiuso

GEMONA
1976. Parole e Immagini degli alpini nel Friuli terremotato
Castello, sale espositive ex carcere
Fino al 17 settembre; venerdì 15/ 19, sabato e domenica 10/12.30 e 15/19

Notizie flash

UDINE. San Faustino, patrono del Seminario

Sabato 27 maggio, nella chiesa di S. Bernardino, in via Ellero, 1, a Udine, visita guidata, a cura di Carla Pederoda, dal titolo "San Faustino martire, patrono del Seminario di Udine". Nel 1849, ultimati i lavori per la costruzione del Seminario, nell'attuale via Ellero, il cardinale friulano Fabio Maria Asquini inviava su richiesta del vescovo Emmanuele Lodi le reliquie del martire romano San Faustino. Da quel momento il Seminario fu sotto la protezione del Santo fanciullo, a cui venne dedicato un altare nella chiesa del Seminario.

UDINE. Concerto "Armonie di pace"

Sabato 27 maggio, alle ore 16.45, nella chiesa di S. Paolino a Udine, Gli archi del Friuli e del Veneto, diretti da Guido Freschi, con la partecipazione dell'organista Carlo Rizzi, terranno un concerto dal titolo "Armonie di pace". Introdotto dalla presidente del Circolo Valussi Fabia Sacher, il complesso eseguirà musiche di Paganini, Bach, Grieg, Smetana e Beethoven. Ingresso libero.

VARMO. Concerto sul restaurato organo Zanin

Domenica 28 maggio, nella chiesa di Varmo, alle ore 17, "Concerto di primavera" sull'organo Zanin, appena restaurato, con l'organista Lorenzo Marzona e il soprano Marianna Prizzon.

Sinfonia Concertante

Dalla virtuosa e consolidata partnership tra l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, e l'Associazione Orchestra San Marco di Pordenone nasce il concerto "Sinfonia Concertante", in programma sabato 27 maggio al Teatro Palamostre di Udine. Accanto ai due ensemble regionali riuniti, diretti da Ben Palmer, ci sarà la presenza straordinaria dei solisti dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Andrea Oliva (flauto), Francesco Di Rosa (oboe), Andrea Zucco (fagotto) e Guglielmo Pellarin (corno) si misureranno con il più classico e noto dei brani di repertorio: la Sinfonia Concertante di W.A. Mozart.

Andrea Zucco

UDINE. Una giornalista nell'Ucraina in guerra

"I fronti di Livia, storia di una giornalista triestina in Ucraina ai tempi di guerra" è il titolo del libro (Giuliano Landolfi editore) di Umberto Zuballi che sarà presentato venerdì 26 maggio alla Libreria Tarantola, in via Vittorio Veneto, 20 a Udine, alle ore 17.30. Introdurranno l'incontro Paolo Alberto Amodio e Luca De Pauli. A seguire Francesco Florit discuterà sulla protezione giuridica dei giornalisti in tempo di guerra. Sarà presente l'autore. Organizzano l'Ordine degli avvocati di Udine, l'Unione giuristi cattolici di Udine e Gorizia, l'associazione Avvocati amministrativisti del Friuli-Venezia Giulia.

FESTIVAL | Udine Castello in sei concerti

La danza nella musica

Ha preso avvio il 21 maggio la decima edizione del Festival Udine Castello. Gli Amici della Musica di Udine hanno scelto di celebrare la ricorrenza intitolandolo "La Danza". Nei sei concerti in programma si è voluto dare spazio alle danze legate alla musica antica e a quella barocca, oltre alle danze popolari che hanno influenzato la musica classica. Ci sono poi le danze che, nate popolari, si sono elevate per essere riconosciute dal mondo classico, come il tango. Un ruolo particolare avrà poi la ricerca della "furlana", danza antica di cui si parla già dal 1578 e che ha influenzato autori come Bach e Ravel.

Il prossimo concerto si terrà mercoledì 24 maggio, nella Torre di Santa Maria. Il cembalista Basilio Timpanaro eseguirà danze del passato – non solo friulane, ma anche milanesi e padovane – accompagnato da proiezioni e sound design. Venerdì 26 alle ore 17, in Sala Ajace, torna Tangudine con il tango figurato di José Bragato affidato a Daniele Labelli al pianoforte e al Quartetto Pezzé. Domenica 28 alle ore 11, nella Torre di Santa Maria, sarà quindi il filosofo e musicologo Danilo Prefumo a parlare della "furlana" affiancato dall'EstroVerso Consort che eseguirà pagine di Daniele Zanettovich. Nella stessa giornata, alle ore 17, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, concerto in collaborazione

Luisa Sello

con l'Ert, per un percorso di danze che ci condurranno da Telemann a Piazzolla, passando per Aguiar e Garzoni. Sul palco, l'Orchestra Accademia Naonis – Donatello diretta da Vito Clemente, con Luisa Sello al flauto. Chiusura mercoledì 31 alle ore 17, in Sala Ajace, con "Immagini da Buenos Aires" e le celebri Quattro Stagioni di Piazzolla, programma interamente dedicato al tango con i London Arte Chamber Soloists.

Teatro

"Siamo fatti di-versi"

"Siamo fatti di-versi perché siamo poesia" è il titolo dello spettacolo di e con Guido Marangoni che si terrà sabato 27 maggio, alle ore 17, nel Centro culturale delle Grazie, in via Pracchiuso 21, a Udine.
Il lavoro trae ispirazione soprattutto dal pluripremiato libro "Anna che sorride alla pioggia" di Guido Marangoni, in cui con leggerezza, ma con grande profondità umana, viene raccontato il valore di ogni singola vita, alla scoperta delle diversità che ci arricchiscono. Lo show, comico e leggero, si compone di musica, immagini e parole. In questa cornice, la sindrome di Down della piccola Anna diventa un semplice pretesto per condividere, con il sorriso, fragilità e diversità che riguardano davvero tutti, ma che a volte possono risultare imbarazzanti come la disabilità, la diversità e anche la morte, che però spesso, osservate con gli occhi della leggerezza, nascondono interessanti punti di vista.
Giulio Marangoni, ingegnere informatico e autore dei libri "Anna che sorride alla pioggia", "Come stelle portate dal vento" e "Universi di-versi", è padre di Marta, Francesca e Anna. Quest'ultima è nata con quel cromosoma in più che tanto spaventa. Nel 2002 Marangoni si specializza nello sviluppo di app per la sicurezza informatica e la tutela dei minori online. Nel frattempo, coltiva la passione per la musica, il teatro, la scrittura e le Sacre Scritture. Nel 2007 mette da parte la balbuzie e decide di salire sul palcoscenico.

UDINE. Dal 29 al 31 maggio in Castello, festival "SilenzioMusica" curato dalla Fondazione Danieli

Da Losito e Marzadori ai Solisti della Scala

Il primo violino dell'Orchestra alla Scala, Laura Marzadori, il giovane pianista udinese Nicola Losito, considerato tra i migliori della sua generazione, e l'Orchestra da camera "L'Appassionata" di Verona, diretta da Lorenzo Gugole. Sono loro i protagonisti del concerto che, lunedì 29 maggio alle ore 21 nel salone del Parlamento del Castello di Udine, aprirà la prima edizione del festival di musica da camera SilenzioMusica, organizzato dalla Fondazione Luigi Danieli, con la direzione artistica dello stesso Losito. «Può un festival di musica – si chiedono gli organizzatori – comprendere nel suo titolo la parola "silenzio" senza creare un contrasto in termini? Sì, se si intuisce come spesso solo nell'intimità del silenzio si può dar vita a quella percezione che rende l'ascolto della musica più godibile, persino terapeutico».
La Fondazione, infatti, è nata 36 anni fa per volere di Luigi Danieli, allora 72enne. Ormai in pensione, solo e avvilito, scoprì nella musica una compagna e una guida.
Se il motto della Fondazione è "per gli anziani con gli anziani", «la nostra missione è di sostenerli, sul piano materiale e spirituale, affinché si sentano parte attiva e utile della comunità. Riteniamo che la musica, per la sua capacità di unire più generazioni, sia uno degli strumenti a nostra disposizione per attirare l'attenzione di tutti su un tema di grande rilevanza sociale», dichiara il professor Mario Robiony, membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Friuli.
Da questa rivelazione nasce la prima edizione di SilenzioMusica Festival, aperto alla collettività per celebrare l'incontro fra generazioni diverse, stimolare emozioni fra persone di tutte le età, creare un'armonia sociale che valorizzando il ruolo degli anziani arricchisce la comunità.
Il festival, dunque, debutta il 29 maggio nel Salone del Parlamento del Castello con tre nomi importanti, alle prese con un programma altrettanto importante. Marzadori – tra l'altro nota al grande pubblico per la recente partecipazione al festival di Sanremo accompagnando il rapper Lazza ed Emma nel brano "La fine" di Tiziano Ferro – con Losito e l'orchestra L'Appassionata eseguirà musiche di Vivaldi, Bach e Mendelssohn.
Si prosegue martedì 30 maggio, sempre nello stesso luogo, con un doppio appuntamento. Il primo, alle 18, con musiche di Mendelssohn, Poulenc, Shostakovich, vedrà esibirsi

Il primo violino della Scala Laura Marzadori

Alice Mirabella, violoncello, e Sara Bursi, pianoforte, studentesse di eccellenza dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.
Alle 21, con musiche di Schubert, Schumann, Dvorak, Poulenc, suoneranno Tommaso Benciolini, flauto, e Federico Gianello, pianoforte.
Serata conclusiva mercoledì 31 maggio, alle 21, con I Solisti del Teatro alla Scala e Nicola Losito, pianoforte, in un appuntamento che consentirà di scoprire il grande compositore ungherese Dohnanyi. Il concerto verrà trasmesso su Rai Radio 3, media partner dell'evento.
I concerti sono aperti alla comunità, ingresso libero su prenotazione.
www.silenziomusicafestival.it, www.fondazionedanieli.it
www.instagram.com/silenziomusica festival

Biblioteca Seminario. Incontro su Pochero

Nella Biblioteca del Seminario Arcivescovile "Pietro Bertolla" (entrata da via Ellero n.3 a Udine) sarà presentato martedì 30 maggio alle ore 18 il libro di Valerio Formentini "Celestino Pochero, scultore di Rigolato (1865-1942)". Nativo di Magnanins di Rigolato, Pochero imparò in Svizzera il mestiere di scalpellino, operò in Carnia, ma si trasferì con la famiglia a Firenze, dove morì. La sua opera è stata ricostruita dall'instancabile ricercatore Valerio Formentini, che dialogherà con la storica dell'arte Gabriella Bucco. Durante l'incontro, che chiude il ciclo invernale degli appuntamenti in Biblioteca, saranno esaminate le opere di Pochero rintracciate in Friuli: monumenti ai caduti, statue a soggetto religioso per chiese, tra cui quella di S. Paolino d'Aquileia posta all'ingresso del Seminario di Castellerio, monumenti funebri. Lo studio e il libro su Pochero costituiscono un punto di partenza per ulteriori ricerche su lapicidi e scultori carnici, come Albino Candoni, che attendono di essere valorizzati.

Don Carlo Rinaldi

Il 24 maggio a Udine presentazione del libro che lo studioso friulano ha voluto dedicare a padre Turoldo

Quella coraggiosa stampa cattolica friulana

Una storia del Friuli e del mondo cattolico friulano dal Risorgimento fino al Fascismo, seguendo le vicende dei giornali cattolici pubblicati nell'Arcidiocesi di Udine: dal primo quotidiano nato nel 1878, "Il cittadino italiano", passando per "Il Crociato", "Il Corriere del Friuli", "Il Friuli" per arrivare fino al nostro settimanale, "la Vita Cattolica", il cui primo numero uscì il 10 gennaio 1926.
È quanto offre il libro "La stampa cattolica friulana dal Risorgimento al Fascismo" del sacerdote e studioso friulano don Carlo Rinaldi, che sarà presentato mercoledì 24 maggio a palazzo Mantica, sede della Società Filologica Friulana, in via Manin, a Udine, alle ore 16. L'autore dialogherà con gli studiosi Valerio Marchi e Marco Roncalli, che hanno curato prefazione e introduzione. L'incontro è organizzato dal Centro studi padre David Maria Turoldo di Coderno, in collaborazione con il Comune di Sedegliano, nell'ambito della Settimana della cultura friulana. Il libro è infatti edito dal Centro studi Turoldo e l'autore ha voluto dedicarlo proprio al sacerdote e poeta friulano nel trentesimo della scomparsa (1992-2022).
Originario di Sedegliano, don Rinaldi è stato docente di Storia della Chiesa all'Università Gregoriana a Roma e all'Istituto di Scienze religiose de L'Aquila della Pontificia Università Lateranense. A Roma dal 1985, dove accanto alla docenza ha svolto e svolge il servizio pastorale a San Felice Circeo, in precedenza è stato parroco di Coderno e proprio qui nel 1981, ha più volte invitato padre David. Ne è nata un'amicizia proseguita nel tempo, come ricorda nella premessa del libro Raffaella Beano, direttrice del Comitato scientifico del Centro studi Turoldo.
Il volume – composto da 400 intense pagine corredate da una ricca bibliografia – racconta i primi passi della stampa cattolica, in anni caratterizzati dallo scontro con il liberalismo. «Furono giornali coraggiosi – ci sintetizza don Rinaldi – che dovettero operare con poche risorse, misurandosi con una stampa liberale agguerrita e con molti più mezzi».
Ecco allora il primo quotidiano, "Il cittadino italiano", diretto dal sacerdote veneziano Giovanni Dal Negro, che presentatosi «con un esplicito programma di intransigentismo, secondo le direttive pontificie», seppe però nello stesso tempo farsi interprete anche dell'apertura al sociale che stava emergendo nella diocesi, sulla scorta dell'enciclica "Rerum novarum", grazie a sacerdoti che, scrive l'autore, «si distinsero poi per la cultura e per moderne prospettive religiose e sociali: Pio Paschini, Ivan Trinko, Giuseppe Ellero e tanti altri».

La copertina del libro

L'autore tratteggia i contrasti interni che portarono alla chiusura del "Cittadino italiano", il cui proprietario era un privato (i fratelli Loschi), e alla nascita, a dicembre 1900, de "Il Crociato", con il quale «la Curia udinese disponeva di un foglio tutto proprio». Sotto la direzione del giovane sacerdote don Edoardo Marcuzzi, il giornale seppe, pur nell'obbedienza ai vertici, «presentare un servizio d'informazione aperto alla problematica sociale e al dibattito con le forze della democrazia cristiana dissidente, con la preoccupazione di non voler chiudere un colloquio e una ricerca». "Il Crociato", dopo l'arrivo del nuovo arcivescovo Anastasio Rossi, che, scrive don Rinaldi, «ritiene anacronistico insistere nella storica contrapposizione fra Chiesa e Stato», muta il nome (dall'aprile 1911) in "Corriere del Friuli". La testata durerà fino alla soppressione, durante la Grande Guerra, «nella drammatica estate del 1917» su pressione della Segreteria di Stato del Vaticano, a causa della pubblicazione di due articoli che invitavano alla pace, scritti da due sacerdoti, don Gasparutti e don Pagani, che poi sarebbero stati arrestati, processati e, infine, assolti.
Bisognerà attendere il 1919, il 3 ottobre per la precisione, per l'avvio di un nuovo quotidiano cattolico udinese: "Il Friuli", diretto da don Attilio Ostuzzi, espressione non della diocesi, ma del Partito Popolare fondato nel gennaio 1919 da don Sturzo e costituitosi in Friuli l'11 febbraio. Il giornale ben presto si troverà ad avere a che fare con il regime fascista, a partire dall'incendio della tipografia S. Paolino di via Treppo, all'indomani delle elezioni del 16 maggio 1921 che avevano visto il successo dei popolari. L'1 novembre 1925, dopo la «legge capestro sulla stampa», uscirà l'ultimo numero del quotidiano.

Nel 1926 la prima Vita Cattolica

Nel capitolo conclusivo del volume, don Rinaldi parla del periodo della "Normalizzazione fascista". In Friuli, scrive, «la gerarchia ecclesiastica, salvo qualche eccezione, almeno fino al 1929 non sposò la linea filofascista, ma tentò di perseguire i suoi obiettivi tradizionali, cercando di utilizzare quegli spazi che si venivano a creare». In questo contesto, il 10 gennaio 1926, come organo della giunta diocesana dell'Azione Cattolica, esce il primo numero de "la Vita Cattolica", utilizzando la stessa testata del mensile, sempre espressione dell'AC, pubblicato dal 24 dicembre 1924 alla fine del 1925. Il direttore è don Olivo Comelli. L'interesse dei primi numeri si concentra su aspetti interni alla Chiesa o morali (come la campagna contro il ballo), nota don Rinaldi, ricordando anche la poca attenzione al settimanale rivolta dall'arcivescovo Antonio Anastasio Rossi, che poi nel 1927 sarebbe stato trasferito – venendo sostituito da mons. Giuseppe Nogara – per dissensi con il clero friulano, dovuti alle posizioni del presule troppo accondiscendenti al regime. Anche dopo il concordato del '29, "la Vita Cattolica", scrive don Rinaldi, mantiene un atteggiamento «prudenziale», concentrando la propria attenzione sulla pastorale e l'educazione cristiana del cittadino. Nonostante questo, ricorda l'autore, viene attaccata più volte dal fascista "Giornale del Friuli" per averne urtato la suscettibilità.
Concludono il volume le schede biografiche di alcuni protagonisti di questi anni, dal vescovo mons. Andrea Casasola a don Luigi Fabris, Pacifico Valussi, mons. Giuseppe Ellero, mons. Ivan Trinko, Tiziano Tessitori, mons. Guglielmo Biasutti, mons. Aldo Moretti.

Stefano Damiani

Pubblicato il carteggio tra l'intellettuale e bibliofilo udinese e il poeta ufficiale della corte imperiale degli Asburgo. Presentazione il 26 maggio alla Setemane de culture furlane

Metastasio, l'amicizia con Daniele Florio

Ritratto di Daniele Florio (Civici Musei)

"Pietro Metastasio e Daniele Florio. Storia di un'amicizia attraverso il carteggio (1735-1782)" è il titolo dell'edizione pubblicata per i tipi di Genova University Press, che sarà presentata venerdì 26 maggio, alle ore 17, a palazzo Florio, in via Palladio, 8 a Udine, con ingresso da vicolo Florio.
All'incontro – che fa parte del programma della Setemane de culture furlane – oltre ai curatori della pubblicazione, Renzo Rabboni, Matteo Venier e Paola Siano, interverrà Andrea Tilatti.
«Le lettere inviate da Pietro Metastasio a Daniele Florio tra il 1735 e il 1782 – racconta Venier – sono custodite nell'antica biblioteca Florio, che è stata donata all'Università di Udine dal professor Attilio Maseri, mentre le risposte del Florio a Metastasio sono conservate in un copialettere autografo di Daniele, oggi custodito presso l'Archivio di Stato di Udine. Il carteggio documenta l'amicizia, la condivisione di interessi letterari e il dialogo felice e proficuo tra la cultura viennese del secolo XVIII, rappresentata da Metastasio (1698-1782), poeta ufficiale dal 1730 presso la corte imperiale degli Asburgo a Vienna, e quella udinese impersonificata dal conte Florio».
L'iniziativa della pubblicazione del carteggio si iscrive in un più ampio progetto editoriale promosso dall'Università di Genova, che si prefigge di pubblicare, in una serie di diversi volumi, l'intero epistolario di Metastasio, cioè «un'opera di straordinaria ampiezza e importanza – prosegue Venier –. Il Florio strinse col Metastasio una relazione che fu lunga e duratura, fatta di reciproca stima umana e letteraria: nel carteggio il conte udinese sollecitava il giudizio del più celebrato "collega" sulla propria produzione poetica, e di lui si valeva come garante presso gli autorevoli della Corte e i membri stessi della famiglia imperiale. Nel loro complesso, le lettere testimoniano la fortuna della cultura italiana presso la Corte di Vienna, nonché la passione letteraria di Daniele e la sua dedizione alla scrittura».

Flavio Zeni

Fraie de Vierte

La decima edizione della "Setemane de culture furlane" della Società Filologica – ben 200 incontri in tutto il Friuli in sette giorni; il calendario completo su www.setemane.it – si chiuderà domenica 28 maggio con la "Fraie de Vierte", la tradizionale festa di primavera che quest'anno viene ospitata dal Comune di Prepotto. La giornata si aprirà alle 9 con la messa nella chiesa nuova di Cialla celebrata da padre Andrea Cereser. Alle 10.45, nel castello di Albana, si apriranno i lavori e verrà presentato il numero speciale di «Sot la Nape» a cura di Enos Costantini, dedicato a Prepotto e al suo territorio. Nel pomeriggio, alle 15, visita alla chiesa di San Pietro di Chiazzacco.

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 27 di Mai aes 5 e mieze soresere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). E compagnaran la celebrazion il Côr di Bertiûl-Pozec. Al disarà messe pre Dolfo Volpe.

MUIMANS. Une storie recuperade

A son sîs cent lis pagjinis, nûf cent lis imagjinis e tant il materiâl publicât, par contâ la storie di Muimans, scomençant dal secul XIII par rivâ ae metât di chel passât. Il libri lu à scrit il prof. Claudio Mattaloni, cetant cognossût des bandis dal Cividalès, e al à par titul "Moimacco, uomini e terre, anime e chiese", e al è un viaç par daûr te storie civîl e religjose di chest paîs, che al autôr i è costât 25 agns di lavôr e di fadie. Il libri al torne, cussì, ai paisans di Muimans, la lôr storie dismenteade che, scrutinant lis sôs pagjinis, e tornarà vive come se e fos storie di vuê.

UDIN. E il "camping" dal 1990?

Po stâi che cualchi alpin rivât a Udin pe adunade, al vedi domandât dulà che si cjatàs il camping, magari sintintsi rispuindi che no si saveve nancje che a 'nt fos un. E pûr a Udin, il camping al esisteve fin dal 1990, timp dai campionâts mondiâi di balon, che cualchi partide e jere stade fate a Udin. In chê ocasion, une biele beçolade, oltri che par meti in sest il stadi, e jere rivade ancje par fâ sù il camping che, costât chê volte trê miliarts di liris, nol è mai rivât a funzionâ, lant cussì in vieli, cundut di un acuardi tra Udin e Pasian di Prât. Dut câs, des dôs bandis si sta za pensant cemût recuperâ chel monument magari, par intant, metint in vore une comission di pueste…

CORMONS. Premi leterari "Dolfo Zorzut"

Il Comun di Cormons, in colaborazion cu la Associazion cormonese "Amîs da Mont Quarine", cu la ARLeF – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e cu la Societât Filologjiche Furlane, al bandìs il concors "Premi leterari bienâl Dolfo Zorzut" in memorie dal scritôr furlan di Cormons. Il teme dai tescj al à di jessi chest: Confins imagjinaris. Il concors al e articolât in trê sezions: Narative (ar une prose curte o une conte), Poesie (par une poesie) e Students (par une conte o une poesie). Lis oparis a podaran jessi scritis par talian, furlan, sloven, todesc, bisiac e graisan e si varan di consegnâ al Comun di Cormons, in format digjitâl o a man, dentri di misdì dai 31 di Otubar dal 2023.

Miercus 24	La Madone dal Jutori	Domenie 28	Pasche di Rosis
Joibe 25	S. Grivôr VII pape	Lunis 29	S. Massim vescul
Vinars 26	S. Filip Neri predi	Martars 30	S.ts Canzians di Aquilee
Sabide 27	S. Agostin di C.	Il timp	Temperadure plui dolce

Il soreli
Ai 24 al jeve aes 5.26 e al va a mont aes 20.43.

La lune
Ai 27 prin cuart.

Il proverbi
S'al svintie a San Grivôr a 'n vin corante dîs a fâ rumôr.

Lis voris dal mês
Al è une vore util fâ la consociazion, ven a stâi meti dongje plantis diferentis che si judin tra lôr, come cevole e carotis che si parin une di chê altre de moscje che lis tormente.

Il mês che si maridin i mus al è chel di Mai

Plui di cualchi improibizion a jere leade aes stagjons dai lavôrs

Par agnorums, mighe si podeve maridâsi par ogni timp dal an. A 'ndi jerin, di fat, dai timps improibîts, e i plevans a vevin il lôr ce fâ a veglâ che nissun al ves di maridâsi, scomençant de prime domenie di Avent fintremai ae Pasche Tafanie, e dal miercus des Cinisis fintremai ae Otave di Pasche.
Par dîle dute, la improibizion e valeve pes fiestis grandis, ma cuâl pitoc si saressial maridât cui fics secs? A 'ndi jerin tantis, tai secui passâts, lis resons di chestis improibizions: plui di cualchidune leade aes stagjons dai lavôrs, si capìs; ma ce dîsi de usance che e sconseave di maridâsi tal mês di Mai, parcè che si scrupulave, tra chês altris, che un dai doi nuviçs al varès podût rindi la anime prime de fin dal an?
Slargjade, cheste usance, in tante part de Europe, e fadie di vendi, pe Glesie, a cirî di fâ resonâ i fedêi. Ma di dulà podevie vignî cheste crodince? Magari dut al nas dai antîcs Romans. Lôr a disevin "In mense majo nubunt malae", o ben che di Mai si maridin lis feminis di grande libidin, che a fasin robis che no si varès di fâ. E ancjemò si ritignive nefast chest mês, par vie che si crodeve che il spirt di Remo, copât di Romolo, al comparìs par domandâ ai Mani justizie. E in cheste ricorence si memoreavin i antenâts e aes lôr ombris, par bonâlis, si ufrivin lis favis neris butadis par daûr de schene, uso chel che a fasevin i nestris vecjos cul sâl. Cheste usance, ancje secont Erasmo di Rotterdam, e sarès passade dai Romans pagans al Cristianisim. Il fat al è che chestis ricorencis funebris, clamadis Lémure, si tignivin in trê dìs dal mês di Mai, e duncje… Ma chi di nô, cui saressino stadis chestis ombris? No i muarts che a vevin vude une sepulture secont il ritual di Sancta Romana Ecclesia, ma ombris di chei che a jerin stâts sassinâts, dai sassins, di chei che si jerin copâts di lôr man, dai morôs muarts prime des gnocis, des feminis muartis daspò dal part cence jessi rivadis a purificâsi, dai spirts dai benandants che no jerin rivâts a tornâ tai lôr cuarps prime de scjadince dal timp concedût e che partant a deventavin malandants, e dai frutins muarts cence jessi stâts batiâts. A jerin lôr lis ombris che a fasevin pôre ai nestris vecjos, che a podevin mostrâsi in tantis fatis; folets triscj e dispetôs, o pûr come la teribil masnade di Hellequin, il diaul de tradizion medievâl francese, che e lave copant e sdrumant dapardut.

> Une usance e sconseave di maridâsi tal mês di Mai, parcè che si scrupulave, tra chês altris, che un dai doi nuviçs al varès podût rindi la anime prime de fin dal an

Ma il mês di Mai al jere ancje il mês dal mus, che si crodeve pluitost inclinât a un morbin spropositât te stagjon dai amôrs, che e colave in Mai, cuant che si diseve che i mus si maridin. Par chest, un matrimoni tal mês di Mai al sarès stât sconvenient, al varès podût puartâ disordin tai nuviçs. E se nol bastàs, Mai al jere ancje il mês des ricorencis funebris: si fasevin lis ufiertis pai muarts dal Purgatori, e tes rogazions di tancj puescj al vignive distribuît il pan dai muarts, biel che fint tal secul VIII, propit te Otave di Pentecostis, si faseve la memoreazion dai muarts. Cemût che al sedi, pensait ben prime di maridâsi tal mês li che si maridin i mus!

Roberto Iacovissi

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

PENTECOSTIS

La tierce e ultime solenitât dal cicli pascâl e je la Pentecoste (lis Pentecostis) che e cole 50 dîs dopo Pasche e cussì, a motîf de sô date mobile, dal 11 di mai al 14 di jugn. Le fieste cristiane e ricuarde la vignude dal Sant Spirt di Diu sui apuestui dâts dongje inte sere dal cincuantesin dì dopo de Resurezion dal Savatôr e di conseguenze e afferme il ricognossiment apostolic de Glesie che di inche volte si slargjà intal mont. Une volte, chest tierc apontament sacri de primevere al jere precedût di une novene di preparazion e de grande vee de sabide gnot, dulà che, secont l'antîc ritual de glesie di Aquilee, e vignive celebrade la tierce benedizion de aghe (dopo i avuâi rîts lustrâi fats te vilie de Epifanie(Pasche Tafanie) e inte vee di Pasche (Pasche Maiôr o Pasche fluirde). Lis riformis dal calendari liturgjic dal 1955 e dal 1970 a an ristret lis celebrazions dal tierc grant apontament cristian (dopo il Nadâl e la Pasche) eliminant la novene, la vee e l'otave des Pentecostis, tant che al dì di vuê cheste solenitât e je stade dismenteade de devozion dal popul. Plui par antîc in ocasion di cheste solenitât in ciertis localitâts a vignivin fatis rapresentazion sacris, intant che vuê e je usance puartâ i frutins a la Prime communion e soredut ae Cresime. In Friûl la Pentecoste e jere clamade "Pasche di mai" parcé che tal calendari e colave cuasi simpri in chest mês ma anche "Pasche di rosis" par vie de lôr grande floridure e, al po stai, ancje parcé che in altris bandis de Italie e de France la calade dal Spirt Sant e vignive rapresentade fasint colâ dal alt des navadis des glesiis fueis di rose. Pe comunitât contadine, la fieste de Pentecoste, pur te mobilitât de so date tal calendari, e segnave l'inviâsi dal timp par racuei il forment e i altris cereâi.

Domenica 14 maggio la celebrazione nella chiesa parrocchiale di Mereto di Tomba

La "Festa della Mamma", occasione per dirle «grazie»

Domenica 14 maggio a Mereto di Tomba la comunità parrocchiale ha festeggiato la "Festa della Mamma"con la Santa Messa.

DA CERCIVENTO LA FOTO CHE COMMUOVE

La piccola Margarita, profuga ucraina, in braccio al sacrestano Pier Bruno

È domenica 14 maggio. Nella chiesa di Cercivento è appena terminata la Santa Messa festiva. Pier Bruno Di Vora, il sacrestano rimane seduto per non svegliare Margarita, piccola ucraina accolta in canonica con la sua famiglia. La foto ci è stata inviata dal parroco, don Harry Della Pietra. Nel centro montano, fin dai primi giorni della guerra in Ucraina, la Parrocchia ha messo a disposizione della Caritas diocesana (che coordina l'accoglienza) i locali della canonica. Da oltre un anno lì vive la mamma della bimba, Levgenja, e i fratelli Kyryl e Artemii. In un secondo alloggio, fino a qualche giorno fa, era stata accolta una seconda famiglia composta da una mamma, i suoi due figli e la nonna, ora rientrati in Ucraina. Alle due famiglie la comunità di Cercivento non ha mai fatto mancare nulla. E spesso, a dare una mano ad accudire i bambini e i ragazzini sono proprio il sacrestano Pier Bruno e la moglie Valeria. I piccoli profughi si sono subito integrati, frequentando chi l'asilo, chi le elementari, chi le medie (in questo caso la scuola è a Paluzza). In occasione del Natale, sul bollettino parrocchiale di Cercivento erano stati pubblicati i racconti delle due mamme e la loro fuga dall'Ucraina per mettere in salvo i figli.

Pagina a cura di Monika Pascolo

Un "tricolore" carico d'amicizia

Questa foto ci è stata inviata dal nostro affezionato lettore Giovanni Jenco Paoloni di Premariacco. È stata scattata nella sede degli alpini di Orsaria e testimonia una grande amicizia. Quella che lega le penne nere al territorio, «sempre pronte – afferma Jenco – ad essere disponibili e a collaborare in qualsiasi occasione. Con Paoloni (al centro), che in gioventù è stato militare in Fanteria, sono ritratti gli alpini Alessandro Cantarutti (in verde) e Giuliano Pittioni, capogruppo della sezione degli alpini di Orsaria. Un "tricolore" che suggella un profondo legame, seppur tra appartenenti a "corpi" diversi.

Colloredo di Monte Albano-Feletto Umberto

Un tuffo nella storia. L'incontro tra nobili castellani e i bimbi dell'asilo

Il 17 aprile in castello a Colloredo il gruppo "MGM" (Miôr Gjoldi Mels), composto da persone accomunate dalla passione per il proprio territorio e la sua storia, ha dato vita a una performance dedicata ai bimbi della Scuola dell'Infanzia "Feruglio" di Feletto Umberto. La location storica si è animata come per magia con tutti i personaggi che hanno reso famoso il maniero, quindici persone capitanate da Alida Pevere. Un effetto sorpresa per bimbi e maestre con le epoche storiche che si sono annullate in un susseguirsi di nobili in abiti sontuosi (copriletti e tende sapientemente cuciti dalla sarta Lorena Miotti e altre compagne di gruppo). Ognuno si è presentato raccontando qualcosa di sé e curiosità sul sito storico. Lo scrittore Ippolito Nievo (Matteo Venuti, presidente della Pro Loco di Colloredo) ha accolto i bimbi assieme all'amata Matilde Ferrari e, con il ciambellano delle cerimonie, hanno accompagnato il giovane corteo alla gradinata d'ingresso dove ad attenderlo c'erano il conte Guglielmo, fondatore del castello, con la sua consorte e il terzogenito Bernardo; mentre sotto gli alberi secolari, in disparte, si trovava un'umile pastorella. In seguito i bambini sono stati accompagnati nel salone degli eventi dove si sono materializzati il nobile Albano di Waldsee con la moglie e il figlio: il visconte Liabordo (fondatore del castello di Mels, da cui parte l'intera discendenaza dalle nobili origini) con la consorte e una bimba. Per l'occasione, dopo una battaglia, è arrivato anche il poeta Ermes di Colloredo che ha decantato il suo amato castello con una poesia. Proseguendo il giro, in giardino c'erano l'artista di corte, nell'intento di terminare un bellissimo affresco sotto l'occhio vigile del principe vescovo di Salisburgo: Hieronymus di Colloredo, colui che ebbe l'ardire di licenziare Mozart! Il tutto si è concluso sotto la torre porta del castello con una favolosa foto di gruppo nel suggestivo luogo che Ricardi Di Netro (fino al terremoto del 1976 ha abitato nello storico edificio) descrisse come "un vascello di sogno sull'azzurrino delle viti ramate".

Marta Rizzi

La giornalista arrivata un anno fa a Radio Spazio racconta il lavoro e la vita in redazione

«Radio, passione di famiglia. Ed emozione»

«Insieme dovrebbero funzionare: una è "concava", l'altra "convessa"». Un collega che di redazioni se ne intende un anno fa commentò così l'arrivo a Radio Spazio di Marta Rizzi. E ci aveva visto giusto. Il carattere morbido e accogliente di Marta si è subito ben integrato con la pungente simpatia della collega Valentina Pagani. Insomma, il tandem giornalistico di Radio Spazio, tutto al femminile, funziona, condito da professionalità e da una comune sensibilità e passione per il proprio mestiere. Una redazione "sorridente" dove i rapporti – di lavoro e umani – con collaboratori e ospiti vengono tessuti con cura, anche con non infrequenti incontri conviviali.

Marta, quando e come sei arrivata a Radio Spazio?

«Era esattamente un anno fa, il 16 maggio 2022, una data simbolica per me, perché questo è anche il giorno in cui è nata mia figlia Camilla. La radio da tempo mi attraeva, essendo da sempre una grande ascoltatrice e fan di questo mezzo di comunicazione. È una passione di famiglia: mio nonno, mio papà e mio zio me l'hanno trasmessa. Quando si è presentata l'occasione di fare radio mi è parso, in un certo senso, un segno del destino. Mettermi nuovamente alla prova, a 44 anni, cominciando questa avventura radiofonica, dopo oltre 15 anni di giornalismo scritto e televisivo, mi ha fatta rinascere professionalmente».

Marta Rizzi

Da bambina sognavi di fare la giornalista?

«Sì, leggevo il telegiornale nella mia cameretta, seduta alla scrivania. Facevo anche la rassegna stampa per i miei genitori o per mia nonna Rosina! Quindi, se ripenso a me bambina ritrovo le radici di quello che sono oggi, ma ai tempi dell'università ero di tutt'altro avviso: mai sarei diventata giornalista, pensavo. Invece, per colpa o merito di una mia amica, Monica, eccomi qua. Ero appassionata di comunicazione e di pubblicità, ma soprattutto di cinema. Ho sempre scritto molto. Ed è stato grazie alla passione per i film che tutto è cominciato».

Avere in redazione due donne – e due mamme – che marcia in più dà alla radio e quali difficoltà comporta?

«Con Valentina è scoccata subito la scintilla, se così si può dire. La sua personalità travolgente coniuga simpatia e ironia a un'emotività e sensibilità che sento anche mie. Inoltre è una figura di riferimento per il lavoro in radio, mi ha insegnato non soltanto le tecniche, ma anche le strategie del mestiere. È una donna generosa e accogliente, mi ha fatta sentire a casa fin dal primo giorno e ogni giorno mi regala una risata, come non volerle bene!».

Quali sono le trasmissioni che conduci più volentieri?

«Quando la sveglia suona alle 5 del mattino il mio primo pensiero è: "Che bello, adesso leggo i giornali facendo colazione e poi li racconto in radio!". Io amo – non posso proprio usare un altro verbo – preparare il giornale radio del mattino e la rassegna stampa. Non di rado, finito il lavoro, rientro nella stanza che condivido con Valentina dicendo: "Mi sono divertita tantissimo anche oggi!". Amo il mio lavoro, perché mi permette di incontrare persone, di conoscere nuove realtà e confrontarmi con esse. A fine giornata torno a casa felice, lo ammetto».

Qual è l'intervista più bella che hai fatto? E quella più faticosa?

«Mi capita spesso di uscire dallo studio di registrazione entusiasta e carica dopo aver realizzato un'intervista. Spesso con alcuni ospiti c'è sintonia e si creano legami speciali, di stima reciproca. Adoro parlare di musica, di arte, di cinema e mi piace ascoltare i miei intervistati che si appassionano, raccontandomi i loro progetti. Le interviste più faticose, ma allo stesso tempo più belle, sono quelle che vanno a colpire le emozioni, storie di vite diverse dalla mia e di straordinaria forza. Capita di commuoversi e tutto ciò mi imbarazza. Non credo però che riuscirò mai a smettere di lasciarmi emozionare. Il giornalismo è anche questo, secondo me».

Radio Spazio compie 30 anni. Cosa le auguri?

«Lunga vita a Radio Spazio, perché dà voce al territorio e, proprio in virtù della sua natura, a tante realtà legate al mondo della solidarietà e dell'accoglienza. È una radio che ha un carattere e un'identità ben precisi. Le auguro di crescere ancora, di accogliere nuove leve, giornalisti, aspiranti e curiosi, rinnovandosi, assecondando i nuovi trend senza mai cedere alle lusinghe del potere e degli interessi, garantendo sempre un'informazione libera e indipendente».

Stefano Damiani

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

- ***Gr NAZIONALE*** *9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
- ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

06.00 **Almanacco**
Glesie e int *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
06.30 *Giovedì:* **Spazio Cultura**
07.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
07.45 **Rassegna stampa locale**
08.30 **Rassegna Stampa nazionale**
Rassegna Stampa locale
09.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
09.45 *Giovedì:* **Spazio Cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne**,
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30 **Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer (anche alle 11.30)*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo** *con V. Morelli*
Mercoledì: **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Su di giri** *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Alpin jo mame,** *con Luca Piana*
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
Giovedì: **Spazio cultura**
12.40 *Martedì:* **Cjase nestre**
13.00 **Gr Nazionale** *(edizione maxi) e di seguito*
13.15 **Chiesa e comunità** *(InBlu)*
13.40 **Glesie e Int**
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Pianeta azzurro** *con Valentino Riva*
Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
Mercoledì **Contee furlane, Tolkien e il Friûl** *di Aulùs Aps*
Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo** *con V. Morelli*
Mercoledì: **Basket e non solo** *con V. Morelli*
Giovedì: **Su di giri** *con Rocco Todarello*
Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
17.30 *Martedì:* **Alpin jo mame,** *con Luca Piana*
Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
18.15 **Il territorio parla**;
Martedì: **Voci cooperative**
18.35 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
19.00 **Santa messa** *dall'Oratorio della Purità*
19.40 **Glesie e Int** *(vita della Chiesa in Friuli)*
20.00 **Vrata proti vzhodu** *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì **Folk e dintorni**
Mercoledì **Contee furlane, Tolkien tal Friûl**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica** *(fino alle 06.00)*

SABATO

- ***GR NAZIONALE INBLU***, *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

06.00 **Almanacco**
In viaggio nelle CP
07.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
08.30 **La salût no si compre**
09.30 **Sotto la lente**
10.00 **Gjal e copasse**
11.00 **InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
12.30 **Sotto la lente**
13.00 **In blu notizie**
+ In viaggio nelle CP
13.30 **Borghi d'Italia**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative**
16.00 **Basket e non solo**
17.00 **Cjase nestre**
17.30 **Santa messa in friulano**
18.30 **In viaggio nelle CP**
19.00 **Contee furlane, Tolkien tal Friûl**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
22.00 **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica** *(fino ore 06)*

DOMENICA

6.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Glesie e Int** *(vita della Chiesa in Friuli)*
7.00 **Almanacco**
Il meglio di Sotto la lente
8.00 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
8.30 **Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00 **Cjargne** *(r)*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa** *in diretta dalla Cattedrale*
11.45 **Glesie e Int**
12.00 **Caro Gesù**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Pianeta azzurro**
15.00 **Satellite**, *con Gianni De Luise*
16.00 **L' ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.30 **La salut no si compre**
18.00 **Pop Theology**
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **La biblioteca dei ragazzi**
20.00 **Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Monografie musicali**
22.00 **Borghi d'Italia**
23.00 **Musica classica**

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 25	VENERDÌ 26	SABATO 27	DOMENICA 28	LUNEDÌ 29	MARTEDÌ 30	MERCOLEDÌ 31
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.00 Sei sorelle 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 ULISSE IL PIACERE DELLA SCOPERTA speciale, condotto da Alberto Angela	16.00 Sei sorelle 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 TUTTI I SOGNI ANCORA IN VOLO, show con Massimo Ranieri	16.00 A sua immagine 17.05 Italiasì!, rubrica 21.00 I MIGLIORI ANNI DELL'ESTATE, show con Carlo Conti 00.10 Lilly Schopenauer	10.30 A sua immagine, rubrica 12.25 Linea verde 17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità weekend, gioco 21.25 SORELLE PER SEMPRE, film con D. Finocchiaro	16.00 Sei sorelle 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 VIVERE NON È UN GIOCO DA RAGAZZI, serie tv con Stefano Fresi	16.00 Sei sorelle 17.05 La vita in diretta, rubrica 20.30 I soliti ignoti, gioco 21.25 CON IL CUORE - NEL NOME DI FRANCESCO, serata benifica con Carlo Conti	16.00 Sei sorelle 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 21.25 CALCIO: SIVIGLIA-ROMA, Europa league
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	14.00 Ciclismo - Giro d'Italia 19.00 Hawaii five, telefilm 19.40 NCSI, telefilm 21.00 GRETA, film con Chloe Grace Moretz 23.30 Bar stella	14.00 Ciclismo - Giro d'Italia 19.00 Hawaii five, telefilm 19.45 F.B.I, telefilm 21.00 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 23.00 Atuttocalcio, rubrica	14.00 Ciclismo - Giro d'Italia 19.00 The blacklist, telefilm 21.00 F.B.I., telefilm con Missy Peregrim 23.00 Fbi international, telefilm	14.00 Equitazione - gran premio Roma 15.20 Ciclismo - Giro d'Italia 21.00 RUGBY: FEMI ROVIGO - PETRARCA, sport 23.00 La domenica sportiva	15.30 Squadra speciale Cobra 17.00 Candice Renoir, telefilm 19.45 NCSI, telefilm 21.00 NCSI LOS ANGELES telefilm con Chris O'Donnell 22.00 Blue bloods, telefilm	14.00 Ore 14 19.00 Hawaii five, telefilm 19.45 The rookie, telefilm 21.20 NUDI PER LA VITA, real tv con Mara Maionchi 23.30 Bar stella	17.00 Candice Renoir, telefilm 19.00 Hawaii five, telefilm 19.45 The rookie, telefilm 21.00 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 23.30 Bar Stella
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	17.00 Geo, magazine 20.20 La gioia della musica 20.45 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 A MANO DISARMATA, film con Claudia Gerini	17.00 Geo, magazine 20.40 Il cavallo e la torre 20.50 Un posto al sole, soap opera 21.20 IL TRADITORE, film con Pierfrancesco Favino 23.10 Ossi di seppia	16.30 Frontiere, inchieste 17.30 Report 20.20 Le parole 21.20 LE RAGAZZE, storie e documentari 00.10 Un giorno in pretura	16.00 Mezz'ora in più 16.30 Rebus 17.15 Kilimangiaro Collection 2023 21.20 CHE TEMPO CHE FA talk show con Fabio Fazio	20.00 Blob, magazine 20.15 la gioia della musica 20.40 Il cavallo e la torre 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 Le ragazze inchieste	17.20 Geo magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 2 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show condotto da Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Caro marziano 2 20.40 Un posto al sole 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste con Federica Sciarelli 01.00 Protestantesimo
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 ALLA LUCE DEL SOLE film con Luca Zingaretti 22.40 Con Maria destinazione Lourdes, documentario	17.00 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.55 IL GABBIANO, film con Annette Bening 23.00 Effetto notte	19.00 Santa Messa 20.50 Soul, rubrica 21.00 SIMON BIRCH, film con M. Smith 22.40 Processione aux flambeaux e santo rosario	19.00 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.30 Soul 21.20 RUTH E ALEX L'AMORE CERCA CASA, film con Diane Keaton	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 PADRE PIO, film con Sergio Castellito (prima parte) 23.00 Indagini ai confini del sacro	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 IL DIARIO DI UNA TATA, film con Scarlett Johansson 23.00 Retroscena	17.35 Il diario di Papa Francesco 19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.50 CANONICO, serie tv 22.30 La casa sulla roccia, docu - serie
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	17.30 Pomeriggio Cinque 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 ZELIG, show comico con Claudio Bisio e Vanessa Incontrada	17.30 Pomeriggio Cinque 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 RICOMINCIO DA ME, film con Jennifer Lopez 23.50 Station 19, telefilm	16.30 Verissimo rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 IL VOLO - TUTTI PER UNO, show musicale con il trio Il Volo	16.30 Verissimo rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 MA COSA CI DICE IL CERVELLO, film con Paola Cortellesi	16.50 Un altro domani, soap 17.30 Pomeriggio Cinque 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi	17.30 Pomeriggio Cinque, rubrica 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 YESTERDAY, film con Himesh Patel 23.00 X-style	16.50 Un altro domani, soap 17.30 Pomeriggio Cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 UNA FAMIGLIA ALL'IMPROVVISO, film
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	16.30 NCSI Los Angeles telefilm 19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 CSI telefilm 21.20 CHICAGO FIRE telefilm con Jesse Spencer 23.50 Chicago med, telefilm	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.20 TRASPORTERLEGACY, film con Ed Skrein 23.50 No escape, film	19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine, telefilm 21.20 SHREK2, film di animazione 23.50 Trolls, film di animazione	17.10 FBI Most wanted, telefilm 20.25 NCSI Unità anticrime, telefilm 21.20 OBLIVION, film con Tom Cruise	16.35 N.C.I.S. - Los Angeles 19.30 FBI Most wanted, telefilm 20.20 N.C.I.S., telefilm 21.15 JUSTICE LEAGUE, film con Ben Affleck	19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 FBI Most wanted, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 MIRACOLATO, show con Max Angioni	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 PIRATI DEI CARAIBI - LA VENDETTA DI SALAZAR, film con Jhonny Depp
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.44 Passaggio di notte, film 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show condotto da Paolo Del Debbio	16.25 I tre giorni del condor, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gialuigi Nuzzi e Alessandra Viero	16.25 Frozen Planer II Incanto di ghiaccio, doc 20.30 Controcorrente, rubrica 21.25 ... ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO, film con Terence Hill	15.30 Colombo, telefilm 17.05 La ribelle del West, film 21.20 IL MIGLIO VERDE, film con Tom Hanks 00.50 Il tenento Ottomano, film	16.25 Chissà perché capitano tutte a me, film 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show condotto da Nicola Porro	16.25 Il grande giorno di Jim Flagg, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano	16.40 L'urlo della battaglia, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 Dalla parte degli animali, rubrica
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, inchieste con Corrado Formigli	17.00 C'era una volta... i mondi e la storia, doc 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi	17.00 Josephine Ange Gardien, telefilm 18.15 Lingo - parole in gioco 21.15 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE, rubrica con Licia Colò	14.00 Atlantide Uomini e mondi, documentari 17.40 Made in Italy, film 20.35 LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, film con Viggo Mortensen	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Lingo - parole in gioco 21.15 YELLOWSTONE serie tv con Kevin Costner	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.00 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris	17.00 C'era una volta - I mondi e la storia 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE I DOCUMENTI E LA STORIA
Rai 4	17.40 Il commissario Rex, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 HAWAII FIVE O, telefilm con Alex O Loughin 23.05 Innocenti bugie, film	17.40 Il commissario Rex, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 TRAPPOLA SULLE MONTAGNE ROCCIOSE, film 23.55 The gangster, the cop, the devil, film	16.40 Hudson & Rex, telefilm 18.40 Il commissario Rex, telefilm 21.20 ADVERSEY, film con Penelope Miller 23.05 I segreti di Wind river, film	15.55 Blood & treasure, telefilm 17.05 Il commissario Rex, telefilm 21.20 L'AMORE BUGIARDO, film con Ben Affleck 23.05 The sandman, film	17.05 Il commissario Rex, telefilm 21.20 J. JOE - LA VENDETTA, film con Chunning Tatum 23.55 Trappola sulle montagne rocciose, film	17.05 Il commissario Rex, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 BECKETT, film con John David Washington 23.05 Vivarium, film	17.05 Il commissario Rex, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 DEMONIC, film con Carly Pope 23.05 L'abisso, film
Rai 5	17.30 Simona Rubino a Santa Cecilia 20.25 Prossima fermata America 21.15 SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE coreografia di J. Neumeier	17.30 Concerto 19.25 I promessi sposi, sceneggiato 20.25 Prossima fermata America 21.15 MUSICA SINFONICA orchestra sinfonica della Rai	17.15 Sciarada il circolo delle parole 19.15 Musica sinfonica 20.45 Y Africa 21.15 PARTI FEMMINILI - DUE ATTI UNICI, teatro	17.40 Apprendisti stregoni 18.20 Sogno di una notte di mezza estate 20.45 Visioni 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME TRA GLI ALBERI, documentario	19.15 I grandi della letteratura 21.15 IL MIO CORPO VI SEPPELLIRÀ, film con Miriam Dalmazio 23.15 Sciarada il circolo delle parole	17.30 Paolo Fresu musica di lettura 20.25 Prossima fermata America 21.15 IL PROFESSORE CAMBIA SCUOLA film con Denis Podolydes	18.25 Rai 5 classic 19.25 I promessi sposi 20.15 Prossima fermata America 21.15 ART NIGHT - ALBRECHT DURER, documentario 22.15 Rock legend
Rai Movie	16.20 I due invincibili, film 18.25 I guerrieri, film 21.10 TERMINETOR, film con Arnold Swarzenegger 23.45 L'uomo sul treno - the commuter, film	17.40 Inviato a una sparatoria, film 19.20 Occhio alla penna, film 21.10 WONDER, film con Julia Roberts 22.45 Sex and the city, film	16.00 Un'estate in Provenza, film 18.30 La nuora ideale, film 21.10 BURRACO FATALE, film con Claudia Gerini 23.45 Lo chiamavano Jeeg Robot, film	17.30 Preparati la bara, film 19.10 The young Victoria, film 21.10 HEIDI, film con Annuck Steffen 23.45 Porgi l'altra guancia, film	17.30 Da uomo a uomo, film 19.20 Siamo uomini o caporali, f. 21.10 GLI INESORABILI, film con Burt Lancaster 23.45 Il mio corpo per un poker, film	16.00 Vica Gringo, film 17.05 I due invincibili, film 19.10 Segni particolari bellissimo, film 21.10 IL DIRITTO DI UCCIDERE, film con Helen Mirren	17.35 Piedone d'Egitto, film 19.05 Fantozze subisce ancora, film 21.10 LA BRAVA MOGLIE, film 23.45 Il favoloso modo di Amelie, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, documentario 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 NEL SECOLO BREVE: 1943 - LA REPUBBLICA DI SALÒ doc	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 TELEMACO, doc 22.10 Inferno nei mari. Sfida a Rommel, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, detto, letto doc. 20.30 Le storie di Passato e presente 21.10 NELLA MISCHIA, film con Lorenzo Viaconzi	17.00 Monuments men, documentari 19.00 Walter Tobagi odiato senza ragione, documentario 21.15 REBEL IN THE RYE, film con N. Hoult	20.15 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA, doc 22.10 Storia delle nostre città, doc.	20.00 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ documentario 22.10 Italiani	20.00 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 MIXER VENT'ANNI DI TELEVISIONE documentario 22.10 Italiani, doc
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 20.35 La bussola del risparmio 21.00 THE BEST SANDWICH 23.15 Becker on tour	09.45 Lo scrigno 11.15 Beker on tour 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 LO SAPEVO! gioco a quiz 22.00 Basket	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 11.15 Beker on tour 12.00 Effemotori 19.15 Sport FVG 19.30 A TUTTO CAMPO	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport Fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	17.20 Che Dio ci aiuti 4 19.25 Provaci ancora prof! 21.10 IL DESTINO DI RUBY, film tv con R. Banno 23.30 Italiani fantastici e dove trovarli	16.10 Il commissario Rex 17.20 Ho sposato uno sbirro 19.25 Provaci ancora prof 21.10 VIVERE NON È UN GIOCO DA RAGAZZI, serie tv 22.30 Un passo dal cielo 7, film tv	19.25 Don Milani - il priore di Barbiana, film 21.10 FERNANDA, film con Matilde Gioli 23.00 Vivere non è un gioco da ragazzi, serie tv	15.10 Un'estate a Lanzarote, film tv 17.20 Il bambino della domenica, miniserie 21.10 BOSS IN INCOGNITO, real tv con Max Giusti	16.10 Shakespeare e Hataway, telefilm 17.20 Che Dio ci aiuti 5, serie Tv 21.10 UN ESTATE A MAIORCA, film 23.00 Last cop, telefilm	16.10 Shakespeare e Hataway 17.20 Che Dio ci aiuti 5, serie Tv 19.25 Una pallottola nel cuore 21.10 LAST COP L'ULTIMO SBIRRO, telefilm 23.00 Il destino di Ruby, serie tv	1730 Ho sposato uno sbirro 19.30 Una pallottola nel cuore 21.10 I MIGLIORI ANNI DELL'ESTATE, show condotto da Carlo Conti
IRIS	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 48 ORE, film con Nick Nolte 23.00 Spy game, film	16.15 Anything else, film 19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 SEVEN, film con Brad Pitt 23.00 La pelle che abito, film	16.15 Colpo a rischio, film 18.00 48 ore, film 21.10 RESTITUIRE AL MITTENTE, film con Rosmunde Pike 23.50 Formula per un delitto, film	16.05 Vittoria e Abdul, film 18.30 Un mondo perfetto, film 21.00 IL FIUME DELLA PAURA, film con Meryl Streep 23.10 Little children, film	19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.20 BLACK MASS - L'ULTIMO GANGSTER, film con Jhonny Depp	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 QUEL TRENO PER YUMA, film con Russell Crowe 23.40 La legge del Signore, film	16.45 Il pianista, film 19.15 Kojak, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 BLADE RUNNER, film con Harrison Ford 23.10 Demolition man, film

39